

Discorso del Grande Veicolo
chiamato

*La Nobile e Sacra
Luce Dorata*

Il Re della Raccolta di Sūtra



Je Tzong Khapa
Edizioni

Discorso del Grande Veicolo
chiamato

LA NOBILE E SACRA LUCE DORATA

il Re della Raccolta di Sūtra

In lingua sanscrita:

Ārya suvarṇaprabhāsottama sūtrendramatra rāja nāma mahāyāna sūtra

In lingua tibetana:

*'phags pa gser 'od dam pa mdo sde'i dbang po'i rgyal po
zhe bya ba theg pa chen po'i mdo*

INDICE

© Je Tzong Khapa Edizioni
Via Poggiberna, 15
56040 Pomaia (Pisa)
Tel e Fax 050.68.41.74
www.jtk.it - e-mail: jtk@jtk.it

A cura di Annalisa Lirussi

Traduzione dallo spagnolo di Francesco La Rocca
Revisione del testo italiano a cura di:
Leonardo Cirulli, Adalia Samten Telara, Annalisa Lirussi

Impaginazione e grafica: Piero Sirianni

Prima edizione luglio 2007

Titolo originale dell'opera:
El Sūtra de la Luz Dorada, traduzione dal tibetano in spagnolo di
© Champa Shenpen (Jesùs Revert), www.fpmt.org, 2003.

ISBN-10: 88-88890-07-6
ISBN-13: 97888-88890-07-4

I benefici del Sūtra della Nobile e Sacra Luce Dorata <i>di Lama Zopa Rinpoce</i>	pag.	IX
<i>Capitolo I:</i>		
Prologo	pag.	I
<i>Capitolo II:</i>		
La durata della vita del Tathāgata	pag.	7
<i>Capitolo III:</i>		
Vedere in sogno	pag.	19
<i>Capitolo IV:</i>		
La confessione	pag.	21
<i>Capitolo V:</i>		
Lode a tutti i buddha perfetti e completi del passato, del presente e del futuro chiamata ‘Sorgente dei fiori di loto’	pag.	41
<i>Capitolo VI:</i>		
Vacuità	pag.	49
<i>Capitolo VII:</i>		
I Quattro Grandi Re	pag.	57
<i>Capitolo VIII:</i>		
Sarasvatī, la grande devī	pag.	85
<i>Capitolo IX:</i>		
Gloriosa, la grande devī	pag.	93

<i>Capitolo X:</i>			Glossario	pag.	203
Stabile, la devī della terra	pag.	97	Elenco dei nomi propri e delle voci ricorrenti	pag.	239
<i>Capitolo XI:</i>			Elenco delle sostanze medicinali citate nel cap. VIII	pag.	247
Conoscenza Perfetta	pag.	103	Lode e richiesta di lunga vita a Lama Zopa Rinpoce	pag.	255
<i>Capitolo XII:</i>			Preghiera di richiesta per la lunga vita del prezioso Ghesce Ciampa Ghiatso	pag.	260
Il trattato ‘Impegno dei Signori dei deva’	pag.	107	Nota del traduttore spagnolo e ringraziamenti	pag.	262
<i>Capitolo XIII:</i>			Nota all’edizione italiana e ringraziamenti	pag.	264
Ben Apparso	pag.	121	Je Tzong Khapa Edizioni	pag.	268
<i>Capitolo XIV:</i>			Come prendersi cura dei testi di Dharma	pag.	270
La completa protezione chiamata ‘Il dimorare degli yakṣa’	pag.	127			
<i>Capitolo XV:</i>					
La profezia dei diecimila figli dei deva	pag.	141			
<i>Capitolo XVI:</i>					
Completa pacificazione delle malattie	pag.	147			
<i>Capitolo XVII:</i>					
La storia di come Versatore d’Acqua conquista i pesci	pag.	153			
<i>Capitolo XVIII:</i>					
Offerta del corpo alla tigre	pag.	165			
<i>Capitolo XIX:</i>					
La lode di tutti i bodhisattva	pag.	191			
<i>Capitolo XX:</i>					
Lode a tutti i Tathāgata	pag.	195			
<i>Capitolo XXI:</i>					
Compendio	pag.	199			

I benefici del Sūtra della Mobile e Sacra Luce Dorata

di Lama Zopa Rinpoce

Il gentile e compassionevole guru Buddha Śakyamuni insegnò il sacro Sūtra della Luce Dorata, che produce benefici immensi come lo spazio per la pace nel mondo e illimitati benefici per ogni persona che ne legga anche una sola parte.

Questo sūtra è preziosissimo, porta pace e felicità, è molto potente nel fermare la violenza e dona ai Paesi un'incredibile protezione da essa. Ascoltandolo, il proprio karma viene purificato.

Questo testo incrementa il successo e, specialmente ai leader, come sovrani o presidenti, porta successo nel governare con virtù, il sentiero che conduce alla felicità.

Per chi ha problemi, per i morenti o per i defunti, per chi abbia i deva che gli si sono rivoltati contro e niente sembra funzionare, per la persona verso cui gli amici, l'amato, la moglie, il marito, i familiari o persino la servitù si arrabbiano se solo apre bocca, per chi vede declinare la propria ricchezza o è danneggiato dalla magia nera o dagli spiriti, per chi sperimenta incubi o vive eventi terrificanti: in questi casi ci si dovrebbe lavare, si dovrebbero indossare

abiti puliti e, con mente serena, ascoltare la trasmissione orale di questo testo; così facendo, tutto verrà pacificato.

Chiunque ascolti questo sūtra genererà moltissimo merito e sarà altamente apprezzato dai buddha.

Esso porta beneficio all'intero Paese in cui si trovi il luogo dove viene insegnato: chi governa quel Paese non subirà attacchi, le malattie verranno eliminate, tutti saranno felici e regnerà l'armonia, la pioggia cadrà al momento appropriato e ci sarà ogni prosperità; non vi saranno dispute, vi sarà libertà religiosa e si godrà sempre della protezione dei deva. È di particolare aiuto recitare questo sūtra nei luoghi tormentati dai conflitti.

Chiunque conservi, memorizzi o contribuisca a diffondere questo testo, supererà gli otto esseri mondani e tutti i suoi desideri saranno esauditi. Il Buddha chiese ai Quattro Guardiani di fare offerte a questo testo, di servirlo e di proteggere sempre le persone che lo memorizzano o semplicemente lo leggono. I Quattro Guardiani promisero di proteggere e aiutare tutti coloro che lo avessero letto e di esaudire tutti i loro desideri.

Fare offerte a questo testo o memorizzarlo equivale al porgere inconcepibili offerte al Buddha. L'illuminazione diverrà irreversibile per chiunque nelle cui orecchie verranno recitate queste sacre parole; la sua vita sarà sempre orientata verso l'illuminazione e non tornerà mai indietro. Se memorizzate questo testo, non c'è dubbio che tutto ciò avvenga.

La dea Hamachiwa Pala disse al Buddha che avrebbe protetto il monaco che avesse recitato questo testo e che egli avrebbe ricevuto tutto ciò di cui avesse avuto necessità: beni materiali, stabilità mentale e così via.

Anche chi cercherà soltanto di leggere o comprendere questo testo sperimenterà la felicità e il benessere dei deva e degli esseri umani per cento miliardi di eoni; otterrà fama, raccolti perfetti e diventerà un buddha.

La Dea della terra aiuterà sicuramente anche chi ne citerà un solo capitolo o il nome di un bodhisattva. Anche se qualcuno ne leggerà un solo verso (cioè quattro parole) e cercherà di comprenderlo, la Dea della terra proteggerà quell'essere senziente ed esaudirà i suoi desideri. Gli esseri senzienti che ne udiranno anche un solo verso non cadranno mai nei reami inferiori. Il Buddha disse alla Dea della terra che chiunque ne udisse anche un solo verso rinascerà nel reame dei deva. Inoltre, il Buddha disse alla Dea della terra che il karma non virtuoso di chi ne ascolterà anche un solo verso verrà eliminato, e questa persona otterrà l'illuminazione.

Sarebbe bene recarsi nei luoghi dove vi sono molte uccisioni e leggere questo sūtra cento volte o un numero qualsiasi di volte: sarà di grande valore, di grande beneficio.

Prologo



*M*i prostro a tutti i buddha del passato, del presente
e a quelli che non sono ancora apparsi,
ai bodhisattva, ai pratyekabuddha e agli ārya śrāvaka.

Così una volta udii.

Il Buddha si trovava sul Picco dell'Avvoltoio,
assorto nella profonda sfera dei fenomeni.

Mentre così dimorava, il Tathāgata,
attorniato da supremi bodhisattva
puri e immacolati,

espose il Re della Raccolta di Sūtra,

straordinariamente profondo da ascoltare

e profondo da contemplare,

il Sūtra della Sacra Luce Dorata, che qui esporrò.

Esso fu benedetto dall'ispirazione dei buddha
delle quattro direzioni:

Akhobhya a est,

Ratnaketu a sud,

Amitābha a ovest

e Dundubhīśvara a nord.



Esporrorò la spiegazione sacra e propizia
 che elimina ogni errore,
 consuma le cattive azioni,
 concede ogni felicità
 ed estingue ogni sofferenza;
 questa benedizione, meravigliosamente adorna di tutte le glorie,
 è il fondamento stesso dell'onniscienza.

Quegli esseri dalle facoltà sensoriali deteriorate,
 quelli giunti al termine della propria vita o debilitati,
 quelli caduti in disgrazia,
 quelli abbandonati dai deva,
 quelli odiati dalle proprie famiglie e dagli esseri amati,
 quelli sfruttati nel lavoro e così via,
 quelli che vivono in conflitto gli uni con gli altri,
 quelli che soffrono per mancanza di mezzi,
 quelli che vivono nella tristezza e nel dolore,
 nella paura e nella miseria,
 quelli afflitti dagli astri e dalle maledizioni,
 quelli tormentati da innumerevoli demoni
 e anche quelli che, a causa della loro tristezza e del dolore
 hanno incubi nel sonno,
 tutti questi esseri, ben puliti e in ordine,
 dovrebbero ascoltare questo sacro discorso.

Chiunque [di loro], con mente virtuosa,
 pulito, ben vestito e abbellito da piacevoli ornamenti,
 ascolti questo sūtra,
 che è oggetto di profonda pratica dei buddha,
 la magnificenza del Sūtra



farà sì che i mali di tutti questi esseri
 e le loro intollerabili sofferenze
 vengano estinti per sempre.

Gli stessi protettori del mondo,
 accompagnati dalla forza di moltitudini di condottieri
 e da molti milioni di yakṣa,
 concederanno loro protezione.

Sarasvatī, la grande devī,
 Colei che dimora nel Nairāñjanā,
 Ladra, mātrikā dei bhūta,
 Stabile, la devī della terra,
 i signori del reame di Brahma, i signori dei deva,
 i potenti signori dei nāga,
 i signori dei kiṃnara e i signori degli asura,
 così come i signori dei garuḍa,
 tutti questi, con il loro seguito, le loro cavalcature
 e la loro forza,
 si riuniranno in questo luogo
 e, giorno e notte, senza distrarsi,
 li proteggeranno.

Questo sūtra è oggetto di profonda pratica
 e il segreto di tutti i buddha
 che difficilmente si può incontrare nel corso di milioni di eoni,
 ed è quello che esporrò con chiarezza.

Coloro che lo ascoltano,
 coloro che ne favoriscono l'altrui ascolto,



ne gioiscono o gli rendono omaggio,
tutti loro saranno, per milioni di eoni, oggetto di venerazione
da parte di deva, nāga,
esseri umani, kiṃnara,
asura e numerosi yakṣa.

I poveri di merito
ne creeranno una raccolta incommensurabile,
inconcepibile e impossibile da misurare.

Essi saranno sostenuti con fermezza
dai buddha completamente illuminati delle dieci direzioni
e, similmente, dai bodhisattva che godono il profondo.

Pulito, ben vestito e profumato,
con la mente colma di amore,
onora questo sūtra senza distrarti.

Ascolta questo sacro sūtra
con una mente immacolata,
totalmente aperta e fervente.

Chi ascolta questo sūtra
diverrà uno dei migliori tra gli esseri umani,
otterrà una vita umana eccellente
e godrà di abbondanti beni per tutta la sua durata.

Coloro che odono
questa famosa esposizione
si addestreranno nella radice di virtù



e saranno elogiati da moltitudini di buddha.

Questo è il primo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della
Raccolta di Sūtra, chiamato 'Prologo'.



La durata della vita del Tathāgata



Una volta, in una certa occasione, nella grande città di Rājagriha viveva il bodhisattva chiamato Pinnacolo di Bellezza, un grande essere che aveva venerato i conquistatori del passato, aveva generato radici virtuose e riverito centomila milioni di buddha. Egli ebbe questo pensiero:

«Qual è la causa, qual è la ragione per cui una persona come il Bhagavān Śākyamuni vive solo ottant'anni?»

Stava così riflettendo sulla breve durata della vita del Buddha, e proseguì pensando:

«Il Bhagavān pronunciò queste parole:

‘La longevità proviene da due cause e due condizioni [che sono] astenersi dall’uccidere e donare cibo con generosità’.

Il Bhagavān Śākyamuni, tuttavia, non solo si astenne dall’uccidere per innumerevoli centinaia di milioni di eoni, ma seguì anche scrupolosamente il sentiero delle dieci azioni virtuose, donò cibo ai bisognosi e offrì anche oggetti esterni e interni. Se giunse perfino a saziare gli esseri affamati con la carne, il sangue, le ossa e addirittura il midollo del proprio corpo, che bisogno c’è di menzionare altri nutrimenti?»



Così scorreva il suo pensiero.

Mentre questo essere santo manteneva la mente assorta nel Buddha e così pensava, la sua casa, per il potere del Tathāgata, divenne grande e spaziosa, formata da lapislazzuli, adorna di ogni sorta di gioielli celestiali e impregnata del profumo di un incenso migliore di quello dei deva, trasformazioni dovute al Tathāgata. Nelle quattro direzioni della dimora sorsero quattro troni formati da gioielli celestiali, sui quali apparvero, ben disposti, dei cuscini rivestiti da preziosi tessuti dai colori divini. Sui troni apparvero anche fiori di loto adorni di una moltitudine di gioielli, trasformazioni dovute al Tathāgata.

Su questi fiori di loto apparvero quattro buddha bhagavān: a est il tathāgata Akhobhya, a sud il tathāgata Ratnaketu, a ovest il tathāgata Amitāyus e a nord il tathāgata Dundubhīśvara.

Subito dopo la comparsa di questi buddha bhagavān sui troni sostenuti da leoni, in quel momento, la grande città di Rājagṛiha fu pervasa da un immenso splendore, che illuminava anche i reami del grande migliaio di mondi, la sfera dei mondi delle dieci direzioni e tante sfere di mondi delle dieci direzioni quanti sono i granelli di sabbia sulle rive del fiume Gange. Cadde anche una pioggia di fiori celestiali e risuonò una musica divina di melodiosi cimbali. Per il potere del Buddha, tutti gli esseri senzienti nei reami di un grande migliaio di un miliardo di mondi furono pervasi da una felicità divina. Quelli dalle facoltà sensoriali incomplete le ottennero integre: i ciechi dalla nascita poterono vedere e i sordi udire. I malati di mente ritrovarono la ragione. Gli esseri dalla mente distratta ottennero la capacità di non distrarsi. Gli ignudi trovarono



indumenti di cui vestirsi. Gli affamati furono saziati. Gli assetati placarono la loro sete. Quelli tormentati dalla malattia recuperarono la salute. Gli esseri afflitti da una tara fisica ottennero un corpo perfetto. Nel mondo apparvero eventi prodigiosi in gran numero.

Quando il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza vide i [Quattro] Buddha Bhagavān, ne rimase avvinto. Estasiato e pieno di fede, provò una grande gioia e una grande felicità. In quello stato di gioia e beatitudine mentale, si pose a un lato degli eccellenti Buddha Bhagavān con le mani giunte in preghiera e rimase assorto in essi. Consapevole delle qualità del Bhagavān Śākyamuni e perplesso riguardo alla durata della sua vita, pensava:

«Com'è possibile che qualcuno come il Bhagavān Śākyamuni viva solamente ottant'anni? Perché ebbe una vita così breve?»

Pensava e rifletteva su questo pensiero:

«Com'è possibile?»

In quel momento, i Buddha Bhagavān, conoscendo i suoi pensieri, così si rivolsero al bodhisattva Pinnacolo di Bellezza:

«Figlio di nobile lignaggio, non pensare che la durata della vita del Bhagavān Śākyamuni sia breve. Figlio di nobile lignaggio, la ragione è che, a parte i tathāgata distruttori del nemico buddha perfetti e completi, non c'è nessuno al mondo, neppure i deva o altre creature, compresi i māra, Brahma, i religiosi e i bramini, i deva, gli uomini e gli asura, che sia in grado di conoscere completamente la durata della vita del Bhagavān Tathāgata Śākyamuni».

Subito dopo queste spiegazioni dei Buddha Bhagavān sulla



durata della vita del Tathāgata, in quel momento, per il potere del Buddha, i figli dei deva che dimorano nel reame del desiderio, quelli che dimorano nel reame della forma, i nāga, gli yakṣa, i gandharva, gli asura, i garuḍa, i kiṃnara, i mahorāga e molte centinaia di migliaia di milioni di bodhisattva si radunarono nella dimora del bodhisattva Pinnacolo di Bellezza.

Allora, di fronte all'intera assemblea, i Tathāgata recitarono i versi del sūtra che espone la durata della vita del Bhagavān Śākyamuni:

«Contare tutte le gocce d'acqua contenute nell'oceano è possibile, ma nessuno è in grado di misurare la durata della vita di Śākyamuni.

Contare le più piccole particelle di tutti i monti Meru è possibile, ma nessuno è in grado di misurare la durata della vita di Śākyamuni.

È possibile contare perfino le più piccole particelle che si trovano nella terra, ma nessuno può misurare la durata della vita del Vittorioso.

Se qualcuno volesse misurare lo spazio sarebbe possibile farlo, ma non v'è nessuno che sia capace di misurare la durata della vita di Śākyamuni.



Si può parlare degli eoni durante i quali un buddha perfetto è rimasto nell'esistenza, centinaia di milioni di eoni, ma è impossibile misurare la durata [della vita del Vittorioso].

Poiché vi sono due fattori, la sua causa e la sua condizione - abbandonare il danno delle negatività e donare cibo con generosità - per questo motivo è impossibile scorgere il numero che misura la vita di questo Grande Essere

per quanti eoni si osservino, e nemmeno in incalcolabili eoni. Sii dunque libero dal dubbio, non nutrire neanche la minima perplessità, perché la durata della vita del Vittorioso è qualcosa che non si può giungere a conoscere».

In quell'occasione, nell'assemblea vi era un maestro che insegna le scritture, un bramino chiamato Kauṇḍinya, il quale, accompagnato da migliaia di bramini, rese omaggio al Bhagavān. Venuto a conoscenza del grande nirvāṇa completo del Tathāgata, subito si prostrò ai piedi del Bhagavān supplicandolo:

«Il Bhagavān è buono con tutti gli esseri, è dotato di grande compassione, desidera fare il bene, è come un genitore per tutti gli esseri, è pari all'ineguagliabile e risplende come la luna, è dotato di saggezza e conoscenza pari allo splendore del sole. Ti supplico, tu che guardi a tutti gli esseri come a Rāhula, esaudiscimi un desiderio».



Il Bhagavān rimase in silenzio.

Allora, per il potere del Buddha, un giovane litsavi conosciuto da tutti come Tutto il Mondo Gioisce Vedendolo, sicuro di sé, parlò in questo modo al bramino Kauṇḍinya, il maestro che insegna le scritture:

«Perché tu, grande bramino, supplichi il Bhagavān di esaudirti un desiderio? Quel desiderio te lo esaudirò io».

Il bramino disse:

«Giovane litsavi, al fine di mostrare il mio rispetto e per venerare il Bhagavān, vorrei una reliquia del Bhagavān, pur minuscola come un seme di senape, poiché, a quanto si dice, venerando direttamente persino questa piccola reliquia si otterrà definitivamente lo stato di signore dei deva nel reame dei Trentatré. O giovane litsavi! Il Sūtra della Sacra Luce Dorata è difficile da comprendere per gli śrāvaka e i pratyekabuddha. Ascolta con attenzione la voce che espone il Sūtra della Sacra Luce Dorata, le cui caratteristiche e virtù sono così difficili da sondare. O giovane litsavi! Siccome il Sūtra della Sacra Luce Dorata è tanto difficile da conoscere e da penetrare, noi bramini che viviamo in zone periferiche vorremmo ottenere e portare custodita con noi una reliquia, pur minuscola come un seme di senape, perché fa velocemente ottenere agli esseri senzienti lo stato di signore dei deva nel reame dei Trentatré. O giovane litsavi! Ti supplichiamo, donaci una reliquia del Tathāgata. Non vuoi forse che, portando questa reliquia protetta in una custodia, gli esseri senzienti ottengano lo stato di signore dei deva nel reame dei Trentatré? O giovane litsavi! Noi esprimiamo questo desiderio».



Il giovane litsavi Tutto il Mondo Gioisce Vedendolo recitò allora questi versi al maestro che insegna le scritture, il bramino Kauṇḍinya:

«Quando nasceranno dei fiori nella corrente del fiume Gange
e il corvo diventerà rosso,
quando il cuculo muterà il suo colore
in quello della conchiglia,
la rosa darà i frutti della palma
e la palma darà boccioli di mango,
allora apparirà la reliquia
della grandezza di un seme di senape.

Quando con i peli della tartaruga
verrà tessuto un magnifico mantello
che può proteggere dal freddo dell'inverno,
allora apparirà la reliquia.

Quando verrà costruito un edificio intero
solido e stabile
con zampe di mosca,
allora apparirà la reliquia.

Quando alle sanguisughe
spunteranno denti,
bianchi, grandi e affilati,
allora apparirà la reliquia.

Quando si costruirà una scala adatta
per salire in cielo



con le corna di lepre,
allora apparirà la reliquia.

Quando, salendo con quella scala,
i topi si mangeranno la luna
e molesteranno Colui che Cattura,
allora apparirà la reliquia.

Quando le mosche che volano per il mercato
berranno birra in boccali di porcellana
e andranno a vivere in palazzi,
allora apparirà la reliquia.

Quando l'asino sarà felice,
avrà le labbra rosse come il frutto della Bimba
e diverrà molto abile nel canto e nella danza,
allora apparirà la reliquia.

Quando il gufo e il corvo
si recheranno in un luogo solitario
e si ameranno,
allora apparirà la reliquia.

Quando le foglie del Palāśa
si trasformeranno in un parasole adorno di tre tipi di gioielli
e proteggeranno dalla pioggia,
allora apparirà la reliquia.

Quando una grande nave
con i suoi remi e le sue vele



navigherà su una pianura,
allora apparirà la reliquia.

Quando il gufo volerà
portando nel becco
il monte Incenso che Fa Sorgere la Fede,
allora apparirà la reliquia».

Il maestro che insegna le scritture, il bramino Kauṇḍinya, dopo aver ascoltato questi versi, si rivolse nuovamente a Tutto il Mondo Gioisce Vedendolo, il giovane litsavi, dicendogli:

«Eccellente! Eccellente! Supremo giovane,
figlio dei vittoriosi e grande oratore
dotato di coraggio e abilità,
hai ottenuto la sacra profezia.

Ascoltami, giovane, nel dovuto ordine,
riguardo alla grandezza inconcepibile
del Protettore del mondo, il Rifugio, il Tathāgata.

Le terre dei buddha sono inconcepibili,
i tathāgata sono impareggiabili,
tutti i buddha dimorano sempre nella pace,
tutti i buddha sono perfettamente emersi
e tutti i buddha sono della medesima apparenza,
questa è la realtà del Buddha.

Il Bhagavān non è stato generato,
il Tathāgata è non-nato.



Il suo corpo è duro come il vajra
e insegna attraverso il corpo di emanazione.

Quindi, la reliquia richiesta dal grande bramino,
pur minuscola come un seme di senape,
è qualcosa che non esiste:
come possono esservi reliquie
se il suo corpo è privo di ossa e di sangue?

Egli ci lascia le reliquie come metodo
per beneficiare gli esseri senzienti.
Il Buddha completo, il corpo di verità,
il Tathāgata, la sfera della realtà
e qualunque attività di insegnamento del Dharma,
sono come il corpo del Bhagavān.

Giacché questo ascoltai e ne ero a conoscenza,
ho espresso questo desiderio
per chiarire la verità
in merito a questa profezia».

Trentaduemila figli dei deva, allora, dopo aver ascoltato questa
profonda spiegazione sulla durata della vita del Tathāgata, genera-
rono la mente dell'illuminazione insuperabile, perfetta e completa
e, con le menti pervase da una gioia intensa, intonarono all'unisono
questi versi:

«Il Buddha non entra nel nirvāṇa.
Il Dharma non svanisce.
Egli mostra il nirvāṇa completo



per portare a completa maturazione gli esseri senzienti.

Il Buddha Bhagavān è inconcepibile,
il Tathāgata, dal corpo permanente,
si manifesta in diverse forme
per beneficiare gli esseri senzienti».

Il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza, allora, dopo aver ascoltato
dai Buddha Bhagavān e da questi due esseri santi la spiegazione
sulla durata della vita del Bhagavān Śākyamuni, compiaciuto e
fervente, estremamente deliziato e colmo di gioia, si rallegrò, provò
un'intensa beatitudine e fu invaso da profonda devozione e grande
felicità.

Nel momento in cui udirono questi insegnamenti sulla durata
della vita del Tathāgata, innumerevoli e incalcolabili esseri sen-
zienti generarono la mente dell'illuminazione insuperabile, perfetta
e completa. I Tathāgata, poi, scomparvero.

Questo è il secondo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re
della Raccolta di Sūtra, chiamato 'La durata della vita del
Tathāgata'.



Vedere in sogno

*P*iù tardi, il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza, addormentatosi, fece questo sogno:

Egli vide un tamburo dorato che pareva un maṇḍala del sole, il cui splendore lo illuminava tutto. In ogni direzione vi erano innumerevoli, incalcolabili buddha bhagavān seduti sotto magnifici alberi, su troni di lapislazzuli riccamente adorni, accompagnati da un'assemblea di centinaia di migliaia di discepoli, disposti di fronte a loro e a quelli che insegnavano il Dharma.

Egli scorse allora una persona con l'aspetto di un bramino che suonava il tamburo, dal cui suono sgorgarono versi di insegnamento.

Il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza, destatosi, rammentò quei versi e quindi, al sorgere del sole, evocandoli, partì dalla grande città di Rājagṛiha. Insieme a migliaia di creature si recò al Picco dell'Avvoltoio. Giunto alla presenza del Bhagavān, si inchinò ai suoi piedi, girò tre volte intorno a lui e sedette da un lato. Poi, il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza, giungendo le mani in preghiera



verso il Bhagavān, recitò i versi dell'insegnamento che aveva udito in sogno dal suono del tamburo.

Questo è il terzo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Vedere in sogno'.



CAPITOLO IV

La confessione

*U*na notte in cui tutto era tranquillo
ebbi un sogno.

Vidi un grande e bel tamburo
che inondava tutto di luce dorata;
radioso come il sole,
colmava completamente di chiarore
illuminando tutte le dieci direzioni.

In tutte le direzioni
vidi i buddha seduti
su troni di lapislazzuli riccamente adorni,
ai piedi di alberi ingioiellati,
attornati da una grande assemblea
di molte centinaia di migliaia di discepoli.

Vidi qualcuno, che pareva un bramino,
suonare con forza il tamburo,
e dal suono udii questi versi:



«Possa il suono del maestoso tamburo della Sacra Luce Dorata
lenire tutte le sofferenze delle cattive migrazioni,
il dolore della morte
e i patimenti della miseria degli esseri
nelle sfere del grande migliaio di un miliardo di sistemi di mondi.

Possa il suono di questo maestoso tamburo
dissipare tutta la confusione del mondo,
e, allo stesso modo in cui il Signore dei Saggi,
libero dal timore, dissipò la paura,
possano gli esseri senzienti separarsi dalla paura
e vivere liberi dal timore.

Così come nel saṃsāra l'onnisciente
Signore dei Saggi è dotato di ogni qualità degli ārya,
possano tutti gli esseri ottenere le virtù
della stabilizzazione meditativa,
i rami dell'illuminazione e un oceano di qualità.

Grazie al suono di questo maestoso tamburo,
possano tutti gli esseri possedere la voce di Brahma
e raggiungere l'illuminazione sacra e suprema di un buddha.

Possa la ruota del Dharma propagare la virtù
e rimanere per inconcepibili eoni.
Possa il Dharma essere insegnato per il beneficio
degli esseri migratori;
possa distruggere le afflizioni ed eliminare la sofferenza.

Possano l'attaccamento, l'odio e l'ignoranza essere pacificati.



Possano quegli esseri che vivono nei luoghi delle cattive migrazioni,
dove i loro scheletrici corpi ardono intensamente nel fuoco,
ascoltare il proclama del maestoso tamburo
e udire le parole 'Rendo omaggio al Buddha'.

Possano tutti gli esseri ricordare le nascite
di cento vite e migliaia di milioni di nascite.
Sempre coscienti del Signore dei Saggi,
possano ascoltare ampiamente la sua parola.

Grazie al suono del maestoso tamburo
che accompagna sempre i buddha,
possano le azioni negative
essere del tutto abbandonate.

Possano le azioni virtuose essere portate a compimento
e, quali che siano le preghiere e le aspirazioni
di uomini, deva e altre creature,
grazie al suono del maestoso tamburo
possano essere completati tutti gli scopi.

Possano estinguersi completamente tutti i fuochi
degli esseri nati negli insopportabili inferni,
i cui corpi ardonο senza sosta fra le fiamme
e, privi di protezione, vagano nel dolore.

Grazie al suono del maestoso tamburo,
possano estinguersi tutte le sofferenze
nei mondi degli esseri infernali, dei preta
e degli esseri umani,



e qualsiasi altro intenso e insopportabile tormento degli esseri.

Possa io divenire un protettore,
un soccorritore e un sostegno supremo
per quelli privi di sostegno,
che non ricevono soccorso
e sono senza protezione.

O Buddha, i migliori tra quelli
che camminano su due gambe!
Tutti voi che dimorate nei mondi delle dieci direzioni
con la mente colma di amore e compassione,
vi supplico di prestarmi la vostra attenzione.

Quali che siano le azioni negative oltremodo gravi
che ho compiuto in passato,
le confesso tutte
al cospetto di coloro che sono dotati dei dieci poteri:

gli errori che ho commesso
non prendendomi cura dei miei genitori,
non prendendomi cura dei buddha,
non impegnandomi nella virtù;

gli errori che ho commesso
per l'arroganza della ricchezza,
per la superbia della stirpe e dei possedimenti,
per il disdegno e la boria della gioventù;

gli errori che ho commesso
con pensieri, parole



e azioni malevole,
non riconoscendo la malvagità;

gli errori che ho commesso
lasciandomi trascinare da una mente immatura,
avendo una natura offuscata e ignorante,
influenzato da cattive compagnie,

con il pensiero confuso dalle afflizioni,
in preda al desiderio per il gioco,
influenzato dalla tristezza o dalla malattia
e dall'insoddisfazione per le ricchezze;

gli errori che ho commesso
per aver frequentato compagni ignobili,
per invidia, disonestà, avarizia,
per le pretese e per le miserie della povertà;

gli errori che ho commesso
cadendo nell'indigenza,
allo sfumare delle mie speranze
o nel trovarmi privo di mezzi;

gli errori che ho commesso
spinto da una mente ingannevole,
sopraffatto dal potere dell'attaccamento e dell'ira,
o afflitto da fame o da sete;

gli errori che ho commesso
per il cibo o le bevande,



le donne, i possedimenti, i vestiti,
o tormentato da diverse afflizioni.

Perciò, in questo modo,
con il corpo, la parola e la mente,
ho accumulato i tre tipi di azioni negative
e ora le confesso tutte.

Confesso allo stesso modo
ogni mancanza di rispetto
verso i buddha, verso gli insegnamenti
e verso gli śrāvaka.

Confesso anche ogni
mancanza di rispetto
verso i pratyekabuddha
e verso i bodhisattva,

e rivelo altresì
ogni mancanza di rispetto
verso chi insegna il sacro Dharma
e verso il Dharma stesso.

Riconosco che,
a causa della mia ignoranza,
ho disprezzato continuamente il sacro Dharma
e sono stato irrispettoso verso i miei genitori.

Riconosco le oscurazioni dell'inetitudine, dell'immatùrità,
dell'attaccamento, dell'odio, dell'ignoranza,



dell'orgoglio e dell'arroganza:
le confesso tutte.

Venero coloro che sono dotati dei dieci poteri
nei mondi delle dieci direzioni;
libererò dalle loro sofferenze
tutti gli esseri senzienti.

Possa io porre nel decimo terreno
gli innumerevoli esseri senzienti
e, dopo aver dimorato in esso,
possano tutti raggiungere lo stato del tathāgata.

Mi prenderò cura per milioni di eoni
anche di un solo essere senziente,
fino a conseguire il potere di liberarli tutti
dall'oceano della sofferenza.

Questa Sacra Luce Dorata
che purifica tutte le azioni,
e mostra il profondo,
io la insegnerò agli esseri senzienti.

Chi avesse commesso errori oltremodo gravi
per mille eoni,
li purificherà tutti
confessandoli con sincerità una sola volta.

Dopo aver velocemente esaurito
tutte le oscurazioni karmiche



con questa confessione,
per la virtù della Sacra Luce Dorata

possa io dimorare sui dieci terreni,
le dieci supreme fonti dei gioielli.
Possa io brillare delle qualità dei buddha
e liberare dall'oceano dell'esistenza.

Possa io raggiungere l'onniscienza
per la corrente dell'oceano dei buddha,
per il profondo oceano di qualità
e le infinite virtù di un buddha.

Possa io ottenere centinaia di migliaia di samādhi,
forme inconcepibili,
i poteri e le forze, i rami dell'illuminazione
e i dieci sacri poteri.

Vi supplico, o Buddha!
Prendetemi sempre a cuore
e, con la vostra compassionevole mente,
vi chiedo di proteggermi dagli errori.

Per gli errori che ho commesso in passato
nel corso di centinaia di eoni,
soffro con una mente oppressa,
prostrata dalla miseria e afflitta dal dolore.

Temo le azioni negative,
la mia mente è sempre afflitta,



qualsiasi cosa io faccia, ovunque,
nulla mi rende felice.

Tutti voi, o Buddha, che siete compassionevoli
ed eliminate la paura dei migratori,
vi supplico, proteggetemi completamente dal male
e liberatemi dalla paura.

Possano i tathāgata farmi abbandonare
l'impurità del mio karma, dovuto alle mie afflizioni;
supplico i buddha di lavarmi
con l'acqua della compassione.

Confesso tutti i miei errori:
quelli commessi nel passato
e quelli commessi nel presente.
Li confesso tutti.

Prometto d'ora in poi di astenermi
da qualsiasi azione negativa
e di non occultare
alcun errore commesso.

Le tre azioni del corpo,
le quattro della parola
e le tre della mente,
le confesso tutte.

Le azioni che ho compiuto con il corpo,
la parola e la mente,



queste dieci azioni
le confesso tutte.

Abbandonerò le dieci azioni non virtuose
e praticherò le dieci virtù,
dimorerò nei dieci terreni
e conseguirò i dieci supremi poteri.

Le azioni negative che ho commesso
portano risultati indesiderabili:
al cospetto dei buddha
le confesso tutte.

Quali che siano le azioni virtuose
[compiute] in questo Jambudvīpa
e quelle [compiute] in altri mondi,
per tutte queste io gioisco.

Grazie alla radice di virtù
di qualunque merito io abbia accumulato
con il corpo, la parola e la mente,
possa io giungere alla suprema illuminazione.

Di fronte a coloro che possiedono
i dieci ineguagliabili poteri
confesso ciascuno dei miei errori,
le gravissime azioni negative compiute
a causa di una mente immatura
e oppressa dal vagare nell'esistenza.

Confesso tutte le negatività che ho accumulato
a causa di varie attività miserevoli del corpo



per via di rinascite miserevoli, esistenze miserevoli,
mondi miserevoli e menti miserevoli e instabili,

e [anche quelle commesse] per immaturità o stupidità,
[quelle compiute] a causa della miserevolezza delle afflizioni,
del miserevole contatto con cattive compagnie,
di una miserevole esistenza e della miserevolezza dell'attaccamento,
[a causa] della miserevolezza dell'odio, dell'ignoranza e della
confusione,
della miserevolezza dell'epoca
e di una miserevole pratica di merito.
Al cospetto degli immacolati vittoriosi,
confesso tutte e ciascuna di queste negatività.

Rendo omaggio ai buddha, che sono simili
a oceani di qualità splendenti come una montagna dorata
simile al monte Meru.
Mi rifugio in questi buddha
e mi inchino con devozione a tutti loro.

Sei luce dorata, o Buddha, del colore dorato dell'oro puro;
i tuoi occhi sono simili al perfetto e puro lapislazzuli;
sei [simile al] sole,
origine di gloria, splendore e celebrità.
Con i raggi luminosi della tua compassione
tu dissipi l'oscurità delle tenebre.

Perfetta bellezza,
con le membra immacolate e somma bontà,
o Buddha, tu pervadi ogni cosa



come i dorati e purissimi raggi solari.
 O Saggio, al pari della luce della luna
 rinfreschi gli esseri senzienti,
 che sono consumati dal fuoco
 delle dolorose fiamme delle afflizioni.

Il tuo corpo è adorno dei trentadue segni supremi,
 le tue membra risplendono con i brillanti segni esemplari;
 lo splendore e la gloria del tuo merito, come una luce, dissipa
 le oscurità dei tre mondi; così sei Tu, simile al sole.

Immensa purezza, lapislazzuli di variegati colori,
 rosse membra dal colore ramato dell'alba,
 come l'argento e il cristallo,
 riccamente ornato di molteplici qualità
 che splendono come la luce,
 o Grande Saggio, meraviglioso come il sole,

prosciuga con i copiosi raggi del sole del Tathāgata
 l'oceano di sofferenza, intensamente forte e di assoluta crudeltà,
 di coloro che sono caduti nel fiume della miseria,
 l'immenso fiume del saṃsāra,
 le cui turbinose correnti agitano
 la sua piena di tristezza, dolore e morte.

Mi prostro ai tuoi piedi, o Buddha,
 che risplendi con il corpo dorato, con membra dorate e fulgenti.
 Tu sei fonte di saggezza, supremo nei tre mondi,
 e il tuo corpo è adorno dei segni più belli.



Come l'acqua dell'oceano che è immensa,
 come le particelle della terra che sono infinite,
 come il numero delle pietre del monte Meru,
 che è incalcolabile,
 e come i confini dello spazio che sono illimitati,

così sono le infinite virtù del Buddha,
 e non vi è nessuno tra gli esseri senzienti
 capace di conoscerle,
 né è possibile scorgere la loro fine
 nemmeno pesandole e misurandole per molti eoni.

L'acqua [degli oceani potrebbe essere]
 misurata con la punta di un capello;
 pietre, montagne e oceani
 potrebbero essere misurati in un certo numero di eoni,
 ma è impossibile conoscere il limite delle virtù del Buddha.

Possano tutti gli esseri senzienti conseguire
 le virtù del Buddha, la sua apparenza,
 la sua voce melodiosa, la sua rinomanza,
 gli ornamenti del suo corpo, emblemi della virtù,
 ed essere adorni degli ottanta segni esemplari.

A causa di queste mie azioni virtuose nel mondo,
 possa io divenire un buddha senza dimora,
 insegnare il Dharma per il beneficio dei migratori
 e liberare gli esseri senzienti dalle loro innumerevoli sofferenze,

vincere i potenti e feroci demoni,



far girare la virtù della ruota del Dharma,
rimanere per inconcepibili eoni
e colmare di soddisfazione gli esseri con l'acqua del nettare.

Possa io, al pari dei vittoriosi del passato, che le portarono
a compimento,
completare le sei perfezioni insuperabili,
distruggere le afflizioni e disperdere la sofferenza;
possa io estinguere l'attaccamento, l'odio e l'ignoranza,

e ricordare sempre le mie nascite,
cento nascite, migliaia di milioni di nascite;
possa io essere sempre consapevole del Signore dei Saggi
e ascoltare estesamente la sua parola.

Per queste mie azioni virtuose,
possa io incontrare sempre i buddha,
abbandonare del tutto le azioni negative
e mettere in pratica le qualità che sono origine della virtù.

Possa estinguersi la sofferenza
di tutti i mondi popolati da creature,
e possano gli esseri con organi o membra difettosi
ottenere immediatamente un corpo perfetto.

Possano tutti gli infermi, i deboli, i feriti
e gli indifesi delle dieci direzioni,
essere rapidamente liberi dalle malattie
e godere di buona salute, forza ed energia.



Possano i condannati a morte dal re, i banditi o i malfattori,
gli sfortunati, coloro che patiscono centinaia di sofferenze
e gli esseri caduti in disgrazia,
liberarsi di tutti questi assilli
e da centinaia di paure e sventure.

Possano gli esseri tormentati dalla schiavitù
e dai maltrattamenti,
quelli che abitano in luoghi di povertà,
quelli confusi da migliaia di afflizioni,
costantemente nella paura e afflitti da diverse pene,
essere tutti liberi dalle loro catene
e possano i maltrattati essere liberi dalle loro sfortune.

Possa chi è in pericolo di morte avere salva la vita,
possano gli sfortunati liberarsi dai loro timori
e gli esseri tormentati dalla fame e dalla sete
trovare abbondanza di cibo e bevande.

Possano i ciechi vedere le svariate forme
e i sordi ascoltare suoni gradevoli.
Possano gli ignudi ottenere vestiti in abbondanza
e i poveri trovare tesori.
Possedendo grandi varietà di ricchezze, grano e gioielli,
possano tutti gli esseri ottenere la pace e la felicità.

Possa nessuno soffrire l'esperienza del dolore;
possano tutti gli esseri avere un aspetto attraente,
un corpo bello ed essere fortunati;
possano godere appieno e sempre di ogni benessere.



Possano diventare realtà, al solo pensiero,
cibo, bevande, ricchezze e merito.
Possano tamburi, cimbali, violini e chitarre,
sorgenti, stagni, piscine e laghi

con loti d'oro e loti utpala,
cibo, bevande, vestiti, gioielli e ricchezze,
ornamenti d'oro, pietre preziose e lapislazzuli,
al solo pensarli, diventare realtà.

Che in nessuna parte del mondo si oda la parola 'sofferenza',
che non si veda nemmeno un essere in condizioni sfavorevoli.
Possano tutti, con una splendida apparenza
ed eccellenti condizioni, essere radianti di luce.

Possa qualsiasi oggetto eccellente
esistente nel mondo degli esseri umani
apparire al solo desiderarlo,
e tutti i pensieri, nello stesso istante in cui sorgono,
diventare realtà come frutto del merito.

Possano incenso, ghirlande, unguenti,
vestiti, belletti e svariati fiori
crescere da magici alberi nei tre tempi,
e possano gli esseri prenderli e goderne.

Possano tutti gli incalcolabili tathāgata,
che hanno la mente della suprema illuminazione,
gli śrāvaka e il puro Dharma, immacolato e stabile,
essere venerati nelle dieci direzioni.



Possa io abbandonare tutte le migrazioni inferiori,
trascendere le otto mancanze di libertà,
ottenere la suprema di tutte le libertà
e godere sempre della compagnia dei buddha.

Possa io nascere sempre in lignaggi elevati,
godere di ricchezze e tesori di gioielli,
ed essere adorno per molti eoni
di compagnia, fama, corpo e costituzione eccellenti.

Possano tutte le donne nascere sempre come uomini,
dotate di coraggio, audacia, destrezza e chiarezza.
Possano agire sempre con lo scopo di raggiungere
l'illuminazione praticando le sei perfezioni.

Possa io vedere nelle dieci direzioni, sotto un albero ingioiellato,
un buddha maestosamente seduto
sopra un trono di lapislazzuli adorno di gioielli,
e possa altresì ascoltarlo mentre insegna il Dharma.

Possa tutto ciò che ho creato con le mie azioni negative,
l'oppressione dell'esistenza creata nel passato
e qualsiasi risultato spiacevole dovuto ai miei errori,
estinguersi senza eccezione.

Possano gli esseri incatenati all'esistenza,
intrappolati dal laccio del saṃsāra,
essere liberati dai loro vincoli attraverso la saggezza
ed essere velocemente liberi dalle loro sofferenze.



Mi rallegro per tutti gli esseri
che in questo mondo di Jambudvīpa
e in altre sfere di mondi
portano a termine la profonda pratica di numerose virtù.

Possa il merito ottenuto gioiando
delle [buone] azioni compiute con il corpo, la parola e la mente,
dare come risultato la realizzazione dei miei desideri
e possa io ottenere la pura e insuperabile illuminazione.

Chiunque reciterà costantemente,
con fede e mente pura,
queste parole di gioia, elogio e venerazione,
si libererà dalle cattive migrazioni per sessanta eoni,

e chiunque lodi i vittoriosi a mani giunte
attraverso la declamazione di questi versi,
ricorderà le sue rinascite di tutte le esistenze,
sia egli nato come uomo, donna, bramino o di stirpe reale.

Il re degli uomini che venererà continuamente
chi è dotato di un corpo adorno di tutti i segni
e infinite virtù e merito,
diverrà come lui e otterrà questi stessi segni e virtù.

Coloro alle cui orecchie giungerà questa confessione,
grazie a ciò genereranno una virtù
che non sarà quella di onorare un buddha,
né due, né quattro, né cinque, né dieci;
la virtù creata sarà grandemente superiore



a quella di onorare mille buddha.

Questo è il quarto capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della
Raccolta di Sūtra, chiamato 'La confessione'.



*Lode a tutti i buddha
perfetti e completi del passato,
del presente e del futuro chiamata
'Sorgente dei fiori di loto'*



Il Bhagavān, poi, così parlò alla devī del lignaggio Illuminazione Perfettamente Raccolta:

Devī del lignaggio, una volta, in una certa occasione, il re Potere del Braccio Dorato elogiò direttamente i buddha bhagavān del passato, del presente e del futuro con questa lode a tutti i tathāgata chiamata 'Sorgente dei fiori di loto':

«Mi prostro ai Vittoriosi apparsi in passato
e a quelli che dimorano nei mondi
delle dieci direzioni,
e porgo loro questa lode:

Signore dei Saggi, calmo, del tutto pacifico e totalmente puro,
il tuo corpo risplende intensamente del colore dell'oro,
proclami la parola del Buddha in tutte le melodie
e la diffondi ampiamente con la divina voce di Brahma.



I tuoi capelli sono [del colore] simile
a quello dell'ape, del pavone e dell'utpala;
i peli del tuo corpo crescono verso l'alto,
[color] blu marino come la ghiandaia;
i tuoi denti sono bianchi come la neve e la conchiglia
e rilucono sempre della bellezza dell'oro;

i tuoi occhi sono allungati, di un purissimo blu intenso,
come un loto blu completamente sbocciato;
la tua lingua è grande ed eccelsa, del colore del loto,
radiante come il loto, simile alla gemma del loto.

Il capello del tesoro del tuo volto
è simile al loto e alla conchiglia,
del colore del lapislazzuli e si attorciglia verso destra.

La luna del Saggio è raffinata e simile alla luna calante,
l'ombelico del tuo corpo è come un favo candido,
sopra la tua bocca il naso appare sempre elegante,
soffice, del colore del rame, come l'oro del fiume Sal.

Il supremo sapore per tutti i vittoriosi è sempre morbido,
altamente eccellente e grandemente superiore.

Da ciascuno dei tuoi pori nasce un solo capello,
piegato verso destra,
che irradia luce blu marino, è brillante e cresce verso l'alto,
di un bel verde come quello
dell'attraente collo del pavone reale.

Alla nascita, lo splendore del tuo corpo



illuminò tutti i mondi delle dieci direzioni,
pacificò innumerevoli sofferenze dei tre mondi
e gli esseri furono compiaciuti con ogni tipo di gioia.

Gli esseri rinati negli stati infernali, nel regno animale,
nel regno dei preta,
nei mondi dei deva e degli umani,
tutti questi esseri hai saziato di felicità
portando la pace nei destini degli sfortunati.

Il tuo corpo è radiante come l'oro raffinato,
di un colore bello e luminoso come l'oro,
il tuo volto, o Sugata, è una luna perfettamente nitida,
la tua bocca disegna un sorriso bello e immacolato.

Le tue membra sono morbide come quelle di un neonato,
la tua presenza è imponente come quella del leone,
le tue braccia sono molto lunghe
e sembrano le radici pendenti
dell'albero Sala, dondolate dal vento.

O Signore dei Saggi, il tuo corpo, impeccabile e magnifico,
risplende a un braccio di distanza, ed emana
raggi di una luce intensa, pari a quella di mille soli,
che risplendono con intensità negli infiniti reami.

La tua luce, o Buddha, con il suo fulgore
eclissa quella di incalcolabili soli e lune
nelle centinaia di migliaia di innumerevoli reami.



Il tuo sole, o Buddha, è la guida del mondo,
e le tue centinaia di migliaia di soli,
toccando innumerevoli reami,
fanno sì che gli esseri vedano il sole del Tathāgata.

Il tuo corpo possiede centomila meriti
ed è riccamente adornato di tutte le virtù;
le tue braccia, o Vittorioso, sono simili
alla proboscide del re degli elefanti,
e la luce delle tue mani e dei tuoi piedi è pura e brillante.

Davanti a tutti i buddha del passato,
innumerevoli come le particelle sottili degli atomi della terra,
e di fronte a tutti i buddha del presente e del futuro,
di fronte a tutti questi vittoriosi, con grande devozione
di corpo, parola e mente, offro fiori,
incenso e centinaia di lodi,
e mi prostro con una mente gioiosa.

Anche se possedessi cento lingue,
neppure in migliaia di eoni
potrei esprimere le virtù del Buddha,
le innumerevoli e diverse qualità del Vittorioso
che sono l'essenza suprema della virtù.

Neppure con mille lingue si potrebbe esprimere
anche solo una piccola parte
delle qualità di un unico vittorioso:
come potrei esprimere con cento lingue
le qualità di tutti loro?



Se tutti i mondi, inclusi quelli dei deva,
divenissero un oceano,
e l'acqua coprisse persino la vetta dell'esistenza,
si potrebbe misurare la sua profondità
con la punta di un capello,
ma è impossibile misurare una sola delle qualità del Sugata.

Qualunque risultato eccellente, accumulato
per il merito di aver così lodato tutti i vittoriosi
con grande devozione di corpo, parola e mente,
possa servire agli esseri per conseguire lo stato del Vittorioso».

Dopo aver lodato i buddha in questo modo,
il re recitò questa preghiera:

«Nel corso degli innumerevoli eoni futuri,
in qualunque luogo io nasca,
possa io vedere nei sogni un tamburo come questo
e ascoltare in essi una confessione come questa.

In tutte le rinascite, possa io trovare
una lode ai vittoriosi come questa,
re delle 'Sorgenti dei fiori di loto'.

Possa io udire in sogno
e spiegare poi durante il giorno
le incomparabili e incalcolabili virtù del Buddha,
così difficili da trovare in migliaia di eoni.

Possa io liberare gli esseri senzienti
dall'oceano della sofferenza,
completare le sei perfezioni,
ottenere poi l'insuperabile illuminazione



e il mio regno essere incorrotto.

Per il risultato di maturazione
derivante dall'offerta del tamburo
e per la causa di aver lodato tutti i buddha,
possa io vedere direttamente il potente Śākyamuni
e ottenere in quello stesso istante la profezia.

Possano anche i miei figli,
Potere del Braccio d'Oro e Luce Dorata,
ottenere entrambi in quell'occasione
la profezia dell'insuperabile illuminazione.

Possa io in futuro dare
rifugio, soccorso e sostegno
agli esseri privi di dimora e di sostegno
e ai bisognosi che non hanno rifugio.

Possa io distruggere l'origine di tutte le sofferenze
e divenire la fonte di tutte le virtù.

Possa io godere dell'illuminazione negli eoni futuri
a lungo quanto il tempo già trascorso,
e, tramite la confessione della Sacra Luce Dorata,
possa prosciugare l'oceano dei miei errori,
estinguere l'oceano delle mie azioni
e distruggere l'oceano delle mie afflizioni.

Possa io completare l'oceano del mio merito,
possa la sacra chiarezza della saggezza immacolata
purificare completamente l'oceano della mia saggezza
e divenire un oceano di tutte le virtù.



Possa io completare le preziose qualità dell'illuminazione,
e per la forza della confessione della Sacra Luce Dorata
possa il mio merito risplendere intensamente
e lo splendore della mia illuminazione
diventare totalmente puro.

Possa la suprema chiarezza della saggezza immacolata
brillare attraverso la luce del mio corpo;
possa incrementare il fulgore del merito
e giungere all'eccellenza nei tre mondi.

Possa io possedere sempre la forza del merito.
A causa [dell'azione] di liberare dall'oceano della sofferenza
tutti gli esseri
ed essere come un oceano di tutte le felicità,
godrò dell'illuminazione negli eoni futuri.

Possa nel futuro la mia terra pura
conseguire tutte le qualità infinite e speciali
delle terre pure di tutti i buddha
che sono esistite nei tre mondi da un tempo senza inizio».

Questo è il quinto capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della
Raccolta di Sūtra, chiamato 'Lode a tutti i buddha perfetti e
completi del passato, del presente e del futuro chiamata Sorgente
dei fiori di loto'.





In quel momento,
il Bhagavān declamò questi versi:

Altri inconcepibili sūtra
spiegano estesamente ‘i fenomeni, che sono vuoti’;
quindi, in questo sūtra sacro e supremo,
spiegherò [solo] brevemente questo insegnamento
sui ‘fenomeni, che sono vuoti’.

Poiché gli esseri dalla mente debole e priva di conoscenza
sono incapaci di conoscere tutti i fenomeni,
questo sūtra sacro e supremo
espone brevemente il discorso sui ‘fenomeni, che sono vuoti’.

Affinché tutti gli esseri senzienti comprendano
e affinché tutti gli esseri senzienti emergano
a causa della compassione e attraverso metodi, modi e cause diversi,
io spiegherò questo sūtra supremo, sacro e potente.

Questo corpo è come un villaggio vuoto dei suoi abitanti,



i poteri sensoriali sono simili ai soldati e ai ladri;
sebbene abitino tutti nello stesso villaggio,
sono ignari gli uni degli altri.

Il potere sensoriale della vista rincorre le forme visibili,
il potere sensoriale dell'udito si svaga con i suoni,
il potere sensoriale dell'olfatto
è catturato dalla varietà degli odori,
il potere sensoriale del gusto
si precipita sempre verso i sapori,

il potere sensoriale del corpo insegue i contatti
e il potere sensoriale della mente percepisce i fenomeni;
questi sei poteri sensoriali
si impegnano nei loro rispettivi oggetti.

La mente è fluttuante come un'illusione
e i sei poteri sensoriali sono interamente impegnati
nei loro rispettivi oggetti.
Proprio come una persona vaga in un villaggio vuoto
e risiede fra i soldati e i ladri,

così la mente risiede nei sei oggetti
e conosce completamente
anche gli oggetti di esperienza dei poteri sensoriali.
Questo è il modo in cui la mente risiede nei sei oggetti
e percepisce tali oggetti di esperienza dei poteri sensoriali.

Fra le forme, i suoni, gli odori,
i sapori, gli oggetti tangibili e i fenomeni,



fra i sei poteri sensoriali, similmente fluttua la mente,
che si posa in essi come un uccello.

Quando [la mente] si ferma in uno dei poteri sensoriali,
questa rende il potere sensoriale natura di conoscenza.
Il corpo non si muove né agisce,
è del tutto privo di essenza e sorge da condizioni.

È irreali, sorge semplicemente dalla concettualizzazione
e dimora come la macchina delle azioni in un villaggio vuoto.
La terra, il fuoco, l'acqua e l'aria, dimorando altrove,
dimorando in questa e in quella direzione,

come serpenti velenosi in una cesta,
così anche questi quattro serpenti degli elementi
sono sempre in conflitto tra loro.
Due di essi salgono e gli altri due scendono,

a due a due essi vanno nelle direzioni cardinali e intermedie.
Tutti questi serpenti degli elementi si disintegrano.
I serpenti della terra e dell'acqua si consumano verso il basso;
i serpenti del fuoco e dell'aria salgono verso il cielo.

A causa delle azioni compiute in passato,
tutte custodite nella mente e nella coscienza,
si rinasce nell'esistenza corrispondente alle azioni create
sotto forma di deva, esseri umani o nelle tre cattive migrazioni.

Al consumarsi di flemma, vento e bile,
il corpo, pieno di urina ed escrementi,



è gettato nel cimitero come un pezzo di legno
e diventa un ripugnante mucchio di vermi.

O Devi! Guarda questi fenomeni.
Qui gli esseri senzienti e similmente le persone
e i fenomeni tutti sono vuoti;
essi appaiono per la condizione dell'ignoranza.

Questi grandi elementi sono privi di 'grande originazione'
essendo sorti dal non-originato,
essi sono privi di originazione;
poiché gli elementi non sono sorti,
io li definisco 'grande originazione'.

Ciò che non esiste e non è mai esistito
appare per la condizione dell'ignoranza,
e questa ignoranza non è qualcosa che esiste.
In questo modo io spiego l'ignoranza.

Le formazioni karmiche,
la coscienza, il nome e forma,
le sei sorgenti, il contatto, la sensazione,
la bramosia, l'afferrarsi, l'esistenza,
la nascita, l'invecchiamento e la morte,
la tristezza, il dolore, le inimmaginabili sofferenze del saṃsāra,
qualunque sia la condizione in questa ruota dell'esistenza,
essa è originata dalla non-originazione:
è non-originata e impossibile.
L'analisi con una mente impropria
e la visione dell'io saranno recise,



la spada della saggezza libera dalla rete delle afflizioni.

Osserva che la realtà degli aggregati si trasforma nella vacuità
e conseguì le immense qualità dell'illuminazione.
Io dischiudo la porta della città del nettare
e mostro a tutti il vaso dell'essenza del nettare.

Io sono entrato nella città del nettare
e sono stato appagato dall'essenza del nettare;
ho suonato il grande tamburo del sacro Dharma;
ho soffiato anche la conchiglia suprema del Dharma;

ho acceso l'incomparabile luce del Dharma;
ho fatto sì che cadesse la pioggia benedetta del Dharma;
ho vinto il nemico supremo delle afflizioni;
ho innalzato il sacro stendardo del Dharma;

ho totalmente liberato gli esseri dall'oceano dell'esistenza
e ho chiuso l'accesso alle tre cattive migrazioni.

Gli esseri tormentati dal fuoco delle afflizioni mentali,
quelli privi di rifugio e bisognosi di protezione,
io li ho soccorsi con la fresca essenza del nettare
che placa il calore del fuoco delle afflizioni nelle creature,

poiché in passato, nel corso di numerosi eoni,
feci offerte a innumerevoli guide e,
ricercando con fervore il corpo di verità,
praticai l'ascetismo e mi avviai all'illuminazione,
donai le mie braccia, i miei occhi, le mie gambe,



la mia parte suprema, la testa, il mio figlio prediletto e mia figlia,
ricchezze, pietre preziose, gioielli, oro,
lapislazzuli e altre gemme.

Se si tagliassero tutte le piante di questa terra,
tutti gli alberi dei tre mondi,
tutte le erbe, le radici e tutti i boschi,
se si macinasse tutto ciò fino a ridurlo in polvere,
in finissime particelle,
e lo si raccogliesse in un cumulo
alto fino al cielo,
sarebbe possibile dividerlo in tre parti.

Se l'intera conoscenza di tutti gli esseri
fosse posseduta da una sola persona,
qualcuno dotato di saggezza eccellente,
il migliore fra tutti gli esseri,

costui sarebbe in grado di contare
gli atomi che esistono in questa terra
e l'inconcepibile sfera delle particelle
di tutti i tremila mondi;

egli potrebbe dunque contare
le particelle di questa polvere,
ma non sarebbe in grado di conoscere
la saggezza del Vittorioso.

Ciò che la saggezza suprema del Grande Saggio
percepisce in un solo istante,



è impossibile da misurare
anche in molti milioni di eoni.

Questo è il sesto capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della
Raccolta di Sūtra, chiamato 'Vacuità'.



*I Quattro
Grandi Re*

*A*llora il grande re Figlio dell'Erudito, il grande re Guardiano del Distretto, il grande re Creatore di Nobiltà e il grande re Occhio Infermo si levarono dai loro seggi, diposero la veste superiore su di una spalla e, poggiando il ginocchio destro al suolo, giunsero le mani in preghiera verso il Bhagavān parlandogli così:

«Venerabile Bhagavān, questo Sūtra della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, è stato proclamato, osservato e meditato da tutti i tathāgata, adottato pienamente da tutte le assemblee di bodhisattva, venerato e lodato da tutte le schiere dei deva, glorificato dalle moltitudini dei signori dei deva e grandemente riverito con offerte e lodi da tutti i protettori del mondo. Questo sūtra risplende in tutte le dimore dei deva; concede la felicità suprema a tutti gli esseri; estingue totalmente la sofferenza degli esseri nati negli inferni, in fonti di nascite animali o nel mondo di Yama; recide il flusso di tutte le paure; respinge fermamente tutti gli eserciti nemici; lenisce del tutto ogni dolore e la sofferenza della solitudine; disperde le influenze nefaste degli astri; pacifica in modo supremo; dissipa completamente la tristezza, le afflizioni e i diversi tipi di avversità ed elimina totalmente centinaia di migliaia di sventure.



Venerabile Bhagavān, quando questo Sūtra della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, viene esposto in modo esteso e corretto nel mezzo di un'assemblea, al sentire questa essenza del nettare del Dharma, noi, i Quattro Grandi Re, insieme con le nostre truppe e i sudditi, diffondiamo il grande splendore del nostro corpo divino. Inoltre, esso suscita in noi entusiasmo, potere e forza, e il nostro corpo viene pervaso da splendore, gloria ed eccellenza.

Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, dimoriamo nel Dharma, proclamiamo il Dharma, siamo re del Dharma e grazie ad esso, venerabile Bhagavān, governiamo deva, nāga, yakṣa, asura, garuḍa, gandharva, kiṃnara e mahorāga. Impediamo a innumerevoli orde di demoni privi di compassione di rubare l'altrui energia.

Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, sostenuti da ventotto grandi generali degli yakṣa e dai loro eserciti di centinaia di migliaia di yakṣa, con il perfetto occhio divino, superiore a quello umano, continuamente vigiliamo sull'intero Jambudvīpa, diamo aiuto e lo proteggiamo appieno. Venerabile Bhagavān, per questa ragione noi, i Quattro Grandi Re, siamo chiamati 'Protettori del mondo'.

Venerabile Bhagavān, in questo mondo, se un paese verrà attaccato da un esercito ostile che intende distruggerlo, verrà danneggiato dalla siccità od oppresso da malattie, da centinaia di diverse calamità o migliaia o centinaia di migliaia di sciagure, venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, esorteremo i monaci che conoscono il Sūtra della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, a esporlo e a insegnare il Dharma.

Venerabile Bhagavān, quando noi, i Quattro Grandi Re, rendiamo omaggio con emanazioni magiche e benedizioni a questi monaci



che insegnano il Dharma in qualunque luogo essi vadano, essi insegneranno estesamente e perfettamente questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e pacificheranno completamente centinaia di diverse sventure, le migliaia di avversità che potrebbero accadere in quei luoghi.

Venerabile Bhagavān, in qualunque reame degli uomini giungano questi monaci che sostengono la potente Raccolta di Sūtra e insegnano il Dharma, in quei luoghi sarà altresì accettata la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra.

Venerabile Bhagavān, quando un re degli uomini che ha ascoltato attentamente la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, aiuterà questi monaci che sostengono la potente Raccolta di Sūtra proteggendoli da tutti gli avversari, sostenendoli e difendendoli, venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, daremo protezione completa a tutti gli esseri che abitano nel reame di questo re degli uomini, proteggendoli, sostenendoli, difendendoli e portando loro pace e benessere.

Venerabile Bhagavān, quando un re degli uomini compiacerà la persona che sostiene la potente Raccolta di Sūtra, che sia monaco o monaca, uomo o donna con voti da laico, procurandogli ogni agio, venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, per mezzo di ogni genere di oggetto di benessere, daremo felicità ed eccellenti beni a tutti gli esseri che vivono nella terra di questo re degli uomini.

Venerabile Bhagavān, quando un re degli uomini soddisferà, rispetterà, venererà e porgerà offerte a questo monaco o monaca, uomo o donna con voti da laico che conosce la potente Raccolta di Sūtra, noi, i Quattro Grandi Re, faremo sì che questo re degli uomini sia più soddisfatto, rispettato e venerato di tutti gli altri re,



che riceva più offerte e sia grandemente elogiato in ogni luogo».

Allora il Bhagavān disse ai Quattro Grandi Re:

«Eccellente! O Quattro Grandi Re, eccellente, eccellente! Voi, Grandi Re, eccellente, eccellente, vi siete invero dedicati al sostenere i vittoriosi del passato, avete piantato le radici della virtù, avete venerato molte centinaia di migliaia di milioni di buddha e, in virtù dell'aver proclamato il Dharma, siete stati re di deva e di uomini. Avete generato il genuino pensiero di beneficiare tutti gli esseri per lungo tempo, avete provato la gioia e il pensiero amorevole, avete mantenuto l'attitudine altruistica di agire per il beneficio e la felicità di tutti gli esseri abbandonando tutto ciò che non è di beneficio, solleciti nel portare la piena felicità a tutti gli esseri. Voi, i Quattro Grandi Re, proteggete completamente quei re degli uomini che, con entusiasmo, onorano e venerano questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra; concedete loro completa protezione, sostegno e soccorso, e fate sì che godano di pace e benessere costanti. Così, il modo corretto di praticare il Dharma dei buddha bhagavān del passato, del presente e del futuro sarà sempre protetto da voi, i Quattro Grandi Re, accompagnati da truppe, sudditi e centinaia di migliaia di yakṣa. Esso sarà altresì completamente protetto e sostenuto. Così voi, i Quattro Grandi Re, scortati da truppe, sudditi e centinaia di migliaia di yakṣa, uscirete vittoriosi dalla battaglia tra deva e asura, nella quale gli asura saranno sconfitti. Saranno così sottomessi tutti gli eserciti dei nemici della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. Con questo proposito, voi offrite totale protezione a quei monaci o monache, uomini o donne con voti da laico che conoscono il Re della Raccolta di Sūtra, difendendoli, appoggiandoli e soccorrendoli in



tutto; portate loro pace e benessere».

Allora il grande re Figlio dell'Erudito, il grande re Guardiano del Distretto, il grande re Creatore di Nobiltà e il grande re Occhio Infermo si alzarono dai loro seggi, disposero la veste superiore su di una spalla e, poggiando il ginocchio destro al suolo, giunsero le mani in preghiera verso il Bhagavān e così gli parlarono:

«Venerabile Bhagavān, nel futuro, in qualunque luogo sarà custodita la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, sia esso villaggio, città, regione, contrada, provincia o palazzo; qualunque re degli uomini che governi fondandosi sul trattato reale chiamato 'Impegno dei Signori dei Deva', che ascolti, rispetti e veneri incessantemente la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, che rispetti, veneri, riverisca e compia offerte a monaci, monache, uomini e donne con voti da laico che conoscono questo discorso, il Re della Raccolta di Sūtra, l'essenza del nettare di questo fiume di ascolto del Dharma farà riflettere il grande splendore dei nostri corpi divini e noi, i Quattro Grandi Re, insieme con i nostri sudditi e molte centinaia di migliaia di yakṣa, otterremo entusiasmo, forza e grande potere, e il nostro splendore, la gloria e l'eccellenza cresceranno.

Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, con le truppe, i sudditi e numerose centinaia di migliaia di yakṣa, rendendo il nostro corpo invisibile, andremo laddove è custodita la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, nel presente e nel futuro, sia esso villaggio, città, regione, contrada, provincia o palazzo. Proteggeremo completamente coloro che ascoltano, rispettano e venerano questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. Concederemo loro totale protezione, sostegno e difesa, sopprimeremo le



loro interferenze e porteremo pace e benessere a loro così come a tutto il seguito del palazzo reale, alle province e all'intero paese. Questi luoghi diverranno del tutto liberi da ogni genere di paura, male e conflitto. Gli eserciti nemici saranno respinti.

Venerabile Bhagavān, quel re degli uomini che ascolti, rispetti e veneri questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e che abbia per confinante un re nemico, quando quest'ultimo penserà:

'Invaderò quel paese con le quattro divisioni del mio esercito per distruggerlo completamente', in quell'occasione e in quel momento, per il potere dello splendore della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, questo re nemico entrerà in guerra con altri re e nel suo stesso regno vi sarà grande confusione, avverranno innumerevoli disordini, la regione sarà afflitta da calamità e malattie e si patirà ogni tipo di miseria.

Venerabile Bhagavān, nel paese di quel re nemico confinante avverranno centinaia di diverse disgrazie e miserie pari alle precedenti.

Venerabile Bhagavān, quando le quattro divisioni dell'esercito di quel re nemico confinante usciranno dal loro paese per aggredire le truppe nemiche allo scopo di raggiungere e distruggere completamente il paese dove è custodita la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, noi, i Quattro Grandi Re, insieme con le nostre truppe, i sudditi e numerose centinaia di migliaia di yakṣa, rendendo i nostri corpi invisibili, raggiungeremo quel luogo; faremo sì che essi si ritirino dal luogo in cui si trovano; causeremo loro numerose perdite e li sconfiggeremo. Perciò, se questi eserciti non saranno in grado di raggiungere quella regione, tanto meno saranno capaci di distruggerla».



Il Bhagavān disse allora:

«Eccellente! O Quattro Grandi Re, eccellente, eccellente! Voi, Grandi Re, eccellente! Siete particolarmente ammirevoli perché avete praticato per centinaia di migliaia di milioni di innumerevoli eoni. Con il proposito della completa illuminazione, perfetta e insuperabile, ben proteggete quei re degli uomini che ascoltano, rispettano e venerano la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra; aiutateli, sosteneteli e difendeteli completamente; eliminate le loro interferenze e concedete loro pace e benessere. Proteggete inoltre i palazzi e la corte di questi re, le loro città, province e paesi; date loro pieno aiuto, sostegno e difesa; eliminate le loro interferenze e concedete loro pace e benessere. Liberare totalmente questi paesi da tutti i timori, i mali e le rivolte. Respingete gli eserciti nemici, sforzatevi nel far sì che in tutto Jambudvīpa non avvengano contrasti, offese, dispute fra questi re degli uomini.

Grandi Re, insieme alle vostre truppe e ai sudditi, voi quattro, in questo Jambudvīpa, quando nelle ottantaquattromila città gli ottantaquattromila re saranno felici nei rispettivi paesi, saranno soddisfatti come sovrani del regno, non si danneggeranno a vicenda per le loro ricchezze, non si odieranno l'un l'altro, saranno soddisfatti della grandezza della loro vita regale nel regno ottenuto in virtù delle azioni da loro compiute in passato, non si terrorizzeranno l'un l'altro né si combatteranno per distruggersi; quando nelle ottantaquattromila città di questo Jambudvīpa gli ottantaquattromila governanti si ameranno, avranno una disposizione di amore e di solidarietà essendo felici ciascuno nel proprio paese, non litigheranno, non si offenderanno, non discuteranno e non ci saranno divisioni fra loro, allora voi, i Quattro Grandi Re, con le vostre truppe e i sudditi, vi espanderete in questo Jambu-



dvīpa, saranno tempi prosperi, vi sarà felicità, vi saranno molti esseri, sarà gremito di uomini e la terra sarà un luogo attraente. Le stagioni, i mesi, le fasi lunari e gli anni scorreranno regolarmente. I pianeti, le costellazioni, la luna e il sole si muoveranno armoniosamente durante il giorno e la notte. Le piogge cadranno nel momento appropriato per la terra. Gli esseri che abitano nell'intero Jambudvīpa godranno di ogni ricchezza e raccolto, il loro benessere crescerà e non proveranno più invidia, diventeranno generosi, seguiranno il sentiero delle dieci azioni virtuose e la maggior parte di loro rinascerà negli stati fortunati dei reami superiori. Le dimore divine saranno piene di deva e di figli dei deva.

O Grandi Re! Quando un re degli uomini che ascolti, rispetti e veneri la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, rispetterà, venererà e tratterà gentilmente le persone che conoscono questo discorso – siano essi monaci o monache, uomini o donne con voti da laico – e presenterà loro offerte, e quando, per invocare la vostra compassione, o Quattro Grandi Re, con le vostre truppe, i sudditi e molte centinaia di migliaia di yakṣa, egli ascolterà costantemente questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, l'essenza del nettare del Dharma, questa corrente di ascolto del Dharma farà sì che i vostri corpi si colmeranno di soddisfazione. Lo splendore dei vostri corpi celestiali crescerà e in voi sorgerà l'entusiasmo, il potere e la forza. La vostra magnificenza, la gloria e l'eccellenza cresceranno pienamente. Questo re degli uomini presenterà abbondanti, estese e inconcepibili offerte a me, il Bhagavān Tathāgata Arhat Buddha Perfetto e Completo Perfettamente Realizzato Glorioso Vittorioso Śākyamuni. Egli presenterà anche abbondanti ed estese offerte di inconcepibili oggetti a numerose centinaia di migliaia di milioni di tathāgata del passato, del presente e del futuro. Per questo, quel re degli uomini godrà di



una grande protezione, sarà pienamente appoggiato, protetto, sostenuto e aiutato in tutto; sarà libero da interferenze e godrà di pace e benessere. La regina, i figli reali, tutto il seguito della regina e tutta la corte del palazzo godranno di grande protezione, saranno completamente difesi, sostenuti, aiutati, liberi da interferenze e godranno di pace e benessere. Anche tutti i deva che dimorano nel palazzo reale possiederanno grande splendore e potere, inconcepibile gioia fisica e mentale e godranno di ogni tipo di piacere. Le regioni e le città del paese saranno ben protette e aiutate, non saranno minacciate da eserciti ostili, saranno libere da ogni male, da nemici, da calamità e da rivolte».

Dopo che il Bhagavān ebbe parlato in questo modo, il grande re Figlio dell'Erudito, il grande re Guardiano del Distretto, il grande re Creatore di Nobiltà e il grande re Occhio Infermo si rivolsero così al Bhagavān:

«Venerabile Bhagavān, quel re degli uomini che desideri ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, che aneli per se stesso grande protezione e la cerchi tanto per la regina quanto per i suoi figli e figlie e per tutto il seguito della regina; che desideri per tutta la corte del palazzo reale una grande pace e una prosperità inconcepibile, suprema, speciale e ineguagliabile; che aspiri ad accrescere in modo inimmaginabile il proprio potere regale in questa vita e che lo stesso re divenga inconcepibile; che desideri essere sostenuto da una quantità di merito incalcolabile; che desideri ottenere per tutti i suoi territori protezione e sicurezza completa affinché siano liberi da mali, nemici, eserciti ostili, malattie e rivolte, venerabile Bhagavān, questo re degli uomini deve ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, con una mente



libera da distrazioni, con rispetto e venerazione.

Per ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, il re degli uomini deve recarsi nel miglior palazzo reale. Ivi giunto, deve profumarlo con diversi aromi e ornarlo di fiori. Deve porre lì un trono del Dharma, alto e ben ornato con diversi paramenti. Deve decorare adeguatamente il luogo con parasoli, stendardi e bandiere. Deve lavare il proprio corpo, indossare vesti nuove, eleganti e profumate, e adornarsi di gioielli. Il re deve disporre per sé un seggio più basso e, dopo essersi seduto, deve essere scevro da arroganza e non provare attaccamento per la grandezza della vita regale. Deve ascoltare questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, con una mente libera da orgoglio, vanità e arroganza, e deve considerare come suo maestro il monaco che espone il Dharma.

Questo re degli uomini, in quell'occasione e in quel momento, deve avere una disposizione benevola e affettuosa verso la regina, i figli, le figlie e tutto il seguito della regina. Deve rivolgersi alla regina, ai figli e alle figlie con parole piacevoli, e così anche a tutto il seguito della regina. Deve disporre varie offerte per ascoltare il Dharma, sentirsi pervaso da una felicità inconcepibile e incomparabile e da una gioia straordinaria. I suoi sensi devono essere deliziati al pensiero di aver ottenuto qualcosa di meraviglioso; egli deve sentirsi felice per la grande fortuna, e recarsi all'incontro con colui che espone il Dharma con intensa gioia».

Dopo che gli ebbero così parlato, il Bhagavān, rivolgendosi ai Quattro Grandi Re, pronunciò queste parole:

«Grandi Re, in quell'occasione e in quel momento, il re degli uomini deve indossare vesti nuove ed eleganti e vestirsi interamente di bianco. Elegantemente adorno di vari ornamenti, reggendo un



parasole bianco e uscendo da palazzo scortato dalle guardie reali, con grande sfarzo e i diversi simboli di buon auspicio, deve andare incontro a colui che espone il Dharma. La ragione di tutto ciò è che, per quanti passi farà questo re degli uomini, tante centinaia di migliaia di milioni di eoni di esistenza nel saṃsāra egli distruggerà e altrettante centinaia di migliaia di milioni di volte otterrà il rango di 're che gira la ruota del Dharma'. Per tutti i passi che lui farà, di altrettante volte si accresceranno in modo inimmaginabile la grandezza e il potere del suo regno. Per centinaia di migliaia di milioni di eoni egli godrà di palazzi divini formati con i sette gioielli in luoghi vasti. Otterrà il lignaggio di re degli uomini e il grande splendore dei deva per molte centinaia di migliaia di volte. In tutte le sue vite conseguirà potere, grandezza, longevità e regnerà a lungo. Sarà coraggioso, verrà ricordato, possiederà fama, grande eloquenza. Sarà degno di lodi e procurerà benessere al mondo con tutti i suoi deva, uomini e asura. Godrà di grandi piaceri divini e umani. Sarà dotato di grande forza e di un corpo possente. Sarà attraente, bello a vedersi e godrà di eccellente costituzione. In tutte le sue vite incontrerà il Tathāgata, amici virtuosi e sarà sostenuto appieno da un'incalcolabile quantità di merito.

O Grandi Re, consapevole di tutti i benefici di queste qualità, questo re degli uomini andrà incontro a colui che espone il Dharma da una, cento, mille yojana di distanza, considerando colui che espone il Dharma come suo maestro. Il re deve pensare:

‘Oggi il Tathāgata Arhat Buddha Perfetto e Completo Śākyamuni è entrato in questo palazzo reale ed è invitato alla mia tavola. Oggi ascolterò il Dharma del Tathāgata Arhat Buddha Perfetto e Completo Śākyamuni, che è diverso da tutte le altre dottrine del mondo. Oggi, per aver ascoltato questo Dharma, otterrò l'irreversibile stato nel sentiero verso l'insuperabile, perfetta



e completa illuminazione. Oggi compiacerò molte centinaia di migliaia di milioni di tathāgata e presenterò grandi, estese e inconcepibili offerte ai buddha bhagavān del passato, del presente e del futuro. Oggi prosciugherò completamente il fiume di sofferenza degli esseri che sono nati nell'inferno, nel regno animale o nel mondo di Yama. Oggi planterò il seme delle radici di virtù per ottenere molte centinaia di migliaia di milioni di volte il corpo del re dei signori del reame di Brahma, molte centinaia di migliaia di milioni di volte il corpo dello stesso Indra e molte centinaia di migliaia di milioni di volte il corpo di un re che gira la ruota del Dharma. Oggi otterrò la liberazione completa dal saṃsāra per molte centinaia di migliaia di milioni di eoni e un cumulo di merito incalcolabile, insuperabile, esteso, ampio e inimmaginabile. Oggi darò grande protezione a tutto il seguito della regina, porterò una pace e una felicità inconcepibili, supreme, speciali e insuperabili a questo palazzo reale. Oggi darò completa protezione a tutto il paese, che sarà totalmente sicuro, privo di mali, nemici e invasioni di eserciti ostili, senza essere colpito da malattie o rivolte'.

O Grandi Re, se questo re degli uomini con questo rispetto verso il sacro Dharma, onora, considera insuperabile, venera e compie offerte al monaco o alla monaca, all'uomo o alla donna con voti da laico che sostengono la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e porge le migliori offerte a voi, i Quattro Grandi Re, insieme con le vostre truppe, i sudditi, le assemblee di deva e molte centinaia di migliaia di yakṣa, questo re degli uomini, in questa vita, accrescerà in modo inconcepibile il merito, la virtù, il potere e la grandezza della vita regale. Possiederà un inconcepibile splendore regale. Sarà adorno di gloria, eccellenza e splendore e, in accordo al Dharma, sconfiggerà completamente tutti i suoi oppositori e nemici».



Detto ciò, i Quattro Grandi Re, rivolgendosi al Bhagavān, così gli parlarono:

«Venerabile Bhagavān, un re degli uomini con un simile rispetto per il Dharma che ascolti la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, lo onori, lo consideri insuperabile, lo veneri e porga offerte al monaco o alla monaca, all'uomo o alla donna con voti da laico che conoscono il Re della Raccolta di Sūtra; che pulisca meticolosamente il palazzo per noi, i Grandi Re, profumandolo con diversi tipi di fragranze e, ascoltando il Dharma insieme a noi, i Quattro Grandi Re, offra una parte della radice di virtù per se stesso e per tutti i deva che insieme a lui ascoltano il Dharma, venerabile Bhagavān, quando il monaco che insegna il Dharma si dirige al suo seggio, questo re deve bruciare incensi assortiti per noi, i Quattro Grandi Re e, nel bruciarli come offerta alla Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, da questa varietà di incensi si propagheranno ondegianti volute di diversi profumi; in quello stesso istante, nello spazio sovrastante le dimore di noi, i Quattro Grandi Re, appariranno parasoli di ondegianti volute di incenso e si percepirà un aroma intenso. Apparirà uno splendore dorato e quello splendore dorato illuminerà anche le nostre dimore. Venerabile Bhagavān, in quel momento, nello spazio sovrastante le dimore di Brahma, il signore di Saha; Śakra, il signore dei deva; Sarasvatī, la grande devī; Stabile, la grande devī; Conoscenza Perfetta, il grande generale degli yakṣa con gli altri ventotto grandi generali; Grande Potente, il figlio dei deva; Vajra in Mano e Gioiello Eccellente, grandi generali degli yakṣa; Ladra, accompagnata dal seguito dei suoi cinquecento figli; Senza Calore e Oceano, grandi re dei nāga, [nello spazio sovrastante le loro dimore] appariranno parasoli di ondegianti volute di vari incensi e fragranze e lì permarranno; si emaneranno ondegianti volute di



vari incensi e diverse fragranze e si percepirà un intenso profumo di aromi. Uno splendore dorato illuminerà internamente le dimore. Questo splendore illuminerà tutte le residenze».

Dopo aver pronunciato queste parole, il Bhagavān rispose così ai Quattro Re:

«O Grandi Re, non solo appariranno parasoli di ondeggianti volute di differenti profumi e incensi in ciascuna delle vostre case poiché, quando questo re degli uomini, con il proposito di venerare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, brucerà i diversi incensi e dall'incensiere da lui sorretto saliranno intensi aromi ma, in quello stesso istante, nelle residenze dei deva, dei nāga, degli yakṣa, dei gandharva, degli asura, dei garuḍa, dei kiṃnara e dei mahorāga che abitano in tutte le sfere di un miliardo di universi, in un miliardo di lune, in un miliardo di soli, in un miliardo di grandi oceani, in un miliardo di monti Meru, i re dei monti, in un miliardo di catene montuose che circondano i re dei monti, in un miliardo grandi catene montuose che circondano i re dei monti e in un miliardo di reami dei mondi dei quattro grandi continenti, si percepirà un forte aroma di incenso; e lo percepiranno anche un miliardo di deva delle montagne dei quattro grandi reami, un miliardo di deva nel regno dei Trentatré, perfino un miliardo di deva che hanno raggiunto lo stato di assenza di discriminazione e assenza di non discriminazione, e persino nelle centinaia di milioni di montagne di deva del regno dei Trentatré di tutti i reami del grande migliaio di un miliardo di mondi si percepirà un intenso profumo di incenso. Nelle loro dimore apparirà uno splendore come quello di una luce dorata che illuminerà i palazzi dei deva.

O Grandi Re, allo stesso modo in cui i parasoli di ondeggianti



volute di profumi e vari incensi sorgono nello spazio sovrastante tutte le dimore dei deva nelle sfere del grande migliaio di un miliardo di sistemi di mondi con il proposito di venerare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, nel momento in cui il re degli uomini brucerà i diversi incensi, per il potere della grandezza di questo sūtra si manifesteranno profumi di vari aromi e incensi. Nello stesso istante, nello spazio sovrastante molte centinaia di migliaia di miliardi di tathāgata, numerosi come i granelli di sabbia delle rive del fiume Gange, nelle centinaia di migliaia di miliardi di terre di buddha, altrettanto numerose, e nei molteplici reami dei mondi delle dieci direzioni, sorgeranno parasoli di ondeggianti volute di profumi e vari incensi. E molte centinaia di migliaia di miliardi di buddha percepiranno il loro intenso aroma. Apparirà allora uno splendore dorato che illuminerà molte centinaia di migliaia di miliardi di terre di buddha, numerose come i granelli di sabbia delle rive del fiume Gange.

O Grandi Re, nel momento in cui si manifesteranno questi prodigi, molte centinaia di migliaia di miliardi di tathāgata, numerosi come i granelli di sabbia delle rive del fiume Gange, penseranno a questa persona che insegna il Dharma e approfitteranno:

‘Eccellente, eccellente, o essere supremo! Il fatto che tu, essere supremo, accetti di esporre estesamente e perfettamente la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, che possiede questo aspetto profondo e inconcepibili benefici, è eccellente, eccellente! Se gli esseri senzienti al solo ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, accumulano una radice di virtù che non è affatto piccola, che necessità c'è di menzionare quelli che lo memorizzano, lo sostengono, lo spiegano, lo leggono, lo perfezionano in tutti i suoi aspetti o lo insegnano estesamente e corretta-



mente ai loro discepoli? La ragione di ciò, o essere supremo, è che nel momento in cui ascoltano la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, molte centinaia di migliaia di miliardi di bodhisattva raggiungono lo stato irreversibile nel sentiero verso la perfetta e completa illuminazione’.

Allora, nelle dieci direzioni, in molte centinaia di migliaia di miliardi di terre di buddha, numerose come i granelli di sabbia delle rive del fiume Gange, in quell’occasione e in quel momento, molte centinaia di migliaia di miliardi di tathāgata che dimorano nelle loro terre di buddha, con identiche parole, identica voce e identico suono, parleranno in questo modo al monaco che dal trono espone il Dharma:

‘In futuro, tu, essere supremo, raggiungerai l’essenza dell’illuminazione. Tu, essere supremo, una volta raggiunta la suprema essenza dell’illuminazione meditando sotto il re degli alberi, sarai assai superiore a tutti gli esseri dei tre mondi, insegnerai molte centinaia di migliaia di miliardi di pratiche e discipline che sono al di là della portata di tutti gli esseri e le cui benedizioni sono difficili da ottenere anche per chi ha sviluppato il potere delle pratiche ascetiche. Tu, essere supremo, adorerai in modo eccellente l’essenza dell’illuminazione. Tu, essere supremo, proteggerai completamente tutte le sfere del grande migliaio di un miliardo di mondi. Quando sarai sotto il re degli alberi, nel momento in cui le inimmaginabili orde dei māra si manifesteranno nelle forme più terrificanti possibili, tu, essere supremo, vincerai le diverse forme spaventose. E quando sarai giunto perfettamente alla suprema essenza dell’illuminazione, tu, essere supremo, raggiungerai l’illuminazione insuperabile, perfetta e completa, e otterrai il completo risveglio senza pari che è pace assoluta, immateriale e pro-



fonda. Tu, essere supremo, rimanendo saldamente nell’essenza del seggio indistruttibile, farai girare i dodici aspetti del Dharma supremo, profondo e incomparabile, lodato da tutti coloro che girano la ruota del Dharma. Tu, essere supremo, suonerai l’ineguagliabile tamburo del Dharma, farai risuonare l’incomparabile conchiglia del Dharma, isserai il grande stendardo del Dharma, accenderai l’insuperabile luce del Dharma e farai cadere l’ineguagliabile pioggia del Dharma. Tu, essere supremo, vincerai molte migliaia di volte il nemico delle affezioni, libererai dall’oceano della grande paura e dell’intenso terrore molte centinaia di migliaia di miliardi di esseri senzienti. Tu, essere supremo, libererai completamente dalla ruota del saṃsāra molte centinaia di migliaia di miliardi di esseri senzienti e compiacerai molte centinaia di migliaia di miliardi di buddha’.

Una volta pronunciate queste parole, i Quattro Grandi Re risposero così al Bhagavān:

«Venerabile Bhagavān, il re degli uomini, vedendo i benefici che si ottengono in questa vita e nelle vite future dalla Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, genererà la radice di virtù in relazione a centomila buddha, consapevole di possedere una raccolta incalcolabile di merito. Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, mossi da compassione, con le nostre truppe, i sudditi e molte centinaia di migliaia di yakṣa, esortati dai parasoli di ondeggianti volute di profumi e vari incensi nelle nostre rispettive dimore, renderemo invisibili i nostri corpi e, con il proposito di ascoltare il Dharma, raggiungeremo il palazzo reale di questo re degli uomini ripulito meticolosamente e alla perfezione, profumato con svariati aromi e adornato con differenti ornamenti. Brahma, signo-



re di Saha; Śakra, il signore dei deva; Sarasvatī, la devī; Gloriosa, la grande devī; Stabile, la devī della terra; Conoscenza Perfetta, il grande generale degli yakṣa, e gli altri ventotto grandi generali; Grande Potente, il figlio dei deva; Vajra in Mano e Gioiello Eccellente, grandi generali degli yakṣa; Ladra, accompagnata dal seguito dei suoi cinquecento figli; Senza Calore e Oceano, re dei nāga; e [inoltre] molte centinaia di migliaia di miliardi di deva, si renderanno invisibili e, con il proposito di ascoltare il Dharma, giungeranno al palazzo del re degli uomini che è stato adornato in modo eccelso e dove è stato disposto un trono elevato per colui che espone il Dharma, ben decorato con diversi ornamenti e collocato in un luogo coperto di fiori.

Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, accompagnati dalle nostre truppe e dai sudditi e in accordo con le centinaia di migliaia di yakṣa, nel momento in cui saremo soddisfatti dall'essenza del nettare del Dharma in questa grande azione di generosità, la generosità dell'insuperabile Dharma di questo re degli uomini accompagnato dal maestro spirituale che fa ottenere la virtù, lo proteggeremo del tutto, gli doneremo rifugio, sostegno e difesa completi e gli daremo pace e prosperità. Proteggeremo completamente il palazzo di questo re, la sua città e il suo paese dandogli rifugio, sostegno e difesa completi, e procurandogli pace e prosperità. Elimineremo le interferenze. Libereremo interamente il paese da ogni timore, sciagura, malattia e rivolta.

Venerabile Bhagavān, se un re degli uomini nel cui paese appare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, non la rispetta, né la considera come insuperabile, né la venera, né compie offerte ai monaci o alle monache, agli uomini o alle donne con voti da laico che sostengono la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, noi, i Quattro Grandi Re, e molte centinaia di migliaia di



miliardi di yakṣa, non potremo deliziarci all'ascolto del Dharma né potremo godere dell'essenza del nettare del Dharma. Non saremo venerati, lo splendore dei nostri corpi divini non aumenterà, non genereremo entusiasmo, né forza, né potere, e lo splendore, la gloria e la grandezza dei nostri corpi non aumenteranno.

Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, accompagnati dalle nostre truppe, dai sudditi e da centinaia di migliaia di miliardi di yakṣa, abbandoneremo quel paese.

Venerabile Bhagavān, se noi abbandoniamo il paese, anche tutti i deva che lo abitano lo lasceranno, e se i deva abbandonano il paese, in quel luogo avverranno diversi disordini, tra gli abitanti del paese sorgeranno innumerevoli dissidi a corte, si verificheranno e si accresceranno dispute, rancori e disarmonie. Ci saranno influssi planetari nefasti e diverse malattie; cadranno meteoriti da varie direzioni; i pianeti e le costellazioni saranno in disarmonia; nei mesi invernali il sole splenderà come in estate e avverranno eclissi di sole e di luna. Il sole e la luna, pur permanendo nello spazio, subiranno continue interferenze da Colui che Cattura e si manifesteranno nel cielo vortici iridescenti. Si verificheranno terremoti, i pozzi della terra emetteranno suoni, soffieranno venti violenti e cadranno piogge torrenziali. Il paese sarà oppresso dalla fame, verrà distrutto da eserciti nemici e cadrà in rovina; gli esseri saranno tormentati da numerose affezioni e tutto il paese degenererà nella sventura.

Venerabile, se noi, i Quattro Grandi Re, insieme con le nostre truppe, i sudditi e molte centinaia di migliaia di yakṣa, i deva e i nāga che vivono in questo paese lo abbandoniamo, in questo luogo accadranno centinaia di diverse sciagure come quelle menzionate e migliaia di varie calamità.

Venerabile, quel re degli uomini che desideri grande protezione



per se stesso, che voglia godere a lungo di numerosi piaceri regali, che cerchi di avere una mente deliziata da ogni tipo di godimento, che aneli alla felicità per tutti gli esseri che vivono nel paese, che desideri sconfiggere tutti gli eserciti nemici e proteggere l'intero paese per lungo tempo, che voglia divenire un re del Dharma e liberare completamente il paese da ogni paura, male, malattia e rivolta, venerabile Bhagavān, questo re degli uomini, senza dubbio alcuno, deve ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. Deve onorare, considerare insuperabile, venerare e fare offerte al monaco, alla monaca, all'uomo o alla donna con voti da laico che sostengono la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. Noi, i Quattro Grandi Re, insieme con le nostre truppe e i sudditi, gioiremo della radice virtuosa generata con l'ascolto del Dharma e dell'essenza del nettare del Dharma, così lo splendore dei nostri corpi divini si espanderà.

La ragione di ciò, venerabile Bhagavān, è che il re degli uomini, senza dubitare, deve ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, poiché, venerabile Bhagavān, quali che siano i trattati insegnati dai signori del reame di Brahma, tanto quelli mondani quanto quelli di là dal mondo; quali che siano i diversi trattati che insegna Indra, il signore dei deva, e quali che siano i trattati, tanto quelli mondani quanto quelli che trascendono il mondo, insegnati dai diversi saggi che posseggono i cinque tipi di chiaroveggenza con il proposito di beneficiare gli esseri senzienti, questa Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, venerabile Bhagavān, è assai superiore, speciale e molto più elevata di tutti quelli, ed è spiegata ampiamente e perfettamente con il proposito di beneficiare gli esseri senzienti dal Tathāgata, che è supremo, speciale e assai più elevato di centinaia di migliaia di signori del reame di Brahma, di molte centinaia di migliaia di miliardi di Indra



e di tutte le centinaia di migliaia di miliardi di saggi che posseggono i cinque tipi di chiaroveggenza.

Affinché il re degli uomini porti a compimento correttamente la sua opera in tutto il mondo; affinché tutti gli esseri siano felici; per proteggere e difendere completamente il suo paese affinché rimanga libero da sventure e da nemici; per poter sconfiggere gli eserciti ostili; affinché non ci siano malattie né rivolte nelle regioni; affinché, attraverso il Dharma, non ci siano disordini né oppressioni in tutto il paese; affinché i re degli uomini, ciascuno nel proprio paese, brillino e risplendano come una grande lampada del Dharma; affinché tutte le dimore celestiali si popolino di deva e di figli dei deva; affinché noi, i Quattro Grandi Re, insieme con le nostre truppe, i sudditi e molte centinaia di migliaia di yakṣa e tutte le assemblee di deva che abitano il mondo, siamo venerati e compiaciuti; affinché si accresca il grande splendore dei nostri corpi celestiali; affinché nei nostri corpi appaiano grande entusiasmo, forza e potere, e si manifestino in essi lo splendore, la gloria e l'eccellenza; affinché in tutto Jambudvīpa gli anni siano propizi, ci sia benessere ed esso sia gremito di esseri umani e altre creature; affinché gli esseri di tutto Jambudvīpa siano felici e godano di grandi varietà di piaceri; affinché tutti gli esseri godano abbondantemente della felicità di deva e uomini, per molte centinaia di migliaia di miliardi di eoni; affinché essi vivano in compagnia dei buddha bhagavān e nel futuro raggiungano l'illuminazione insuperabile, perfetta e completa: per tutti questi propositi, il Bhagavān Tathāgata Arhat Buddha Perfetto e Completo, le cui benedizioni posseggono il potere della grande compassione, che è molto superiore a quella di centinaia di migliaia di miliardi di Brahma, la cui insuperabile conoscenza è grandemente superiore alla conoscenza divina di centinaia di migliaia di miliardi di Indra



e le cui benedizioni sono assai superiori a quelle delle molte centinaia di migliaia di miliardi di saggi che possiedono le cinque chiaroveggenze, il Tathāgata Arhat Buddha Perfetto e Completo, con il proposito di beneficiare tutti gli esseri, insegnò in modo perfetto e vasto in Jambudvīpa la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra.

Il Tathāgata Arhat Buddha Perfetto e Completo, ha completamente insegnato, compiutamente espresso e perfettamente spiegato nella Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, qual è l'atteggiamento che deve tenere un re degli uomini, quali sono i trattati regali e le attività di un re in Jambudvīpa, così come il modo di rendere felici tutti gli esseri.

Venerabile Bhagavān, per tutte queste cause e condizioni il re degli uomini, senza dubitare, deve ascoltare, venerare e adorare rispettosamente la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra».

Dopo aver parlato in questo modo, il Bhagavān, rivolgendosi ai Quattro Grandi Re, così disse:

«Per tutto questo voi, i Quattro Grandi Re, con le vostre truppe e i sudditi, dovete sentirvi molto compiaciuti e senza il minimo dubbio nel dare completa protezione al re degli uomini che ascolta, rispetta, venera e adora la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. O Grandi Re, fate sì che quei monaci, monache, uomini e donne con voti da laico che sostengono il Re della Raccolta di Sūtra preservino le attività di Buddha. Essi compiranno le attività del Buddha nel mondo di deva, uomini e asura; insegneranno in modo perfetto ed esteso la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. Perciò voi, i Quattro Grandi Re, qualunque cosa accada, dovete proteggere, liberare da guai, malattie o disordini e dare felicità mentale a quei monaci o monache, uomini o donne con



voti da laico che sostengono il Re della Raccolta di Sūtra; dovete proteggerli, difenderli, appoggiarli, sostenerli totalmente e donare loro pace e benessere».

Allora il grande re Figlio dell'Erudito, il grande re Guardiano del Distretto, il grande re Creatore di Nobiltà e il grande re Occhio Infermo si alzarono dai loro seggi, disposero la veste superiore su di una spalla e, poggiando il ginocchio destro al suolo, con le mani giunte verso il Bhagavān, recitarono insieme questi versi di lode:

«Vittorioso, corpo di luna immacolata,
Vittorioso, luce dallo splendore di mille soli,
Vittorioso, occhi di loto immacolato,
Vittorioso, denti puri della radice del loto.

Le qualità del Vittorioso sono come un oceano
che è fonte di innumerevoli gioielli,
il Vittorioso è un oceano traboccante di acqua di saggezza,
traboccante di centinaia di migliaia di samādhi.

Sui piedi del Vittorioso è disegnata la ruota
con il cerchio esterno e i mille raggi,
le sue estremità sono adorne di una membrana
che ai suoi piedi è simile a quella dell'airone reale.

Il Vittorioso è come una montagna d'oro,
la migliore delle montagne di oro puro,
con tutte le qualità, come il monte Meru.
Mi prostro davanti al Buddha, il re delle montagne.

Il Tathāgata è simile alla luna piena
ed è simile anche allo spazio,



a un'illusione e a un miraggio. Senza attaccamento
mi prostro davanti all'immacolato Vittorioso».

Il Bhagavān, quindi, parlò ai Quattro Grandi Re con questi versi:

«Voi, Protettori del mondo,
salvaguardate con entusiasmo molto stabile
la Sacra Luce Dorata dai dieci poteri,
questo discorso supremo, il Re della Raccolta di Sūtra.

In questo modo, questo sūtra profondo ed estremamente raro
resterà per lungo tempo in Jambudvīpa
rendendo felici tutti gli esseri,
procurando loro aiuto e benessere.

In questo modo, nel grande migliaio di un miliardo di mondi,
si pacificheranno tutte le sofferenze
delle cattive migrazioni
e i tormenti degli esseri negli inferni.

E tutti i re che vivono in
questo Jambudvīpa, inoltre,
generando una gioia intensa
proteggeranno i loro paesi con il Dharma.

Grazie ad esso in Jambudvīpa si avrà felicità,
gli anni saranno molto propizi e ci sarà gioia,
e in tutto Jambudvīpa
gli esseri senzienti saranno felici.

Quei governanti degli uomini
che tengono in considerazione il proprio paese, il proprio benessere



e le ricchezze del proprio regno,
devono ascoltare questo discorso, il Signore della raccolta di sūtra.

Questo è il Signore della raccolta di sūtra che attrae
la suprema virtù,
elimina completamente gli avversari,
genera la virtù che respinge gli eserciti nemici
e disperde le paure della miseria.

Così come il meraviglioso albero che esaudisce i desideri
è la fonte di tutte le qualità nella dimora in cui si trova,
allo stesso modo quei re che desiderino ottenere le virtù
devono apprezzare questo Signore della raccolta di sūtra.

Come la persona accaldata
che allevia la sua sete con l'acqua fresca,
così il re assetato di qualità
deve osservare il supremo Signore della raccolta di sūtra.

Come colui che sostiene sul palmo della mano
il prezioso vaso dal quale sorgono tutti i gioielli della raccolta
di sūtra,
i governanti degli uomini devono vedere allo stesso modo
la suprema Luce Dorata,
l'eccelso Signore della raccolta di sūtra.

Esso è l'oggetto di venerazione delle schiere dei deva,
davanti al Signore della raccolta di sūtra
si inchinano i signori dei deva,
ed è perfettamente custodito
dai Quattro Protettori del mondo
con i loro grandi poteri miracolosi.



I buddha che dimorano nelle dieci direzioni osservano costantemente questo Signore della raccolta di sūtra, e quando viene esposto il Signore della raccolta di sūtra i buddha offrono la loro lode esclamando: «Eccellente!»

Centinaia di migliaia di milioni di yakṣa proteggeranno il luogo nelle dieci direzioni, e, con molta gioia e grande rispetto, ascolteranno il Signore della raccolta di sūtra.

Nelle inimmaginabili assemblee dei deva che risiedono in Jambudvīpa, tutti questi supremi esseri divini ascoltano con grande delizia il Signore della raccolta di sūtra.

Per il fatto di ascoltare questi insegnamenti di Dharma, il grande splendore del corpo dei deva si espande, cresce intensamente, ed essi ottengono grandezza, potere ed entusiasmo».

Allora i Quattro Grandi Re, nell'ascoltare questi versi del Bhagavān rimasero affascinati, colmi di stupore e di gioia. Per la forza di questi insegnamenti di Dharma in quel momento versarono lacrime, i loro corpi si eressero e le loro membra tremarono. Sperimentando delizia, gioia e felicità mentale inconcepibili, essi sparsero fiori mādārava di fronte al Bhagavān. Dopo aver offerto i fiori, si levarono dai loro seggi, disposero la loro veste superiore su di una spalla e, poggiando il ginocchio destro al suolo, con le mani giunte in preghiera, rivolgendosi al Bhagavān così gli parlarono:



«Venerabile Bhagavān, noi, i Quattro Grandi Re, accompagnati ciascuno da cinquecento yakṣa, saremo sempre insieme al monaco che insegna il Dharma per proteggerlo e difenderlo totalmente».

Questo è il settimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'I Quattro Grandi Re'.



*Sarasvatī,
la grande devī*

Allora Sarasvatī, la grande devī, dispose la sua veste superiore su di una spalla, poggiando il ginocchio destro al suolo giunse le mani in preghiera verso il Bhagavān e gli parlò così:

«Venerabile Bhagavān, anch'io, Sarasvatī, la grande devī, per abbellire le parole del monaco che espone il Dharma, farò sì che egli sviluppi fiducia in se stesso, gli concederò un mantra, conferirò precisione a tutte le sue parole e farò in modo che rifulga con il grande splendore della saggezza. Io farò sì che questo monaco che espone il Dharma trovi il suono, la parola o la lettera precisa per qualunque lettera o parola della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, che sia andata perduta o dimenticata. Allo scopo di beneficiare gli esseri che hanno generato le radici di virtù in relazione a centinaia di migliaia di bhagavān, gli concederò un mantra che farà sì che la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, rimanga per lungo tempo in Jambudvīpa e non scompaia rapidamente, affinché molti esseri, nell'ascoltare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, conseguano una saggezza penetrante, inconcepibile e inimmaginabile, e ottengano condizioni di



vita eccellenti in questa esistenza; per beneficiarli nelle loro vite e affinché siano sostenuti da incalcolabile merito, affinché possano incontrare differenti metodi, ottenere l'erudizione in tutti i trattati, un'eccellente abilità nelle diversi arti e affinché non dimentichino.

Con il proposito di aiutare il monaco che insegna il Dharma e gli esseri che lo ascoltano, esporrò la pratica dell'abluzione con mantra e medicine, pratica che pacifica completamente gli influssi nefasti di pianeti e costellazioni, della nascita e della morte; che pacifica tutti i mali derivanti da dispute, rivolte, conflitti, caos e incubi, il male creato dai vināyaka e il male provocato da maledizioni e vetāla.

Per quei saggi che desiderano compiere la pratica dell'abluzione, queste sono le medicine e il mantra:

1. *Vacā* - 2. *Gorocanā* - 3. *Sprikkā* - 4. *Śāmyaka* - 5. *Śamī* - 6. *Śiriṣa* - 7. *Indrahastā* - 8. *Mahābhāgā* - 9. *Jñāmaka* - 10. *Tvac* - 11. *Agaru* - 12. *Śrīveṣṭaka* - 13. *Sarja* - 14. *Guggulu* - 15. *Patra* - 16. *Śallakī* - 17. *Śaileya* - 18. *Tagara* - 19. *Candana* - 20. *Manahsilā* - 21. *Sarocanā* - 22. *Kuṣṭha* - 23. *Kuṅkuma* - 24. *Musta* - 25. *Sarṣapa* - 26. *Cavya* - 27. *Sūkṣmailā* - 28. *Nalada* - 29. *Nāgakesara* - 30. *Uśira*.

In un momento astrologicamente appropriato bisogna macinare questi ingredienti fino a ridurli a una polvere omogenea, che in seguito si benedice recitando cento volte questo mantra:

Tadyathā, sukṛite kramta kamalanīlajinakarate, haṃkarāte, indrajali, śakaddrebaśaddre, abartaksike, na kutraku, kabila kabilamati, śīlamati, sandhi dhudhumamabati, śiri śiri, satyasthite svāhā.



In un maṇḍala con sterco di vacca
nel quale siano stati sparsi petali di fiori,
si versi il dolce succo
in recipienti d'oro e argento.

Per sostenere i recipienti
vanno posti quattro uomini
che indossino un'armatura
e quattro giovani donne abbigliate con eleganza.

È necessario bruciare continuamente incenso,
suonare i cinque strumenti musicali
e adornare le devī
con parasoli, stendardi e bandiere,

porre specchi nei vuoti,
frecce, lance e proiettili,
e, una volta segnati i confini,
compiere la pratica all'interno di questi.

Rimanendo nei confini,
si comincia a recitare il mantra:

Syadyathedan, arake, nayane, hile, mile, gile, khikhile svāhā.

Occorre fare l'abluzione all'intero corpo del Bhagavān
e occorre recitare il seguente mantra per purificare il bagno:

Tadyathā, saḡaṭe bigaḡe, bigatabati svāhā.

Possano le costellazioni delle quattro direzioni
proteggere la vita.



Possano pacificarsi le paure insopportabili,
i mali causati dagli influssi planetari,
le paure che sorgono dal karma degli aggregati
e i turbamenti causati dal costituente degli elementi.

*Tadyathā, śame, biśame svāhā, saḡaṭe, biḡaṭe svāhā, sukhatinate svāhā,
sāḡarasam̐bhūtāya svāhā, skandhamatāya svāhā, nīlakaṇḍāya svāhā,
aparajitabīryaya svāhā, himabatasam̐bhūtāya svāhā, animilabaktrāya
svāhā, namo bhagabate, brahmaṇe, namaḥ sarasvatyai debyai
sidhyaṃtu mantra pada, daṃ bahma anumanyatu svāhā.*

Per proteggere il monaco che espone il Dharma e beneficiare coloro che ascoltano gli insegnamenti e coloro che li annotano, allorché verrà compiuta questa pratica dell'abluzione io stessa sarò lì presente. E, insieme alle schiere dei deva, estinguerò tutte le malattie del luogo, sia esso un villaggio, una città, una contrada o un tempio. Pacificherò completamente gli influssi planetari nefasti, le dispute, le rivolte e le costellazioni, gli incubi e tutti i mali provocati dai vināyaka, dalle maledizioni e dai vetāla, affinché colui che conosce il Re della Raccolta di Sūtra, sia esso monaco, monaca, uomo o donna con voti da laico goda di buona salute, sviluppi la rinuncia al saṃsāra, ottenga lo stato irreversibile nel sentiero verso l'insuperabile illuminazione, perfetta e completa, e manifesti velocemente l'illuminazione».

Il Bhagavān disse allora a Sarasvatī, la grande devī:

«O Sarasvatī, grande devī che benefici e rendi felici molti esseri, questa spiegazione che hai dato delle parole del mantra e della medicina è eccellente, eccellente!».

Sarasvatī, la devī, dopo essersi prostrata ai piedi del Bhagavān, si pose a un lato.



Poi, il maestro che insegna le scritture, il bramino Kauṇḍinya, così esortò la devī Sarasvatī:

«Sarasvatī, grande devī, degna di venerazione e dotata di grande forza,
tu concedi il risultato supremo in tutti i mondi
e possiedi immense qualità; dimori sulla sommità di un monte;
sei adorna di piacevoli vesti di seta e, abbigliata con delicate sete,
poggi su una sola gamba.
Tutti i deva riuniti ti hanno chiesto:

‘Sciogli la tua lingua
e pronuncia parole virtuose per gli esseri.

*Syadyathedan, mure, cire, abaje, apajabate, hiphule, migule,
pigalabati, maguśe, marici, samati, daśamati, agrimagri, tara, cihara,
capati, ciciri, śiri miri, marici, praṇaye, lokajyeṣṭhe, lokaśriṣṭhe,
lokapriye, siddhiprete, bhimamukhi śuci khare, apratihate, apratehate
buddhe, namuci, namuci, mahādebī, pratigrihna namaskaraṃ, fa’
che la mia mente sia senza ostruzioni, che ottenga il risultato del
mantra che porta alla conoscenza dei trattati, dei versi del tantra,
dei canestri delle scritture, dell’eloquenza e così via.*

Tadyathā, mahāprabhāva hili hili, mili mili,
per la forza della bhagavāti Sarasvatī, la grande devī, possa io vincere tutto.

Karaṭe keyūre, keyūrabati, hili mili, hili mili, hili hili.

Per la verità del Buddha, per la verità del Dharma, per la verità del Saṅgha, per la verità di Indra e per la verità di Varuṇa, invoco la grande devī. Per la verità di tutti coloro che esprimono il vero nel



mondo e la verità delle loro parole, invoco la grande devī.

Tadyathā, hili hili, hili mili, hili mili, possa io vincere tutto. Mi prostro davanti alla bhagavāti Sarasvatī, la grande devī. Concedimi il risultato delle parole del mantra segreto, *svāhā*'».

Il maestro che insegna le scritture, il bramino Kauṇḍinya, recitò poi questi versi di elogio a Sarasvatī, la grande devī:

«Tutti voi, schiere di bhūta, ascoltate:
io lodo la migliore delle sacre donne, le devī,
nel mondo con i suoi deva, gandharva e signori dei deva,
colei che ha il volto di una sacra devī supremamente bella.

Le tue membra sono ornate
di un accumulo di diverse qualità.
O Sarasvatī, i tuoi occhi sono grandi,
tu risplendi di merito e di saggezza immacolata, e sei adorna di
diverse qualità.
Sei simile a una grande varietà di gioielli;
per vederti, lodo soprattutto le tue supreme qualità.

Fa' in modo che i santi ottengano il risultato supremo,
il mantra perfetto e le qualità eccellenti.
Sei la suprema purezza e lo splendore del loto,
hai l'occhio supremo e la perfetta visione,
sei l'origine della virtù e ne hai la visione,
sei adorna di inconcepibili qualità;
simile alla luna, sei luce immacolata.



Sei sorgente di saggezza suprema, sei la perfetta consapevolezza,
sei la suprema delle leonesse, cavalcatura degli umani,
abbellita da otto braccia,
risplendente come la luna piena,
dalla voce melodiosa e attraente,
detentrica della saggezza profonda.

Sei la causa che porta al risultato supremo,
sei un essere santo,
venerata dai signori dei deva e degli asura;
sei lodata da tutte le schiere di deva e asura
e l'oggetto costante di venerazione per moltitudini di bhūta, *svāhā*.

Mi prostro a te, o devī.
Ti supplico di concedermi tutte le qualità straordinarie.
Ti supplico di concedermi la realizzazione di tutti i propositi.
Proteggimi sempre dalle orde di nemici.

Questi versi con tutte le loro sillabe
devono essere recitati in modo completo al risveglio;
si otterranno così la ricchezza e l'abbondanza desiderate,
gli ottenimenti e un'immensa virtù».

Questo è l'ottavo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della
Raccolta di Sūtra, chiamato 'Sarasvatī, la grande devī'.



*Gloriosa,
la grande devī*

*A*llora Gloriosa, la grande devī, parlò in questo modo al Bhagavān:



«Venerabile Bhagavān, anch'io, Gloriosa, la grande devī, qualsiasi cosa accada, mi impegnerò affinché il monaco che insegna il Dharma possa soddisfare tutte le sue necessità e non manchi di nulla, affinché la sua mente sia in tutta la sua pienezza e sia felice giorno e notte; affinché conosca perfettamente e con una corretta comprensione reciti con precisione ciascuna delle lettere e delle parole della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra.

Per il beneficio degli esseri che hanno generato le radici di virtù in relazione a centinaia di migliaia di buddha, farò sì che la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, rimanga a lungo in Jambudvīpa e non scompaia rapidamente; che gli esseri ascoltino questo sūtra e godano della felicità di deva e uomini per molte centinaia di migliaia di miliardi di eoni, che non ci siano carestie e gli anni siano prosperi, che gli esseri siano felici e godano di tutti gli agi, che siano in compagnia dei tathāgata, che nel futuro raggiungano l'illuminazione insuperabile, perfetta e completa; che cessino immediatamente tutte le sofferenze degli esseri che vivono



negli inferni, in fonti di nascite animali e nel mondo di Yama e, perciò, farò in modo che il monaco che insegna il Dharma riceva vestiti, cibo, giaciglio, medicine e ogni cosa necessaria».

Gloriosa, la grande devī, generò le radici di virtù davanti al tathāgata arhat buddha perfetto e completo chiamato Fiore Prezioso, Oceano di Qualità, Glorioso di Splendore Dorato, Colore Attraente di una Montagna di Lapislazzuli e Oro; per questo ora, qualsiasi direzione cui ella pensi, alla quale ella guardi o verso la quale ella si diriga, in quella direzione molte centinaia di migliaia di miliardi di esseri ottengono la felicità godendo di ogni tipo di benessere, senza mancare di cibo, bevande, ricchezza, raccolti, bestiame, oro, gioielli, pietre preziose, lapislazzuli, conchiglie, cristalli, corallo, argento e altri oggetti. Questi esseri godono di ogni tipo di possesso.

Per il potere di Gloriosa, la grande devī, si deve venerare questo Tathāgata e gli si devono offrire incenso, fiori e profumi. Recitando per tre volte il nome di Gloriosa, la grande devī, mentre si offrono incenso, profumi, fiori e cibo di diversi sapori, si otterrà un raccolto assai abbondante. È necessario recitare questi versi:

«Il nettare della terra si espande per la campagna,
i deva sono felici in ogni momento,
i deva di frutti, raccolti, ortaggi, alberi e piante,
fanno crescere meravigliosi raccolti».

Gloriosa, la grande devī, si prenderà cura di quegli esseri che pronuncino il nome della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e farà sì che godano di grande gloria.

Ella risiede in una sacra dimora chiamata Stendardo Dorato della Vittoria, costruita con sette tipi di gioielli, situata nel bosco



Luce del Fiore di Merito, nei dintorni del palazzo Capelli Attorcigliati. Chiunque desideri accrescere i propri raccolti dovrebbe pulire accuratamente la propria dimora, lavarsi, indossare abiti bianchi e profumarli con squisite fragranze, prostrarsi davanti al tathāgata arhat buddha perfetto e completo chiamato Fiore Prezioso, Oceano di Qualità, Glorioso di Splendore Dorato, Colore Attraente di una Montagna di Lapislazzuli e Oro, e dovrebbe recitare il suo nome per tre volte. Con l'aiuto di Gloriosa, la grande devī, egli dovrebbe venerare il Tathāgata offrendogli fiori, profumi, incenso e cibo gustoso dai diversi sapori, dovrebbe recitare per tre volte il nome della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e la proclamazione della verità. Egli dovrebbe altresì venerare, con offerte di fiori, profumi e cibo gustoso dai diversi sapori, Gloriosa, la grande devī, la quale, per il potere della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, in quel momento penserà a questa casa e farà sì che i suoi raccolti si moltiplichino. Se si desidera invocare Gloriosa, la grande devī, si devono ricordare questi mantra di conoscenza segreti:

«Mi prostro a tutti i buddha del passato, del presente e del futuro; mi prostro a tutti i buddha e i bodhisattva; mi prostro ai bodhisattva come Maitreya e così via».

Dopo essersi prostrati di fronte a loro, occorre recitare:

«Possano questi mantra di conoscenza avere effetto su di me».

Syādyathedan, pratipūraṇabāre, samantadangśane, mahābiharagate, samanta, bedanagate, mahākāryaṃpratiprabāṇe, satva arthasamaṃtā-nuprapūre, āyānadharmatā mahābhogīne, mahāmaitreupasam̐hihe, hetēṣi, samgrahite tesamarthānupālāni.

Queste sono le parole uniche del mantra segreto della realtà che concedono l'iniziazione della corona; sono le parole dal significato infallibile che portano il risultato della purezza della realtà. Possano realizzarsi rapidamente i desideri degli uomini ordinari che, con radici di virtù libere da errori, reciteranno questo mantra e lo conserveranno per sette anni osservando gli otto precetti e, con il proposito di conseguire la saggezza suprema della conoscenza per se stessi e per tutti gli esseri, offriranno fiori e profumi a tutti i buddha, il mattino e la sera.

In un tempio o in un eremitaggio, una volta ben pulito il posto, si deve costruire un maṇḍala con sterco di vacca, offrire incenso e profumi, disporre cuscini puliti e sedersi dopo aver sparso petali di fiori al suolo. La divina Gloriosa, in quello stesso istante, accorrerà in quel luogo e lì rimarrà. A partire da quel momento, quel villaggio, paese, città, contrada, tempio o eremitaggio saranno liberi da ostacoli e privazioni. Vi sarà abbondanza di bestiame, oro, gioielli, ricchezze, raccolti e di ogni bene necessario. Vi sarà benessere e si godrà di tutti gli agi. Delle radici di virtù che si creeranno, si dovrà offrire la parte migliore a Gloriosa, la grande devī. In questo modo, fintanto che la persona vivrà, lì dimorerà la Devī. Non si mancherà di nulla e si realizzeranno tutti i desideri.

Questo è il nono capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Gloriosa, la grande devī'.



CAPITOLO X

*Stabile,
la devī della terra*

Mi prostro al bhagavān tathāgata Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata. Mi prostro al bhagavān tathāgata Pinnacolo di Raggi di Luce Splendenti di Gioielli Dorati che Brillano Immacolati. Mi prostro al tathāgata Stendardo della Vittoria di Splendore Dorato dell'Oro di Jambu. Mi prostro al tathāgata Essenza di Splendore Dorato. Mi prostro al tathāgata Essenza dello Splendore dei Raggi di Luce di Cento Soli. Mi prostro al tathāgata Parasole Fonte d'Oro e Gioielli. Mi prostro al tathāgata Pinnacolo della Luce Radiante del Fiore Dorato. Mi prostro alla tathāgata Grande Lampada. Mi prostro al tathāgata Ratnaketu.

Il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza, il bodhisattva Sacra Luce Dorata, il bodhisattva Essenza d'Oro, il bodhisattva Colui che Sempre Piange, il bodhisattva Dharma Superiore, il tathāgata Akhobhya a est, il tathāgata Ratnaketu a sud, il tathāgata Amitāyus a ovest, il tathāgata Dundubhiśvara a nord: la persona che memorizzi, legga o ricordi i nomi di questi tathāgata e bodhisattva della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, ricorderà sempre le sue vite passate.



Allora Stabile, la devī della terra, parlò in questo modo al Bhagavān:

«Venerabile Bhagavān, io, Stabile, la devī della terra, ora e in futuro, mi recherò sempre verso quel luogo dove viene custodita la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, sia esso villaggio, città, contrada, provincia, monastero, bosco di montagna o palazzo. E dovunque si esponga estesamente e perfettamente la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, nel posto in cui sia stato allestito il trono per il monaco che insegna il Dharma e, lì seduto, egli insegni in modo esteso e perfetto la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, venerabile Bhagavān, anch'io, Stabile, la devī della terra, mi recherò in quel luogo. Rendendo il mio corpo invisibile, mi porrò sotto il trono e sosterrò con la mia testa, la parte sacra del mio corpo, le piante dei piedi del monaco che insegna il Dharma. Anch'io mi sentirò deliziata, rispettata e venerata perfettamente nell'ascolto, godendo dell'essenza del nettare del Dharma. Perciò, da questo cumulo di terra di sessantottomila yojana fino alla base indistruttibile, si accrescerà l'essenza della terra e mi si renderà perfetto omaggio. Sulla superficie e fino ai limiti dell'oceano, farò anche in modo che questo maṇḍala di terra sia umido, impregnato con l'olio dell'essenza della terra e sia molto fertile. In tutto Jambudvīpa, boschi, erbe e piante medicinali cresceranno con vigore. I giardini, i boschi, tutti gli alberi, le foglie, i fiori, i frutti e i differenti raccolti cresceranno tutti rigogliosamente. Possiederanno squisiti aromi, eccellenti oli, deliziosi sapori, saranno molto piacevoli da vedere e di grandi dimensioni. Gli esseri che prenderanno i vari alimenti e bevande dalle piante otterranno longevità, forza, vigore e salute. Otterranno splendore, forza, carnagione e forme attraenti, così porteranno a compimento le centinaia di migliaia di scopi per i quali si trovano su questa terra; essi



avranno sforzo entusiastico e agiranno con potere.

Venerabile Bhagavān, a causa di ciò l'intero Jambudvīpa godrà di pace, buoni raccolti, prosperità e benessere. Sarà gremito di esseri umani. Tutti gli esseri in Jambudvīpa saranno felici, proveranno una grande varietà di piaceri e possiederanno splendore, forza, buona costituzione e salute.

Affinché il monaco o la monaca, l'uomo o la donna con voti da laico che conosce il Re della Raccolta di Sūtra e che siede sul trono del Dharma insegni la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, essi si recheranno in quel luogo con una mente gioiosa per beneficiare e rendere felici tutti gli esseri e lo supplicheranno di esporre in modo esteso e perfetto la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra. La ragione di ciò, venerabile Bhagavān, è che quando viene esposta la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, io, Stabile, la devī della terra, e il mio seguito, diverremo colmi di splendore e di forza. Nel nostro corpo sorgerà potere, entusiasmo e grande energia, splendore, gloria ed eccellenza.

Venerabile Bhagavān, quando io, Stabile, la devī della terra, sarò deliziata da questa essenza di nettare del Dharma, conseguendo così grande splendore, forza, entusiasmo, potere ed energia, l'essenza della terra di questa grande estensione di settemila yojana in Jambudvīpa aumenterà e diventerà molto fertile. Venerabile Bhagavān, tutti gli esseri che la abitano si rafforzeranno, godranno di grande prosperità e otterranno grandezza. Inoltre godranno di una grande varietà di ricchezze e vivranno felici. Tutti loro possiederanno in abbondanza grande varietà di cibi, bevande, abiti, letti, dimore, case, palazzi, giardini, fiumi, stagni, fonti, sorgenti, laghi e vasche. Godranno di tutte queste risorse e gioiranno dei prodotti della terra. Venerabile Bhagavān, per questa ragione, tutti questi esseri devono essermi riconoscenti e senza dubbio alcuno



devono onorare, ascoltare, rispettare, considerare insuperabile, venerare e fare offerte alla Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra.

Venerabile Bhagavān, genti di lignaggi e paesi diversi si recheranno a sentire colui che insegna il Dharma; li giunti, ascolteranno la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra e, avendolo ascoltato, una volta tornati al proprio villaggio, paese o città, nelle loro case si diranno l'un l'altro:

«Oggi abbiamo ascoltato il Dharma profondo, abbiamo accumulato una quantità inimmaginabile di merito. Oggi, per aver ascoltato il Dharma, abbiamo compiuto molte centinaia di migliaia di miliardi di tathāgata, ci siamo liberati completamente dagli inferni, dal nascere come animali, dal nascere nel mondo di Yama o come preta. Per avere ascoltato il Dharma adesso, in futuro otterremo nascite come deva e come uomini per molte centinaia di migliaia di vite».

Se queste persone che abitano in case diverse parleranno ad altri della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, anche solo citando un esempio o un capitolo, una delle vite anteriori del Buddha o il solo nome di un bodhisattva oppure il nome di un tathāgata, o una sola strofa di quattro versi, o faranno sì che altri esseri ascoltino anche soltanto una frase o unicamente il titolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, quali che siano questi esseri e in qualunque direzione si trovino, se parleranno di un solo insegnamento della Raccolta di Sūtra o lo ascolteranno o lo commenteranno, venerabile Bhagavān, in tutti quei luoghi vi sarà fertilità e splendore. Per il beneficio di tutti gli esseri, appariranno là diversi nettari della terra, tutti i suoi prodotti aumenteranno, si moltiplicheranno, diverranno molto abbondanti e gli esseri go-



dranno di felicità. Essi avranno grande ricchezza, profonda gioia, saranno generosi e avranno fede nei Tre Gioielli».

Detto questo, il Bhagavān così parlò a Stabile, la devī della terra:

«Devī della terra, qualunque essere che ascolti anche un solo verso della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, al momento della morte, quando abbandonerà il mondo degli uomini, nascerà nel lignaggio dei deva nel reame dei Trentatré. Devī della terra, qualunque essere che, con il proposito di venerare la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, adorerà eccellentemente un luogo, anche solo abbellendolo con un parasole, una bandiera o un pezzo di stoffa, Devī della terra, dimorerà sempre in una dimora celestiale costruita con i sette tipi di gioielli e adorna di tutti gli ornamenti, come quelle delle sette classi di deva, i quali, al solo desiderarlo, godono di questi luoghi [eccellentemente] adorni. Al momento della morte, quando questi esseri abbandoneranno il mondo degli umani, nasceranno in queste dimore celestiali [costruite] con i sette tipi di gioielli; Devī della terra, nasceranno sette volte in ciascuna di esse e godranno anche dell'inconcepibile gioia dei deva».

Allora, Stabile, la devī della terra, parlò in questo modo al Bhagavān:

«Venerabile Bhagavān, io, Stabile, la devī della terra, resterò sotto il trono quando il monaco che insegna il Dharma vi sarà seduto, in qualsiasi direzione si trovi. Qualunque cosa avvenga, rendendomi invisibile, sosterrò sul mio capo, la parte sacra del mio corpo, i piedi del monaco che insegna il Dharma, affinché la Sacra



Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, rimanga per lungo tempo in Jambudvīpa e non scompaia rapidamente; affinché si beneficino gli esseri che hanno generato le radici di virtù in relazione a centinaia di migliaia di buddha e affinché essi ascoltino la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra; affinché, nel futuro, godano per centinaia di migliaia di miliardi di eoni della felicità inconcepibile di deva e umani, siano accompagnati dai tathāgata, raggiungano l'illuminazione incomparabile, perfetta e completa, ed eliminino totalmente le sofferenze degli esseri nati negli inferni, in fonti di nascite animali o nel mondo di Yama».

Questo è il decimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Stabile, la devī della terra'.



CAPITOLO XI

Conoscenza Perfetta

Allora Conoscenza Perfetta, il grande generale degli yakṣa, con altri ventotto grandi generali, si levò dal suo seggio, dispose la sua veste superiore su di una spalla, poggiò al suolo il ginocchio destro e, giungendo le mani in preghiera verso il Bhagavān, si rivolse a lui in questo modo:

«Venerabile Bhagavān, nel presente e nel futuro, ovunque si trovi la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, sia esso villaggio, città, contrada, provincia, luogo solitario, montagna di piante medicinali o palazzo, io, Conoscenza Perfetta, il grande generale degli yakṣa e questi ventotto grandi generali, ci recheremo in quel luogo e, rendendoci invisibili, ci prenderemo cura del monaco che insegna il Dharma, facendo in modo che egli sia completamente protetto, sostenuto, difeso, libero da ostacoli e che goda di pace e benessere. E ogni uomo o donna, bambino o bambina che ascolti il Dharma, anche solo una strofa di quattro versi o una frase, chiunque ascolti e ricordi anche solo il nome di un bodhisattva o di un tathāgata della Sacra Luce Dorata e ascolti anche solo il nome di questo sacro sūtra, anche tutti loro saranno totalmente sostenuti, rispettati, favoriti, difesi, liberi da ostacoli e godranno di pace e



benessere. E altrettanto avverrà per le loro famiglie, case, villaggi, città, contrade, eremitaggi o palazzi.

Venerabile Bhagavān, per quale ragione io, il grande generale degli yakṣa, sono chiamato Conoscenza Perfetta? Ciò è percepito direttamente dal venerabile Bhagavān. Io ricerco tutti i fenomeni. Io ricerco profondamente tutti i fenomeni. Io comprendo tutti i fenomeni. Tutti i fenomeni che sono varietà, tutti i fenomeni che sono modi, qualsiasi fenomeno dimori, qualsiasi fenomeno esista, qualsiasi tipo di fenomeno ci sia, venerabile Bhagavān, tutti i fenomeni io li percepisco direttamente.

Venerabile Bhagavān, lo splendore della mia saggezza suprema riguardo tutti i fenomeni è inconcepibile. La chiara parola della mia saggezza suprema è inconcepibile. L'ampiezza della mia saggezza suprema è inconcepibile. Il cumulo della mia saggezza suprema è inconcepibile.

Venerabile Bhagavān, la sfera di intervento della mia saggezza suprema riguardo tutti i fenomeni è inconcepibile. Venerabile Bhagavān, per il fatto che io perfettamente ricerco, perfettamente e profondamente investigo, perfettamente e profondamente indago, perfettamente e profondamente osservo e perfettamente e profondamente comprendo tutti i fenomeni, venerabile Bhagavān, io, il grande generale degli yakṣa, sono chiamato Conoscenza Perfetta.

Venerabile Bhagavān, per abbellire le parole del monaco che insegna il Dharma farò sì egli abbia fiducia in se stesso, che non provi stanchezza fisica mentre espone il Dharma, che il suo corpo sia colmo di beatitudine e che sperimenti una grande felicità. Farò risplendere tutti i pori del suo corpo, farò in modo che si desti in lui la forza, il potere e un grande entusiasmo, che lo splendore della sua saggezza divenga inconcepibile, che si rafforzi la sua consapevo-



lezza e che possenga grande benessere per il beneficio di quegli esseri che hanno generato le radici di virtù in relazione a migliaia di buddha, affinché la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, rimanga in questo Jambudvīpa per molto tempo, non scompaia rapidamente e gli esseri possano ascoltarla e ottenere un'inconcepibile accumulazione di saggezza; affinché posseggano conoscenza, acquisiscano grande quantità di merito e possano godere in modo inconcepibile della felicità di deva e umani per centinaia di migliaia di miliardi di eoni; affinché essi siano accompagnati dai tathāgata e nel futuro raggiungano l'illuminazione insuperabile, perfetta e completa; affinché cessino tutte le sofferenze degli esseri infernali, di chi è rinato animale e di chi vive nel mondo di Yama».

Questo è l'undicesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Conoscenza Perfetta'.



*Il trattato
'Impegno dei Signori
dei Deva'*



*M*i prostro al bhagavān tathāgata arāht buddha perfetto e completo Fiore Prezioso, Oceano di Qualità, Glorioso di Splendore Dorato, Colore Attraente di una Montagna di Lapislazzuli e Oro. Mi prostro al bhagavān tathāgata arhat buddha perfetto e completo, colui che fa brillare questa lampada del Dharma, Śākyamuni, il cui corpo è ornato con molte centinaia di migliaia di miliardi di virtù. Mi prostro a Gloriosa, la grande devī, il seme delle virtù e l'eccellenza di innumerevoli buoni auspici. Mi prostro a Sarasvatī, la grande devī, essenza delle incalcolabili qualità della saggezza.

Una volta, in una certa occasione, il re Pinnacolo dei Potenti Forti così parlò a suo figlio, il re Pinnacolo di Bellezza, poco dopo la sua incoronazione, quando era ancora nuovo alla regalità:

«Figlio, una volta, in passato, poco tempo dopo la mia incoronazione, ricevetti da mio padre Pinnacolo dei Potenti Supremi il trattato regale chiamato 'Impegno dei Signori dei Deva'. Per ventimila anni ho governato per mezzo di questo trattato regale e nemmeno per un istante il mio pensiero è stato contrario a quello del Dharma.



Figlio, se desideri sapere in che cosa consiste questo trattato regale, ascolta con attenzione».

E allora, in quello stesso istante, la devī del lignaggio insegnò estesamente e perfettamente al re Pinnacolo di Bellezza, figlio del re Pinnacolo dei Potenti Forti, il trattato regale Impegno dei Signori dei Deva con questi versi:

Spiegherò il trattato regale
che beneficia tutti gli esseri senzienti,
elimina tutti i dubbi
e distrugge ogni errore.

Con le mani giunte in preghiera, ascolta
tutti gli impegni dei signori divini,
ciò che compiace le menti
di tutti e di ciascuno dei deva.

Sulla regina delle montagne Fonte di Vajra,
durante un'assemblea dei signori dei deva,
si alzarono i Protettori del mondo
per domandare al potente Brahma:

«O Brahma, tu sei il principale fra i deva,
tu detieni il potere sui deva,
tu sei colui che chiarisce i nostri dubbi:
ti supplichiamo di risolvere il nostro quesito.

Perché un re nato come essere umano
viene definito divino?



Per quale ragione un re
è chiamato figlio dei deva?

Per quale ragione un deva,
nato in questo mondo degli uomini,
si considera umano e tra gli uomini
esercita la funzione di governare?»

Tale domanda formularono
i Protettori del mondo al potente Brahma,
e Brahma, il principale tra i deva,
parlò loro in questo modo:

«O Protettori del mondo
che ora così mi domandate!
Per il beneficio di tutti gli esseri
vi mostrerò questo sacro trattato.

Spiegherò la ragione per cui
coloro che sono nati come esseri umani
hanno una nascita regale
e sono i governanti dei loro paesi.

Per le benedizioni dei signori dei deva
entrano nel ventre della madre:
prima sono benedetti dai deva
e poi entrano nel ventre.

Nascendo nel reame umano
essi divengono signori degli uomini,



e dal momento che sono nati dai deva
sono chiamati ‘figli dei deva’.

Dicendogli: ‘Tu sei il figlio di tutti i deva’,
i deva del reame dei Trentatré
gli concedono la fortuna di essere re,
ed egli appare come il signore degli uomini

per porre termine al commettere errori,
eliminare ciò che è contrario al Dharma,
esortare gli esseri alle azioni eccellenti
e condurli alle dimore dei deva.

Il signore degli uomini evita sempre di commettere errori,
sia nei confronti degli uomini
sia dei deva, dei gandharva,
di quelli di bassa casta o dei rākṣasa.

Il signore degli uomini è come un padre
per coloro che compiono azioni eccellenti
ed è benedetto dai re dei deva
per mostrare il risultato di maturazione.

Egli è benedetto dai re dei deva
per mostrare il risultato di maturazione
delle azioni eccellenti
ed erronee di questa vita.

Quando il re permette
che nel suo paese si commettano ingiustizie



e non punisce adeguatamente i malvagi,
quando tollera le azioni negative, allora
ciò che è contrario al Dharma si accresce,
nel paese si verificano
liti e inganni ripetutamente
e i deva si irritano
nella loro dimora nel reame dei Trentatré.

Quando il re permette
che nel suo paese si commettano ingiustizie,
la falsità non ha fine
e il regno è distrutto dalla violenza,
il paese è raso al suolo
dall’invasione di eserciti nemici
che distruggono le ricchezze e le tradizioni.

E, per quante ricchezze si siano accumulate,
a causa di molti tipi di menzogna
se le sottrarranno a vicenda.

Se il re non compie
le dovute azioni,
distruggerà il proprio paese
come un potente elefante distrugge uno stagno.

Soffieranno venti turbinosi,
cadranno piogge devastanti,
avverranno eclissi di sole e di luna
e le costellazioni saranno in disarmonia.



Se il re trascura i propri doveri,
le sementi, le messi, i fiori e i frutti
non matureranno adeguatamente
e vi sarà carestia.

Se il re permette
che nel proprio paese si commettano ingiustizie,
i deva, nelle loro dimore,
saranno scontenti.

Quando tutti i re dei deva
parleranno tra loro, si diranno:
'Questo re è privo di Dharma
e sostiene ciò che è contrario al Dharma'.

Questo re, in breve tempo
turberà i deva,
e a causa della loro collera
il suo paese verrà distrutto.

E in quel paese si svilupperà ciò che è contrario al Dharma,
gli affari andranno in rovina
e sorgeranno in ogni luogo
inganni, litigi e malattie.

I signori dei deva saranno furiosi,
i deva abbandoneranno il paese,
che verrà distrutto,
e il re sarà sopraffatto dalle afflizioni.

Sarà separato dagli esseri cari,
dai fratelli e dai figli,



sarà separato dalla sua amata moglie
o la figlia perirà.

Cadranno piogge di meteoriti,
appariranno falsi soli,
si subiranno invasioni di eserciti nemici
e grande carestia.

Il suo generale e il suo elefante
verranno uccisi
e, in seguito, anche i suoi cammelli
verranno annientati e periranno.

Si sottrarranno le proprietà,
i beni e le ricchezze l'un l'altro.
Vi saranno conflitti
tra una regione e l'altra.

In ogni luogo
sorgeranno discordie, litigi e inganni.
Nelle province si verificheranno possessioni di spiriti
e malattie insopportabili.

Oltre a ciò, le persone più elevate
saranno private del Dharma,
e anche il seguito e i ministri
ne saranno privi.

Si venereranno
le persone prive del Dharma,
mentre gli esseri che lo sostengono
saranno costantemente maltrattati e discriminati.



Quando le persone prive del Dharma
discrimineranno maltrattandoli quelli che lo possiedono,
allora l'acqua, gli astri e il vento
saranno completamente alterati.

Quando verrà rispettato chi è privo del Dharma
tre cose saranno completamente distrutte:
l'essenza del puro Dharma,
la costituzione delle persone e il nettare della terra.

Quando verranno rispettati i malvagi
e disprezzati i santi,
accadranno queste tre cose:
morte, fulmini e carestie.

Svaniranno, inoltre,
il sapore e il bell'aspetto dei frutti e dei raccolti,
e in tutte le regioni
gli esseri patiranno molte malattie.

Nei luoghi in cui crescono
frutti grandi e dolci,
essi diverranno piccoli,
amari e piccanti.

Gli oggetti di divertimento
concepiti per il gioco, il riso e il piacere,
perderanno il loro fascino diventando sgradevoli,
e ci sarà grande confusione causata da centinaia di afflizioni.



I raccolti e i frutti
perderanno il loro olio e l'essenza;
per questo il corpo, gli elementi e gli organi
non saranno soddisfatti.

Gli esseri avranno costituzione debole e
scarsa energia, saranno emaciati
e, per quanti alimenti possano assumere,
non ne trarranno alcun beneficio.

Inoltre, essi perderanno
la forza, il potere e l'entusiasmo.
Da ogni luogo appariranno
esseri affranti.

Tormentati da una grande varietà di sofferenze,
gli esseri sperimenteranno molte malattie.
Dalla trasformazione di vari rākṣasa
sorgeranno costellazioni e pianeti.

Il re, essendo privo del Dharma,
starà dalla parte della malvagità
e i tre reami saranno distrutti
nei maṇḍala dei tre mondi.

Quando il re, da parte sua,
permette le azioni negative,
molte sventure come queste
accadono in tutto il paese.



Se, pur essendo benedetto
dai deva per governare
il re non lo fa e permette le azioni erranee,
gli esseri che hanno una condotta eccellente
nascono come deva nelle dimore dei deva
e coloro che agiscono negativamente nascono
come preta, esseri infernali o animali.

Quando il re permette le cattive azioni
nei suoi territori,
la sua cattiveria lo fa decadere
dal reame divino dei Trentatré.

Se il re non svolge la sua funzione di governare,
neanche i suoi figli lo faranno,
e i suoi antenati, i re dei deva,
faranno in modo che il paese cada in rovina.

Quando, a causa di insopportabili tumulti,
il paese vive nel terrore,
i signori dei deva
benedicono il re della terra degli uomini.

Egli è re
per estinguere le azioni negative,
per esortare alle azioni virtuose
e per far maturare gli esseri in questa vita.

È chiamato re
allo scopo di mostrare la differenza



tra azioni virtuose e non virtuose
e il loro risultato di maturazione.

Per il proprio beneficio, per il beneficio degli altri
e per il beneficio del Dharma nel suo paese,
è stato benedetto dalle assemblee dei deva
ed è altresì la loro gioia.

Egli deve rinunciare perfino alla propria vita e alla regalità
per sottomettere i malvagi
che vivono nel regno
e per il beneficio del Dharma nel suo paese.

Tollerare ciò che è contrario al Dharma
e trascurare la vigilanza
è ciò che distrugge completamente il suo regno.
E non c'è nulla di peggio.

Quando si manifesta la malvagità
e coloro che la compiono non vengono corretti,
avverranno sventure
oltremodo insopportabili.

Il paese sarà totalmente distrutto
così come gli elefanti distruggono un grande stagno;
i signori dei deva andranno in collera
e le sue dimore saranno distrutte.

Tutte le cose del regno
diverranno inappropriate,



perciò coloro che commettono errori
vanno gradualmente educati.

Si deve proteggere il paese per mezzo del Dharma,
non operare in modo contrario ad esso,
dare perfino la propria vita
e mai agire con rancore.

Verso tutte le persone del regno,
siano esse familiari o meno,
il re deve tenere il medesimo atteggiamento
ed evitare la parzialità.

Quando agisce in accordo al Dharma
egli è noto nei tre mondi,
e nelle dimore del reame dei Trentatré
i signori dei deva ne sono compiaciuti e pensano:

‘Questo è mio figlio, che in Jambudvīpa
regna e governa con il Dharma,
lo insegna in quel paese
e sostiene gli esseri nelle azioni virtuose.

Attraverso le sue giuste azioni,
il re conduce qui gli esseri
e riempie le dimore celestiali
di deva e di figli dei deva’.

Nel paese del Dharma, grazie agli insegnamenti,
i re sono felici



e i signori dei deva, assai compiaciuti,
proteggono il re degli uomini.

Il sole, la luna e le costellazioni
si muovono armoniosamente,
il vento soffia al momento opportuno
e le piogge cadono nei periodi propizi.

Nelle dimore celestiali,
così come nei paesi, gli anni sono favorevoli
e i reami divini
si riempiono di deva e figli di deva.

Il re, pertanto,
sacrificando la propria vita
otterrà la felicità del mondo,
senza tuttavia abbandonare il Dharma dei Tre Gioielli;

in accordo a questo, egli deve confidare
in coloro che sono adorni di buone qualità,
deve essere sempre gradevole con le persone
e abbandonare il male in ogni momento.

Deve proteggere il paese attraverso il Dharma,
praticarlo correttamente,
esortare gli esseri a compiere ciò che è corretto
e ad evitare le azioni dannose.

Quando chi commette cattive azioni
verrà adeguatamente corretto,



gli anni nel paese saranno favorevoli,
 il re brillerà con grande splendore,
 godrà di celebrità
 e tutti i suoi sudditi saranno felicemente protetti».

Questo è il dodicesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Il trattato Impegno dei Signori dei Deva'.



CAPITOLO XIII

Ben Apparso

Quando divenni un re che gira la ruota,
 mi distaccai dalle terre e dall'oceano
 e inoltre offrii ai vittoriosi del passato
 i quattro continenti colmi di gioielli.

Per ottenere il corpo di verità,
 tra tutte le cose attraenti del passato
 non ve n'è alcuna a cui io non abbia rinunciato,
 ho dato perfino la mia vita nel corso di molti eoni.

In passato, innumerevoli eoni fa,
 quando il sugata Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata
 mostrò il modo di entrare nel nirvāṇa,
 vi fu un re chiamato Ben Apparso,
 [re che] gira la ruota, signore dei quattro continenti
 e guida di questa terra fino ai limiti dell'oceano.

Questo santo re, mentre dormiva
 nel palazzo chiamato Parola del Potente Conquistatore,
 ebbe un sogno nel quale ascoltò le qualità del Buddha.



In quel sogno vide il maestro del Dharma Accumulo di Gioielli,
dall'aspetto radiante,
che esponeva con chiarezza il Re della Raccolta di Sūtra.

Al risveglio,
il suo intero corpo era pervaso di beatitudine.
Felice, uscì da palazzo
e si recò là dove si trovava il supremo saṅgha di śrāvaka.

Rese omaggio agli śrāvaka del Vittorioso
e disse: «Fra questo saṅgha di esseri ārya,
chi è il monaco dotato di qualità chiamato Accumulo di Gioielli?»,
e andava chiedendo a tutti di questo maestro del Dharma.

In quel momento, Accumulo di Gioielli
dimorava in una caverna
recitando e meditando in uno stato di grande beatitudine
il Re della Raccolta di Sūtra.

Venne allora indicato al re
il monaco che espone il Dharma Accumulo di Gioielli,
il quale, radiante di splendore, gloria ed eccellenza,
dimorava in una caverna.

In quel luogo, Accumulo di Gioielli, colui che espone il Dharma,
manteneva il profondo oggetto di interesse del re
praticando la Sacra Luce Dorata
e insegnando costantemente il Re della Raccolta di Sūtra.

Prostrandosi ai piedi di Accumulo di Gioielli,



il re Ben Apparso così parlò:
«O tu, dal volto simile alla luna piena!
Ti supplico, spiegami
la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra».

Nel momento in cui Accumulo di Gioielli accettò
la richiesta del re Ben Apparso,
in tutti i mondi delle tre migliaia
i deva furono deliziati.

Allora il signore degli uomini,
in un luogo puro e molto speciale
dove l'acqua era cristallina, diffuse profumi,
sparse petali di fiori e collocò un trono;
pose su di esso un parasole, stendardi di vittoria
e lo adornò con molte migliaia di broccati di seta.

Il re cosparses il trono
di una grande varietà di polveri di sandalo,
mentre deva, nāga, asura, kiṃnara,
signori degli yakṣa, garuḍa e mahorāga
fecero cadere una pioggia di fiori celestiali māṅḍārava
che scese proprio sopra il trono.

Quando apparve Accumulo di Gioielli,
migliaia di miliardi di deva, desiderosi del Dharma,
si riunirono in un numero inconcepibile
e sparsero fiori dell'albero Sala.

Accumulo di Gioielli, colui che espone il Dharma,



dopo aver ben lavato il proprio corpo e aver indossato abiti puliti,
giunto vicino al trono,
unendo il palmo delle mani si prostrò davanti ad esso.

I signori dei deva, i deva e le devī,
colmarono lo spazio con una pioggia di fiori māndārava,
e con centinaia di migliaia di strumenti musicali
fecero risuonare una soave melodia.

Accumulo di Gioielli, il monaco che espone il Dharma,
pensando alle incommensurabili
migliaia di milioni di buddha delle dieci direzioni,
salì sul trono e sedette.

Motivato dalla compassione verso tutti gli esseri
e rendendo ancor più puro questo sentimento nella propria mente,
in quell'occasione insegnò questo sūtra
al re Ben Apparso.

Dopo essersi chinato con le mani giunte, il re
esprese la propria gioia con un discorso;
per la forza del Dharma i suoi occhi versarono lacrime
e il corpo venne visibilmente pervaso di beatitudine.

Per fare offerte a questo sūtra
il re Ben Apparso, in quel momento,
alzando il gioiello prezioso che esaudisce i desideri,
recitò questa preghiera per il beneficio degli esseri:

«Possa cadere oggi in Jambudvīpa



una copiosa pioggia di ornamenti fatti con i sette gioielli
e di tutte le ricchezze che portano felicità
agli esseri di questo mondo».

In quel momento, nei quattro continenti caddero
i sette tipi di gioielli,
bracciali e collane pendenti stupendi,
e altresì cibo, bevande e vestiti.

Quando il re Ben Apparso
vide scendere questa grande pioggia di ornamenti cesellati,
offrì i quattro continenti colmi di pietre preziose
all'ordine del Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata.

Io, il tathāgata Śākyamuni,
fui il re chiamato Ben Apparso,
e in quell'occasione mi distaccai totalmente
da questa terra con i quattro continenti pieni di gioielli.

Accumulo di Gioielli, il monaco che espone il Dharma,
colui che insegnò questo sūtra in quell'occasione
al re Ben Apparso,
era il tathāgata Akhobhya.

Io ascoltai allora questo sūtra
gioiando di ogni sua singola parola,
e per questo karma positivo,
per aver ascoltato il Dharma e averne gioito,

ottenni questo corpo attraente, bello da contemplare,



del colore dell'oro e con i segni di centinaia di meriti,
che fa sorgere gioia in migliaia di milioni di deva
e alla cui vista gli esseri sono deliziati.

Per novantanovemila milioni di eoni
fui un re che gira la ruota,
e nel corso di innumerevoli centinaia di migliaia di eoni
fui sovrano del regno.

Per inconcepibili eoni fui Indra
e il signore del reame di Brahma;
non vi è modo di misurare
i dieci insondabili poteri da me conseguiti.

Con immensi cumuli di merito come questi,
generati con l'ascolto del Dharma e con l'averne gioito,
ottenni l'illuminazione così come desideravo
e anche il santo corpo di verità.

Questo è il tredicesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della
Raccolta di Sūtra, chiamato 'Ben Apparso'.



CAPITOLO XIV

*La completa protezione
chiamata
'Il dimorare degli yakṣa'*

Gloriosa devī, quel figlio o figlia del lignaggio che, mosso
dalla fede, desideri porgere offerte di ogni tipo di beni,
straordinariamente estese e inconcepibilmente vaste, ai buddha
bhagavān del passato, del presente e del futuro, e desideri conoscere
perfettamente la profonda sfera di attività dei buddha del passato,
del presente e del futuro, deve recarsi nel luogo, sia esso un tempio
o un eremitaggio, dove si insegna in modo esteso e perfetto la Sacra
Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e ascoltare, libero da
dubbi e con una mente priva di distrazioni, questo sacro sūtra.

Allora il Bhagavān, per chiarire il significato di queste parole, recitò
i seguenti versi:

«Chi desidera compiere inconcepibili offerte
a tutti i buddha
e conoscere perfettamente la profondità
della sfera di attività di tutti i buddha,

deve recarsi in quel luogo,
sia esso un tempio o un eremitaggio,



dove si insegna questo santo sūtra,
la Sacra Luce Dorata.

Questo straordinario sūtra
è un oceano sconfinato di qualità
che libera tutti gli esseri
dall'immensa sofferenza.

Contemplando l'inizio di questo sūtra,
la sua parte centrale e quella finale,
si rivela la sua estrema profondità
che è incomparabile;

qualunque sia la quantità di particelle
del fiume Gange, delle terre,
degli oceani e dello spazio,
è incomparabile ad essa.

Entrando nella sfera dei fenomeni,
in quel momento uno dovrebbe entrare.
La natura dei fenomeni, lo stupa,
è profonda e molto stabile.

Al centro di quello stupa
vedrai il vittorioso Śākyamuni
insegnare questo sūtra
con voce melodiosa,
e godrai della gioia di deva e umani
per incalcolabili e inconcepibili
migliaia di milioni di eoni.



Colui che ascolta questo sūtra
consapevole dell'inconcepibile cumulo
di merito che ne ottiene,
conoscerà in quel momento il suo significato.

Colui che ha attraversato cento yojana di un terreno
pieno di fosse di fuoco
sopportando grandi tormenti,
è in grado di ascoltare questo sūtra.

Nel momento stesso in cui giunge
al tempio o al luogo deputato, qualunque esso sia,
vedrà estinti i suoi errori,
tutti i presagi di sogni infausti

e gli influssi astrologici negativi;
perfino gli innumerevoli demoni e spiriti malvagi,
nel momento stesso in cui egli giunga lì,
se ne andranno tutti altrove.

In quel luogo deve allestire
un trono simile a quello del loto,
proprio come i re dei nāga
lo rivelano nei sogni.

Sedendo su di esso
deve leggere le parole
che insegnano con chiarezza questo sūtra
e comprenderle appieno.

E quando egli scenderà dal trono
e si recherà in un altro luogo,



su quello stesso trono
appariranno emanazioni miracolose.

Lì si manifesterà talora
il corpo di chi insegna il Dharma,
talora apparirà il corpo di un buddha,
talvolta di un bodhisattva;

si manifesteranno su quel trono
a volte Samantabhadra,
a volte il corpo di Mañjuśrī,
altre volte il corpo di Maitreya.

Talora vi sarà solo uno splendore di luce,
talora appariranno deva
che si manifesteranno per un istante
e poi scompariranno.

Vedere un buddha è qualcosa di eccellente,
significa che si avvereranno tutti i desideri,
i raccolti, i segni di auspicio, le eccellenze,
saranno compiuti dai buddha i segni,

ci sarà la vittoria, la gloria e la fama;
[vedere un buddha] elimina gli avversari,
distrugge totalmente le orde di oppressori,
vince i nemici nel combattimento,

pacifica i sogni infausti,
elimina ogni negatività,



pacifica del tutto le negatività
e procura la vittoria nelle battaglie.

La fama si estenderà
nell'intero Jambudvīpa
e tutti gli avversari
saranno definitivamente sconfitti.

Si annienterà sempre il nemico,
si abbandoneranno tutte le negatività,
si vincerà sul fronte della battaglia
e, liberi da avversari, si otterrà la gioia suprema.

Il signore [del reame] di Brahma, i signori [del reame] dei Trentatré
e i protettori del mondo,
Vajra in Mano, i signori degli yakṣa,
il vittorioso Viṣṇu, Conoscenza Perfetta,
Senza Calore, i signori dei nāga,
così come Oceano,
i signori dei kiṃnara, i signori degli asura,
i signori dei garuḍa,
tutti questi e molti altri,
e anche tutti i deva
porgono continuamente offerte
all'inconcepibile stupa del Dharma.

Tutti i supremi signori dei deva,
nel vedere gli esseri che mostrano rispetto,
provano un'intensa gioia
e si prendono cura di tutti loro.



Tutti questi deva supremi
 si dicono l'un l'altro:
 'Guardate costoro
 che accumulano merito, gloria e splendore.

Le persone qui riunite,
 che hanno coltivato le radici di virtù,
 sono qui convenute
 con il proposito di ascoltare il profondo Sūtra.

Con un'inconcepibile fede
 essi venerano lo stupa del Dharma,
 hanno compassione per il mondo
 e beneficiano gli esseri.

Poiché hanno penetrato la sfera dei fenomeni,
 il recipiente del sacro Dharma,
 il Dharma profondo,
 vi sono completamente immersi.

Colui che ascolta questa pura virtù
 della Sacra Luce Dorata,
 ha venerato centinaia di migliaia
 di buddha nel passato'.

Per questa radice di virtù,
 coloro che ascoltano il Sūtra
 saranno completamente protetti
 da tutti questi signori dei deva,
 da Sarasvatī,



dalla divina Gloriosa, da Figlio dell'Erudito,
 dai Quattro Re
 e da centinaia di migliaia di yakṣa,
 che con la loro grande forza e i loro poteri miracolosi
 li proteggeranno completamente da tutto
 nelle quattro direzioni.

Indra, Luna, Yama,
 Vāyu e Varuṇa,
 Colui che Causa Siccità, Viṣṇu, Sarasvatī,
 Mangiatore di Offerte Bruciate, Procreatrice,
 tutti questi protettori del mondo,
 che schiacciano il nemico con il loro grande potere,
 li proteggeranno senza distrazione giorno e notte.

I due, gli yakṣa e i signori degli yakṣa,
 Figlio del Senza Bramosia, Grande Potente,
 Conoscenza Perfetta e altri,
 insieme con i ventotto generali
 e centinaia di migliaia di yakṣa,
 che posseggono grande forza e poteri miracolosi,
 li proteggeranno da tutte le paure e i timori.

Vajra in Mano, signore degli yakṣa,
 con altri cinquecento yakṣa
 e tutti i bodhisattva
 li proteggeranno.

I signori degli yakṣa, Gioiello Eccellente
 così come Colmo di Bontà,



Creatore della Paura, Luogo Elevato,
 Colei dal Colore Arancio e Colei dal Colore Giallo Pallido,
 ciascuno di questi signori degli yakṣa
 accompagnati da altri cinquecento,
 diverranno i protettori
 di coloro che ascoltano questo sūtra.

Varie Classi, il gandharva,
 Capo dei Vittoriosi, il vittorioso dei re,
 Gola Ingioiellata, Gola Definita
 e Padrone della Pioggia,
 Grande Sauro, Nero
 e Capelli Dorati,
 Giochi per Cinque e Zampa di Capra,
 e anche Grande Eone,
 Colui che Possiede un Canale e Protettore del Dharma,
 Scimmia e anche Ritorcitore,
 Pelo d'Ago, Parente del Sole
 e Capelli Ingioiellati,
 Colui che Possiede il Grande Canale e Senza Dimora,
 Supremo Desiderio e Sandalo,
 Grande Mago, Montagna Innevata
 e la stessa Montagna della Felicità,
 tutti loro, dotati di grande potere, che sconfiggono il nemico
 e possiedono poteri miracolosi,
 proteggeranno quelli
 che apprezzano questo sūtra.

I signori dei nāga, Senza Calore
 insieme a Oceano,
 Petalo di Cardamomo e Colui che Dà e che Tiene,



Gioia e Gioia Vicina
 e centinaia di migliaia di nāga,
 con grande forza e poteri miracolosi
 li proteggeranno da tutte le paure e i timori.

Poderoso, Colui che Cattura e Implacabile,
 Vesti Ben Tessute e Suprema Felicità,
 Eccellente Frescura e Roccia Rugosa
 e altri signori degli asura,
 centinaia di migliaia di asura,
 con grande forza e poteri miracolosi
 li proteggeranno quando si troveranno
 nella paura e nel timore.

Anche Ladra, mātrikā dei bhūta,
 e i suoi cinquecento figli,
 li proteggeranno nella veglia
 nel riposo
 e quando saranno inebriati.

Fuori Casta, Feroce
 e Yakṣa Feroce,
 Colei che Porta una Lancia e Denti Allineati,
 tutte dotate di poteri miracolosi,
 che sottomettono con grande forza i nemici
 e privano tutti gli esseri del loro splendore,
 anch'esse li proteggeranno
 nelle quattro direzioni.

Le inconcepibili devī
 Sarasvatī, così come Gloriosa e tutte le devī e altre,



Devī della terra, i deva dei raccolti, dei frutti e dei boschi,
i deva che dimorano nei giardini, negli alberi e negli stupa,
Vāyu e tutti questi deva, con una mente gioiosa proteggeranno
coloro che apprezzano questo sūtra.

Gli esseri godranno
di longevità, salute ed energia,
e saranno sempre adorni di grandezza,
dignità, merito e splendore.

Essi pacificheranno tutte le influenze nefaste
di pianeti e costellazioni,
e calmeranno ogni
avversità, sventura e incubo.

Perfino la stessa Devī della terra,
che possiede profondità e grande forza,
si sentirà soddisfatta del sapore del Re dei Sūtra,
la Sacra Luce Dorata.

Il nettare della terra si diffonderà
sessantottomila volte
cento yojana
fino a lambire il luogo della base indistruttibile.

Il nettare, dopo essere penetrato in profondità
impregnando completamente cento yojana,
risalirà nuovamente
e inumidirà la superficie della terra.

Per il potere generato dall'ascolto di questo sūtra,



tutti questi deva
saranno deliziati dal sapore
della Sacra Luce Dorata;
diventeranno risplendenti,
conseguiranno grande potere
e si sentiranno gioiosi e soddisfatti.

In tutto Jambudvīpa
i deva dei frutti, dei raccolti e dei boschi
godranno di una grande varietà di sapori
e proveranno una felicità immensa.

Appagati dal sapore del Sūtra,
essi faranno crescere con vigore
tutti i frutti e i raccolti,
differenti varietà di fiori,
frutta e alberi diversi.

Tutti gli alberi da frutto,
i giardini e i boschi,
daranno in abbondanza bei fiori
dagli svariati aromi.

Essi faranno apparire sulla terra
boschi e prati
con fiori di ogni tipo
e una grande varietà di frutti.

Innumerevoli fanciulle dei nāga,
pervase di gioia,



si riuniranno sulle rive degli specchi d'acqua
in tutto Jambudvīpa.

Vi sarà una grande quantità di kumuda e di fiori di loto
in tutti gli specchi d'acqua,
appariranno utpala
e anche fiori di loto bianchi.

Non ci sarà fumo nel cielo
né questo sarà coperto da nubi,
non vi sarà nebbia né polvere
e in tutte le direzioni la luce sarà chiara e molto intensa;

Anche il sole, con le sue migliaia di raggi,
adornerà di un tessuto di luci,
e una profonda luminosità
sorgerà leggiadra.

Nella sua preziosa e celestiale magione d'oro
in Jambudvīpa,
perfino il potente Sole, figlio dei deva,
sarà totalmente compiaciuto da questo sūtra;

con grande gioia
egli splenderà su Jambudvīpa
illuminando intensamente ogni cosa
con una rete di infiniti raggi di luce.

Non appena albeggerà,
egli emetterà il suo fascio di raggi di luce
facendo sì che si dischiudano rigogliosi fiori di loto
in tutti gli specchi d'acqua.



Nell'intero Jambudvīpa
giungeranno a completa maturazione
i frutti, i fiori e le piante medicinali,
e tutte le terre saranno piacevoli.

Allora anche la luna e il sole
avranno uno straordinario splendore,
i pianeti e le stelle saranno in perfetta armonia
e i venti soffieranno favorevolmente.

In tutto Jambudvīpa
gli anni saranno sempre prosperi
e, ovunque si troverà questo sūtra,
quel luogo sarà straordinario».

Questo è il quattordicesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re
della Raccolta di Sūtra, chiamato 'La completa protezione chiamata
Il dimorare degli yakṣa'.



La profezia dei diecimila figli dei deva



Quando il Bhagavān ebbe così parlato, la devī del lignaggio Illuminazione Perfettamente Raccolta si rivolse a lui con queste parole:

«Venerabile Bhagavān, qual è la causa e qual è la ragione, in quale radice di virtù si sono addestrati e in base a quale campo di merito è giunta ora a maturazione l'accumulazione per cui questi diecimila figli dei deva, come Re Magnifico di Straordinario Splendore e così via, sono venuti dalla loro residenza nel reame dei Trentatré, dopo aver ascoltato la profezia dell'illuminazione dei tre santi esseri, per ascoltare il Dharma del Bhagavān?

‘In futuro, quando saranno trascorsi innumerevoli, incalcolabili centinaia di migliaia di miliardi di eoni, nel mondo chiamato Splendore Dorato, questo santo essere, il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza, otterrà l'illuminazione, l'illuminazione insuperabile, perfetta e completa, manifestandosi nel mondo come il tathāgata arhat buddha perfetto e completo possessore di conoscenza ed emanazioni magiche, il sugata, conoscitore



del mondo, guida degli esseri che devono essere guidati, maestro insuperabile di deva e uomini, il buddha bhagavān chiamato Parasole Fonte di Oro e Gioielli.

Quando il Dharma puro sparirà dopo il completo nirvāṇa del bhagavān tathāgata arhat buddha perfetto e completo Parasole Fonte di Oro e Gioielli, e saranno scomparsi tutti i suoi insegnamenti, questo bambino, Pinnacolo d'Argento, come un immacolato stendardo della vittoria nei reami del mondo, sostituirà quel tathāgata e si manifesterà nel mondo come il tathāgata arhat buddha perfetto e completo chiamato Luce dello Stendardo d'Oro della Vittoria di Jambu Dorato.

Quando il tathāgata arhat buddha perfetto e completo Luce dello Stendardo d'Oro della Vittoria di Jambu Dorato entrerà nel nirvāṇa completo e i suoi insegnamenti si saranno totalmente estinti, questo bambino, Luce d'Argento, come un puro stendardo immacolato della vittoria nei reami del mondo, sostituirà quel tathāgata risvegliandosi totalmente all'illuminazione insuperabile, perfetta e completa. Egli apparirà nel mondo come il tathāgata arhat buddha perfetto e completo, possessore di conoscenza ed emanazioni magiche, il sugata, conoscitore del mondo, guida degli esseri che devono evolvere, maestro insuperabile di deva e uomini, il buddha bhagavān chiamato Essenza dello Splendore Dorato dei Raggi di Luce di Cento Ori'.

Con queste parole, il Bhagavān ha profetizzato l'illuminazione insuperabile, perfetta e completa di tutti loro.

Venerabile Bhagavān, questi diecimila figli dei deva, come Re



Magnifico di Straordinario Splendore e così via, non hanno portato a compimento le azioni estese dei bodhisattva, non si è udito che in passato si siano addestrati nelle sei perfezioni né che abbiano donato completamente le proprie braccia, le gambe, gli occhi, la testa, parte suprema del loro corpo, i propri figli, la sposa e le figlie. Non si è udito che nel passato abbiano fatto dono di ricchezze, grano, bestiame, oro, gioielli, pietre preziose, lapislazzuli, conchiglie, cristalli, corallo, argento, polvere d'oro e gioielli, e nemmeno di cibo, bevande, cavalcature, abiti, abitazioni, tenute, palazzi, giardini e stagni, né che abbiano fatto dono totale di elefanti, mucche, cavalli, servitori e servitrici.

Nel passato, per innumerevoli centinaia di migliaia di miliardi di eoni, fino a ottenere dai buddha bhagavān la profezia del nome del tathāgata, le incalcolabili centinaia di migliaia di miliardi di bodhisattva offrirono tutte le loro proprietà, porsero un'inconcepibile varietà di offerte a innumerevoli centinaia di migliaia di miliardi di tathāgata. Si separarono completamente da tutti gli oggetti che si possono donare, le proprie braccia, le gambe, gli occhi, la parte suprema del loro corpo (la testa); donarono altresì i propri figli, la sposa e le figlie. Donarono allo stesso modo ricchezze, grano, bestiame, oro, gioielli, pietre preziose, lapislazzuli, conchiglie, cristalli, corallo, argento e polvere d'oro. Donarono anche cibo, bevande, abiti, dimore, seggi, proprietà, palazzi, giardini, parchi, laghi, stagni, elefanti, bovini, cavalli, servitori e servitrici, fino a giungere gradualmente a completare la pratica delle sei perfezioni e a godere in seguito di centinaia di migliaia di piaceri. Se così è, o Venerabile Bhagavān, qual è la causa e quale la ragione, in quale radice di virtù si sono addestrati per cui a questi diecimila figli dei deva, come Re Magnifico di Straordinario Splendore e così via, giunti allo scopo di ascoltare il Dharma, il Bhagavān ha profetizzato la loro illumina-



zione insuperabile, perfetta e completa dicendo:

‘Nel futuro, quando saranno trascorsi innumerevoli centinaia di migliaia di miliardi di eoni, nel reame del mondo chiamato Colui che Possiede lo Stendardo della Vittoria del Potere Elevato dell’[Albero] Sāl, in quello stesso luogo e da uno stesso lignaggio, da una stessa famiglia e con lo stesso nome, essi otterranno in relazione a ciò il risveglio totale dell’illuminazione insuperabile, perfetta e completa. Quando si trasformeranno in bhagavan, appariranno nel mondo come diecimila buddha con il nome di Volto Limpido dal Profumo di Utpala, possessori di conoscenza ed emanazioni magiche, sugata, conoscitori del mondo, guide degli esseri che devono evolvere, maestri insuperabili di deva e umani, Buddha Bhagavan?’

Dopo che ella ebbe così parlato, il Bhagavān si rivolse alla devī del lignaggio Illuminazione Perfettamente Raccolta con queste parole:

«Devī del lignaggio, riguardo a questi diecimila figli dei deva come Re Magnifico di Straordinario Splendore e gli altri, c’è una causa, c’è una ragione e c’è un’accumulazione di radici di virtù per le quali ora essi sono venuti dal reame dei Trentatré per ascoltare il Dharma. Devī del lignaggio, nel momento dell’ascolto della profezia dell’illuminazione di questi tre santi esseri, in quello stesso istante essi hanno generato ammirazione, gioia e fede verso la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, e solo grazie a ciò le loro menti sono divenute assolutamente pure come l’immacolato lapi-



slazzuli. Avendo generato un’incalcolabile accumulazione di merito, le loro menti sono divenute profonde, estremamente vaste ed estese come lo spazio. Devī del lignaggio, questi diecimila figli dei deva, come Re Magnifico di Straordinario Splendore e così via, nel momento in cui hanno ascoltato la Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, hanno sviluppato una fede e un rispetto straordinari. Solo per questo le loro menti sono divenute assolutamente pure come l’immacolato lapi-slazzuli, e in questo modo hanno ottenuto lo stadio della profezia. Devī del lignaggio, per questa accumulazione di virtù generata dall’ascolto del Dharma e per la forza delle preghiere del passato, questi diecimila figli dei deva, come Re Magnifico di Straordinario Splendore e così via, hanno ottenuto ora lo stadio della profezia dell’illuminazione insuperabile, perfetta e completa».

Questo è il quindicesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato ‘La profezia dei diecimila figli dei deva’.



Completa pacificazione delle malattie



Devī del lignaggio, in passato, una quantità inimmaginabile e incalcolabile di innumerevoli eoni fa, una volta, in una certa occasione, apparve nel mondo il tathāgata arhat buddha perfetto e completo, possessore di conoscenza ed emanazioni magiche, il sugata, conoscitore del mondo, guida degli esseri che devono evolvere, maestro insuperabile di deva e uomini, il buddha bhagavān chiamato Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata.

Devī del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, dopo il nirvāṇa completo del tathāgata arhat buddha perfetto e completo Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata, il sacro Dharma scomparve e, dopo che si fu estinto, devī del lignaggio, vi fu un re chiamato Luce del Signore dei Deva che possedeva il Dharma, governava attraverso di esso e non agiva mai in contrasto ad esso; era un re che considerava tutti gli esseri come i suoi genitori.

In quell'occasione e in quel momento, nel paese del re Luce del Signore dei Deva c'era un mercante chiamato Colui che Porta Capelli Intrecciati, che era medico, guaritore, grande conoscitore dei costituenti e possessore del lignaggio degli otto rami della medicina.



Devī del lignaggio, questo mercante aveva un figlio chiamato Versatore d'Acqua, attraente, di grande bellezza, di aspetto nobile ed eccellente, erudito in una grande varietà di trattati, che comprendeva perfettamente tutti i testi e possedeva una straordinaria conoscenza della scrittura, del calcolo, della matematica e dell'astrologia.

Devī del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, nel paese del re Luce del Signore dei Deva vi erano molte centinaia di migliaia di esseri afflitti da diverse malattie, tormentati da numerose sofferenze, che pativano angosciose sensazioni di dolori terribili e insopportabili sofferenze.

Devī del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, sviluppò una mente di grande compassione verso queste centinaia di migliaia di esseri colpiti da varie malattie e tormentati da numerose sofferenze. Egli pensò:

«Tutte queste centinaia di migliaia di esseri sono afflitti da tante malattie, tormentati da numerose sofferenze e patiscono sensazioni angosciose di dolori terribili e insopportabili sofferenze. Mio padre, il mercante Colui che Porta Capelli Intrecciati, è medico, guaritore, grande conoscitore dei costituenti e possiede il lignaggio degli otto rami della medicina, però è anziano, di età avanzata, decrepito, si trova alla fine dei suoi giorni, si appoggia a un bastone e cammina tremante. Non è in grado di andare in villaggi, città, contrade, province, zone periferiche o palazzi reali. Andrò a trovare mio padre, Colui che Porta Capelli Intrecciati, e gli chiederò di trasmettermi la conoscenza degli elementi per curare le malattie, al fine di guarire completamente tutti gli esseri afflitti da centinaia di migliaia di diversi mali e tormentose sofferenze; mi



recherò poi in villaggi, città, province, zone periferiche e palazzi reali, e li libererò completamente da tutte le loro malattie e infermità».

Devī del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, andò a trovare il padre, Colui che Porta Capelli Intrecciati. Giunto al suo cospetto, si prostrò ai piedi del padre con le mani giunte in segno di rispetto, si pose a un lato, e con questi versi gli richiese la conoscenza dei costituenti:

«Perché i poteri sensoriali diventano percettori e i costituenti si trasformano completamente? In quale momento appaiono negli esseri con un corpo le diverse malattie?

Come si infuisce sul benessere attraverso il mangiare cibi nel momento appropriato o meno, e qual è il cibo che non causa danno al fuoco del corpo all'interno di esso?

Quali sono i trattamenti necessari per guarire le malattie provocate dai venti, dalla bile, dalla flemma o per l'associazione di questi?

Nelle sofferenze degli esseri umani, quando agisce il vento? Quando agisce la bile? Quando agisce la flemma?»



Allora il mercante Colui che Porta Capelli Intrecciati insegnò con questi versi, a suo figlio Versatore d'Acqua, il modo di ottenere la conoscenza dei costituenti:

«Devi sapere che vi sono tre mesi estivi, tre mesi autunnali, tre mesi invernali e tre primaverili.
In questa sequenza di mesi vi sono sei periodi,
e si dice che un anno ha dodici mesi.

Sappi che [i dodici mesi]
si raggruppano in segmenti di tre;
un segmento di due mesi è considerato un periodo;
il cibo e la bevanda operano in questo modo;
affidati anche al medico, ai costituenti e al tempo.

Inoltre, i poteri sensoriali e i costituenti
si trasformano completamente a ogni segmento dell'anno.
Quando i poteri si sono completamente trasformati,
negli esseri dotati di un corpo si manifestano diverse malattie.

Il medico deve conoscere i quattro periodi di tre mesi,
gli intervalli, i sei periodi,
e deve essere esperto nei sei elementi.

In estate sorgono le malattie dovute a un eccesso di vento,
quando giunge l'autunno si attiva la bile,
le infermità per eccesso di flemma compaiono in primavera,
e durante l'inverno la combinazione dei tre.
Cibo, bevande e medicina si devono perciò assumere nell'ordine:



in estate il cibo grasso, caldo, salato e acido,
in autunno il cibo dolce, grasso e leggermente fresco,
in inverno, quello dolce, grasso e acido,
durante la primavera l'amaro e il caldo.

La flemma è attiva principalmente dopo aver mangiato,
la bile lo è durante la digestione
e il vento dopo la digestione;
in questo modo avviene il movimento dei tre elementi.

Le malattie del vento si curano con il nettare,
quelle della bile si eliminano con medicine purganti,
le malattie combinate si curano con l'equilibrio dei tre
e quelle della flemma si trattano con sostanze che provocano il vomito.

Devi ricordare in quali occasioni si verifica un eccesso di vento, di bile, della combinazione dei tre o un eccesso di flemma.
Secondo la stagione, secondo l'elemento e secondo il corpo,
si devono assumere le rispettive medicine, i cibi o le bevande».

Allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, con queste sole domande e questa spiegazione della conoscenza dei costituenti, comprese gli otto rami della medicina.

Devi del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, viaggiò per tutto il paese del re Luce del Signore dei Deva, per villaggi, città, contrade, province, zone periferiche e palazzi reali, guarendo tutti gli esseri afflitti da molte centinaia di migliaia di malattie diverse e tormentati da numerose infermità.

Si presentava dicendo:

«Io sono un medico e vi guarirò completamente da tutte le vostre malattie».

Devī del lignaggio, quando Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, pronunciava quelle parole, all'udirle, molte centinaia di migliaia di esseri provavano grande felicità. Al sentire la sua voce, essi erano pervasi da immensa gioia, felicità e da una straordinaria beatitudine mentale. In quell'occasione e in quel momento, molte centinaia di migliaia di esseri afflitti da molte malattie e tormentati da numerose sofferenze guarirono completamente, recuperarono la salute e la forza, l'energia e l'entusiasmo, tornarono in loro come prima.

Tra le numerose centinaia di migliaia di esseri afflitti e tormentati da molte malattie e infermità, tutti quelli che soffrivano di una malattia assai grave andarono a trovare Versatore d'Acqua, il figlio del mercante e, dopo che lui ebbe somministrato loro le medicine adeguate, guarirono completamente dalle loro malattie. Alleviati dai mali, recuperarono la salute e tornarono ad avere forza, energia ed entusiasmo come prima.

Devī del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, nei villaggi, città, contrade, province, zone periferiche e palazzi reali del regno di Luce del Signore dei Deva, tutte le centinaia di migliaia di esseri afflitti e tormentati da molte malattie e infermità furono completamente guariti da Versatore d'Acqua, il figlio del mercante.

Questo è il sedicesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Completa pacificazione delle malattie'.



CAPITOLO XVII

*La storia di come
Versatore d'Acqua
conquista i pesci*

Inoltre, devī del lignaggio, dopo che Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, ebbe guarito tutti gli esseri nel paese del re Luce del Signore dei Deva, le malattie diminuirono e il popolo godette di benessere ed energia come in precedenza. Tutti gli esseri di quel paese erano felici, agivano sempre con allegria e affetto, praticavano la generosità e compivano azioni meritorie. Essi lodavano calorosamente Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, dicendo:

«Evviva Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, evviva! È sicuramente un bodhisattva! È il re dei medici! È colui che cura le malattie di tutti gli esseri! È colui che conosce gli otto rami della medicina!»

Devī del lignaggio, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, aveva una sposa chiamata Essenza del Loto d'Acqua, che ebbe due figli: uno si chiamava Vestito d'Acqua e l'altro Essenza d'Acqua. A quel tempo Versatore d'Acqua viaggiava con i suoi due figli per villaggi, città, contrade, province, zone periferiche e palazzi reali.

Una volta, devī del lignaggio, Versatore d'Acqua, il figlio del



mercante, giungendo in un luogo selvaggio, scorse iene, lupi, volpi, avvoltoi e corvi che correvano verso uno stagno. Così egli si domandò:

«Perché queste iene, lupi e uccelli si dirigono tutti verso quello stagno?»

E quindi pensò:

«Andrò nella stessa direzione verso la quale si dirigono quei lupi, iene, volpi, avvoltoi e corvi».

Allora, devī del lignaggio, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, andò in quella direzione e giunse nel luogo isolato dove si trovava lo stagno.

Quel grande stagno poteva contenere diecimila pesci ed egli vide che ve n'erano molte migliaia e che mancava loro l'acqua, così sorse in lui una grande compassione per loro. In quel momento, vide una devī la cui metà del corpo emergeva dal tronco di un albero.

La Devī così parlò:

«Eccellente! Eccellente, figlio di nobile lignaggio! Poiché ti chiami Versatore d'Acqua, porta dell'acqua a questi pesci. Ti chiamano Versatore d'Acqua per due ragioni: una per il fatto che porti acqua, l'altra per il fatto che la doni. Agisci dunque in accordo al significato del tuo nome».

Versatore d'Acqua le chiese:

«O Devī, quanti pesci ci sono in questo stagno?»



«Ce ne sono diecimila» ella rispose.

Devī del lignaggio, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, sviluppò allora una suprema compassione dal profondo del cuore. In quel momento, nel grande stagno di quel luogo isolato non rimaneva che una minima quantità d'acqua, e per questo motivo i diecimila pesci, trovandosi sulla soglia della morte, si dibattevano agitati.

Devī del lignaggio, allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, corse in tutte le direzioni: ovunque egli andasse, i diecimila pesci lo seguivano con lo sguardo, e questo gli faceva sentire molta pena per loro. Andò in cerca d'acqua nelle quattro direzioni ma non la trovò e, guardando da ogni parte, vide che non molto lontano dallo stagno c'erano dei grandi alberi. Vi si arrampicò, tagliò i rami, se li caricò e li portò verso il grande stagno. Con i rami costruì una tettoia in modo che la sua ombra potesse rinfrescare i diecimila pesci.

Allora, devī del lignaggio, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, cercò il modo di portare acqua in quello stagno. Si domandava:

«Da dove proverrà l'acqua?» e correva nelle quattro direzioni senza trovarla. Corse lungo il letto di un fiume e vide che lo stagno riceveva l'acqua da un grande fiume chiamato Cascata d'Acqua. Un essere malvagio aveva fatto in modo che il fiume precipitasse in un grande dirupo deviandolo dal suo corso, senza curarsi del fatto che l'acqua non sarebbe arrivata a quei diecimila pesci. Nel vedere questo egli pensò:

«Se perfino mille uomini non sarebbero in grado di far fluire nuovamente il fiume nel suo alveo, come potrei riuscirci io?»



E con questi pensieri tornò indietro.

Devī del lignaggio, allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, si precipitò dal re Luce del Signore dei Deva. Lì giunto, si inchinò ai piedi del re, si pose a un lato e gli spiegò così la situazione:

«In tutti i villaggi, città e contrade di Vostra Divina Maestà liberai gli esseri dal flagello delle malattie. Giunsi a uno stagno chiamato Luogo Solitario nel quale vivono diecimila pesci, che a causa della scarsità d'acqua sono tormentati dal sole di mezzogiorno. Anche se sono nati nel regno animale, poiché desidero salvare le loro vite come se si trattasse di esseri umani, supplico Vostra Divina Maestà di concedermi venti elefanti».

Il re Luce del Signore dei Deva ordinò ai suoi ministri:

«Date venti elefanti al grande re dei medici».

I ministri dissero:

«Per beneficiare e rendere felici gli esseri, andate dove si trovano i divini elefanti, i grandi esseri, e prendetene venti».

Devī del lignaggio, allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, e i suoi figli Vestito d'Acqua ed Essenza d'Acqua, portarono con loro venti elefanti e cento otri di pelle di bue sorrette dalle guide degli elefanti; giunti nel luogo in cui precipitava la corrente del fiume Cascata d'Acqua, riempirono gli otri e li caricarono sul dorso degli elefanti; poi si diressero rapidamente dove si trovava lo stagno Luogo Solitario e vi versarono l'acqua trasportata dagli elefanti. Dopo aver completamente riempito lo stagno, andarono nelle quattro direzioni ma, in qualunque punto si muovesse



Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, là i diecimila pesci accorrevano.

Devī del lignaggio, allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, pensò:

«Per quale ragione questi diecimila pesci mi seguono?»

E pensò anche:

«Questi diecimila pesci mi chiedono cibo perché sono tormentati dal fuoco della fame; io donerò loro del cibo».

Devī del lignaggio, allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, si rivolse a suo figlio Vestito d'Acqua in questo modo:

«Figlio, sali sul più veloce degli elefanti, va' velocemente alla mia casa e di al nonno:

‘Nonno, Versatore d'Acqua ti chiede di raccogliere tutto il cibo che c'è in casa, sia quello dei genitori, sia quello di fratelli, sorelle, servitori, servitrici e braccianti e, una volta pronto, che venga dato a Vestito d'Acqua affinché egli lo carichi sull'elefante e velocemente lo porti con sé'».

Allora il figlio Vestito d'Acqua salì sull'elefante, rapidamente si avviò e, giunto a destinazione, trasmise il messaggio in ogni dettaglio. Raccolto il cibo, lo caricò sul dorso dell'elefante, salì su di esso e si diresse dove si trovava lo stagno Luogo Solitario.

Quando Versatore d'Acqua vide suo figlio Vestito d'Acqua, provò una grande gioia. Prese il cibo che aveva portato, lo sminuzzò e lo sparse nello stagno saziando così i diecimila pesci.



In quel momento pensò:

«Ho udito che in altri tempi, in un luogo isolato, un monaco leggeva testi del Mahāyāna secondo i quali chiunque, al momento della morte, oda il nome del tathāgata Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata, nascerà nei reami fortunati. Spiegherò a questi diecimila pesci il profondo Dharma del sorgere dipendente e insegnerò loro a recitare pure il nome del tathāgata arhat buddha perfetto e completo Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata».

A quel tempo gli esseri di Jambudvīpa avevano due tipi di visione: alcuni aspiravano direttamente al Mahāyāna e altri lo rifiutavano.

Allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, entrò nell'acqua fino all'altezza delle ginocchia e pronunciò queste parole:

«Mi prostro al bhagavān tathāgata arhat buddha perfetto e completo Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata. In passato, il tathāgata Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata, quando compiva le azioni del bodhisattva, espresse la seguente preghiera: 'Nelle dieci direzioni, possa la coscienza di qualunque essere oda il mio nome al momento della morte rinascere nello stesso istante in un reame fortunato come quello dei deva del reame dei Trentatré'».

Dopodiché, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, espose il Dharma in questo modo a quegli esseri nati come animali:

«Così è. Poiché questo esiste, quello accade. Poiché questo è sorto, quello sorge. È così: per la condizione dell'ignoranza, le formazioni karmiche; dalla condizione delle formazioni karmiche,



la coscienza; dalla condizione della coscienza, il nome e forma; dalla condizione del nome e forma, le sei sorgenti; dalla condizione delle sei sorgenti, il contatto; dalla condizione del contatto, le sensazioni; dalla condizione delle sensazioni, la bramosia; dalla condizione della bramosia, l'afferrarsi; dalla condizione dell'afferrarsi, l'esistenza; dalla condizione dell'esistenza, la nascita; dalla condizione della nascita, l'invecchiamento e morte, quindi l'angoscia, i lamenti, la sofferenza, la disperazione e i problemi. È solo così che si produce questo grande cumulo di sofferenza. Così è: con l'eliminazione dell'ignoranza si eliminano le formazioni karmiche [e così via] fino a che, solo così, si elimina questo grande cumulo di sofferenza».

Devī del lignaggio, in quell'occasione e in quel momento, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, dopo aver pronunciato queste parole di Dharma a quegli esseri nati come animali, tornò a casa accompagnato dai suoi figli Vestito d'Acqua ed Essenza d'Acqua.

In un'altra occasione Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, dopo aver preso parte a un banchetto, si trovava adagiato sul letto, inebriato dall'alcool. In quell'occasione e in quel momento, avvenne un grande prodigio. Al termine di quella stessa notte per i diecimila pesci giunse il momento della morte, ed essi ebbero così una rinascita fortunata come deva nel reame dei Trentatré.

Subito dopo essere così rinati, essi pensarono:

«Qual è l'azione virtuosa che ha causato la nostra rinascita fra i deva nel reame dei Trentatré?»



E ancora:

«Noi eravamo quei diecimila pesci in Jambudvīpa e, dopo essere nati come animali, Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, ci colmò di soddisfazione donandoci abbondante acqua e il migliore dei cibi; ci insegnò il profondo Dharma del sorgere dipendente e recitò anche il nome del tathāgata arhat buddha perfetto e completo Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata. Per questa causa virtuosa e per questa condizione noi siamo rinati qui tra i deva. Rechiamoci da Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, e lì giunti rendiamogli omaggio».

Dopodiché, questi diecimila figli dei deva svanirono dal reame dei Trentatré e apparvero nella casa di Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, che in quel momento era adagiato sul letto. I figli dei deva posero diecimila collane di perle vicino al suo capo, diecimila collane di perle ai suoi piedi, diecimila collane di perle alla sua destra e diecimila collane di perle alla sua sinistra. Fecero scendere una copiosa pioggia di fiori mādārava che coprì il suolo fino all'altezza delle ginocchia. Fecero anche risuonare una musica di cembali divini che svegliò tutte le persone in Jambudvīpa e anche Versatore d'Acqua, il figlio del mercante.

Allora, i diecimila figli dei deva si elevarono nello spazio e fecero cadere una pioggia di fiori mādārava nel paese del re Luce del Signore dei Deva e in altri luoghi. Si diressero allo stagno Luogo Solitario, fecero scendere un'intensa pioggia di fiori mādārava sopra il grande stagno, quindi svanirono da lì e tornarono nel reame divino. Lì si dilettarono e godettero dei cinque oggetti dei sensi, gioirono di ogni tipo di piacere, di grande splendore e fortuna.



Quando albeggiò in Jambudvīpa, il re Luce del Signore dei Deva vide che erano accaduti tutti questi prodigi e domandò agli astrologi e ai grandi ministri:

«Perché ieri notte sono accaduti questi prodigi?»

A queste parole i ministri risposero:

«O Divina Maestà, dovete sapere che nella casa di Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, sono apparse quarantamila collane di perle ed è altresì caduta una pioggia di fiori mādārava».

Il re Luce del Signore dei Deva disse ai suoi ministri:

«Cortesemente, andate e convocate Versatore d'Acqua, il figlio del mercante».

Gli astrologi e i grandi ministri si recarono alla casa di Versatore d'Acqua, e da lui giunti così gli parlarono:

«Il re Luce del Signore dei Deva vi convoca».

Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, accompagnato dai grandi ministri, si recò personalmente dal re Luce del Signore dei Deva.

Il re gli disse:

«Versatore d'Acqua, figlio, la scorsa notte sono avvenuti dei fatti prodigiosi, tu sai di che cosa si tratti?»

Allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, parlò in questo modo al re Luce del Signore dei Deva:

«Io ve lo dirò, Divina Maestà. Sono certamente avvenuti perché giunse l'ora della morte per quei diecimila pesci».



Disse il re:

«Come lo sai?»

Rispose Versatore d'Acqua:

«Divina Maestà, mandiamo Vestito d'Acqua allo stagno per vedere se i diecimila pesci sono morti o no».

«Che così sia fatto», disse il re.

Allora Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, disse a suo figlio Vestito d'Acqua:

«Figlio, vai a vedere se i diecimila pesci dello stagno Luogo Solitario sono morti oppure no».

Allora suo figlio, Vestito d'Acqua, andò velocemente allo stagno Luogo Solitario, e lì giunto verificò che per i diecimila pesci era giunta l'ora della morte e che era caduta una grande pioggia di fiori mândārava.

Ritornò e informò il padre:

«Per loro è giunta l'ora della morte».

Quando Versatore d'Acqua, il figlio del mercante, ascoltò le parole di suo figlio Vestito d'Acqua, si recò dal re Luce del Signore dei Deva e gli raccontò la storia nei particolari:

«O Divina Maestà, dovete sapere che per i diecimila pesci è giunta l'ora della morte e che essi sono nati tra i deva nel reame dei Trentatré. Per il loro e per il mio potere si sono verificati la scorsa notte questi virtuosi prodigi. Anche nella mia casa sono apparse quarantamila collane di perle ed è caduta una pioggia di fiori mândārava».



Allora il re, felice e compiaciuto, si rallegrò per tutto questo.

In seguito, il Bhagavān disse queste parole a Illuminazione Perfettamente Raccolta, la devī del lignaggio:

«Non credere, devī del lignaggio, che in quell'occasione e in quel momento il re chiamato Luce del Signore dei Deva fosse un'altra persona, perché lo Śākya Dandapani era in quell'occasione e in quel momento il re Luce del Signore dei Deva; il re Śuddhodana era il mercante chiamato Colui che Porta Capelli Intrecciati; io ero Versatore d'Acqua, il figlio del mercante; la figlia degli Śākya Gopā era Essenza del Loto d'Acqua, la sposa di Versatore d'Acqua, il figlio del mercante; Rāhula era il figlio chiamato Vestito d'Acqua e Ānanda era Essenza d'Acqua.

Non credere, devī del lignaggio, che in quell'occasione e in quel momento i diecimila pesci fossero altri esseri, perché questi diecimila figli dei deva come Re Magnifico di Straordinario Splendore e così via, in quell'occasione e in quel momento erano i diecimila pesci che io soddisfeci con l'acqua e il cibo migliori; inoltre, insegnai loro il profondo Dharma del sorgere dipendente e recitai loro il nome del tathāgata arhat buddha perfetto e completo Possessore dell'Uṣṇīṣa Ingioiellata. Questa azione virtuosa è la causa per la quale sono venuti qui insieme a me e hanno ricevuto ora la profezia dell'insuperabile illuminazione, perfetta e completa. Per aver ascoltato il Dharma rispettosamente, con gioia totale, fede e gioia supreme, tutti loro hanno ottenuto anche quella che viene chiamata 'profezia del nome'.

Non credere, devī del lignaggio, che in quell'occasione e in quel



momento, la devī dell'albero fosse un'altra persona, perché in quell'occasione e in quel momento eri tu la devī dell'albero.

Devī del lignaggio, in questo modo, mentre io giravo nella ruota del saṃsāra, feci maturare così l'illuminazione in molti esseri, e devi sapere che tutti loro otterranno la profezia dell'illuminazione insuperabile, perfetta e completa».

Questo è il diciassettesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'La storia di come Versatore d'Acqua conquista i pesci'.



CAPITOLO XVIII

Offerta del corpo alla tigre

Devī del lignaggio, un bodhisattva, oltre a tutto questo, per il beneficio altrui dona perfino il proprio corpo. E lo fa come segue:

Andava il Bhagavān, accompagnato da un'assemblea di monaci, da una contrada all'altra della regione di Cinque Volte, emanando raggi di luce di centinaia di diverse qualità, vaste e immacolate, su questa terra e nei reami divini; vedeva attraverso la saggezza libera da oscurazioni e stupiva gli altri con il suo potere. Al giungere in un bosco, egli vide un prato d'erba verde, soffice e scura, un luogo profumato dal delizioso aroma di una grande varietà di fiori.

Osservandolo, il Bhagavān disse al venerabile Ānanda:

«Ānanda, questo luogo è bello e vi sono le condizioni ideali per dare un insegnamento; disponi il seggio del Tathāgata».

Quindi, egli lo preparò nel modo in cui il Bhagavān aveva



chiesto e gli parlò così:

«Il seggio è pronto, principale e supremo Bhagavān che concedi agli uomini l'ottenimento supremo e liberi dalle catene dell'esistenza.

Siedi e, per il beneficio degli uomini, concedici il sacro nettare della tua parola».

Il Bhagavān, seduto su quel seggio, disse questo ai monaci:

«O monaci, desiderate vedere le ossa di un bodhisattva che portò a compimento un atto difficile a realizzarsi?»

Quando ebbe così parlato, i monaci dissero al Bhagavān:

«È il momento adatto per vedere le ossa del sacro saggio, l'essenza dell'essere supremo, che racchiudono innumerevoli virtù di intelligenza, gioia, memoria, pazienza, grande entusiasmo, calma, disciplina e felicità.

Spiegaci questo per bene».

Il Bhagavān, che è adorno di una ruota di mille raggi sulle palme delle mani, soffici come il bocciolo di un loto, colpì allora con la sua mano la superficie della terra, che in quello stesso momento tremò in sei differenti modi, e da essa scaturì uno stupa composto di pietre preziose, oro e argento.

Il Bhagavān disse al venerabile Ānanda:

«Ānanda, apri questo stupa».



Ānanda eseguì le istruzioni del Bhagavān; aprì lo stupa e vide al suo interno un reliquiario d'oro, avvolto in un panno ricamato d'oro e pietre preziose. Al vederlo, così parlò al Bhagavān:

«Bhagavān, c'è un reliquiario d'oro».

Il Bhagavān gli disse:

«Questi sono sette reliquiari. Aprili tutti».

Dopo averli aperti tutti, egli vide che le ossa si erano conservate del colore della neve ed erano simili a bianche ninfee.

Al vederle, così parlò al Bhagavān:

«Bhagavān, vi sono queste ossa».

Il Bhagavān disse:

«Ānanda, portami le ossa del grande essere».

Ānanda allora raccolse le ossa e le offrì al Buddha Bhagavān, che le prese in mano, le mostrò ai monaci e disse:

«Queste sono le ossa di un eccellente santo, dotato di virtù supreme,

somma intelligenza, disciplina, concentrazione, pazienza e rinomanza,

che praticò con intelligenza in ogni istante per l'illuminazione con gioia, fermezza e aspirazione, sempre deliziato nel praticare la generosità».



Allora il Bhagavān disse ai monaci:

«O monaci, rendete omaggio alle ossa del Bodhisattva, pregne di moralità e virtù, il supremo campo di merito assai difficile da trovare».

I monaci, colmi di fervore, unirono le palme delle mani e si prostrarono davanti alle ossa.

Il venerabile Ānanda, con le mani giunte in segno di rispetto, si rivolse in questo modo al Bhagavān:

«Bhagavān, se il Tathāgata, che è al di sopra di tutto ciò che riguarda il mondo, è degno di essere venerato da tutti gli esseri, a che scopo offrire prostrazioni alle ossa e non al Tathāgata?»

Allora il Bhagavān rispose così al venerabile Ānanda:

«È grazie a queste ossa, Ānanda, che io ottenni velocemente l'illuminazione insuperabile, perfetta e completa, lo stato perfetto di un buddha.

Nel passato, Ānanda, in tempi remoti, vi fu un re chiamato Grande Carro che godeva di immenso potere, possedeva molti cavalli e sottometteva i suoi nemici con insuperabile forza. Questo re aveva tre figli: Grande Voce, Grande Deva e Grande Essere, che sembravano giovani deva.

Una volta in cui il re si trovava per svago in una foresta, i giovani principi, amanti della selva, correndo in cerca di fiori da un lato all'altro, si allontanarono dai loro servitori e si addentrarono



nelle Dodici Grandi e Fitte Foreste.

Grande Voce disse ai suoi fratelli:

«Andiamo via, perché temo che potremmo essere attaccati e uccisi dalle belve».

Grande Deva gli rispose:

«Io non ho paura, la sola cosa che temo è il dovermi separare dagli esseri amati».

A sua volta, Grande Essere dichiarò:

«In questa foresta solitaria magnificata dai saggi, io non ho paura. Non siate preoccupati.

Credo che incontrerò qualcosa di assai significativo, straordinario, supremo, che riempirà il mio cuore di gioia».

I giovani principi, vagando nel folto delle Dodici Grandi e Fitte Foreste, videro una tigre che aveva partorito da sette giorni ed era attorniata dai suoi cinque cuccioli; sfinita dalla mancanza di cibo e acqua, era spossata e il suo corpo era emaciato.

Nel vederla, Grande Voce esclamò:

«Che pena! Questo animale esausto ha partorito i cuccioli sei o sette giorni fa; se non trova del cibo divorerà le sue stesse creature o morirà di fame».

Grande Essere domandò:



«Che cosa mangia questo animale stremato?»

«Carne fresca e sangue caldo è il cibo di tigri, orsi e leoni», rispose Grande Voce.

Disse Grande Essere:

«Questo animale stremato, tormentato dalla fame e dalla sete, il cui corpo ha quasi esaurito la forza vitale, per la sua debolezza sarà incapace di trovare qualcosa da mangiare in questo luogo; chi è disposto a dare il proprio corpo per salvargli la vita?»

«Ah! Dare il proprio corpo è una cosa assai difficile!», rispose Grande Voce.

E Grande Essere aggiunse:

«Sì, è difficile per le persone come noi, poco coraggiose e fortemente attaccate al corpo e alla vita; per i santi, tuttavia, che donano la loro vita agli altri e si sforzano nel beneficiarli, non lo è».

E inoltre:

«Gli esseri superiori, che sorgono dalla misericordia e dalla compassione, pensando 'ho ottenuto il mio corpo su questa terra o nelle terre dei deva', con una mente armoniosa e gioiosa operano immutabilmente in questi luoghi per la vita degli altri in centinaia di modi».

Allora i giovani principi si rattristarono assai e se ne andarono preoccupati, senza smettere di guardare la tigre.



Quindi Grande Essere pensò:

«È giunto il momento di offrire il mio intero corpo, perché è transitorio e mortale, alla fine si disintegra e finisce in disgrazia.

Questo corpo putrido, per quanto me ne prenda cura con cibo, bevande, riposo e ogni sorta di agi e comodità per lungo tempo, non cesserà di essere quello che era e sarà tutto inutile.

Inoltre esso, come ogni altra cosa, finisce per diventare un mucchio di impurità; non lo nutrirò ma lo utilizzerò ora per un buon fine; diventerà la grande barca che mi farà attraversare l'oceano della nascita e della morte.

Questo corpo, inoltre, è privo di essenza, è simile alla schiuma, si riempie di centinaia di vermi e si trasforma in un rifiuto. Separandomi da esso, che è come un ascesso e che per centinaia di esistenze è pieno di urina ed escrementi, otterrò l'immacolato corpo di verità che pervade tutto, privo di afflizioni, immutabile, senza aggregati, incontaminato, dotato di centinaia di virtù come la concentrazione e così via'.

Con tale determinazione e con il cuore colmo di grande compassione, si separò dai suoi due fratelli dicendo:

«Entrerò nelle Dodici Grandi e Fitte Foreste con un proposito straordinario».

Grande Essere, il giovane principe, tornò allora in quel luogo della foresta in cui si trovava la tigre, pose i suoi vestiti sul ramo di un albero e recitò questa preghiera:



«Per il beneficio dei migratori desidero ottenere la pace dell'incomparabile illuminazione; con saggezza e immutabile compassione donerò il corpo, cosa che risulta così difficile agli altri.

Possa io conseguire senza indugio l'illuminazione, priva di difetti e meta dei figli dei vittoriosi!

Io libererò i tre mondi dal terrificante oceano dell'esistenza».

Grande Essere, quindi, si gettò al suolo davanti alla tigre, ma essa non fece nulla al Bodhisattva, che era colmo di amore.

Il Bodhisattva pensò:

«Che pena, è troppo debole e non è in grado di fare nulla».

Egli si alzò e cercò un coltello. Il compassionevole però non lo trovò da nessuna parte. Allora prese un robusto ramo di bambù di cento anni, si tagliò la gola e cadde riverso davanti alla tigre.

Nel preciso momento in cui il Bodhisattva cadde al suolo, la terra tremò in sei modi come una barca sbattuta dall'acqua in una tempesta, e perfino il sole cessò di splendere, come durante un'eclissi. Scese anche una pioggia di fiori mista a incenso e profumi celestiali.

Un deva, attonito, lodò il Bodhisattva in questo modo:

«O intelligente e colmo di bontà, poiché la tua compassione abbraccia tutti gli esseri,
per aver offerto qui il tuo corpo, sublime Signore degli uomini, senza indugio e senza sforzo qui otterrai la pace completa, il supremo stato di pace, che è libero dalle fatiche della nascita e della morte».



Allora la tigre cominciò a leccare il sangue che ricopriva il corpo del Bodhisattva, e in pochi istanti divorò la sua carne e il suo sangue lasciando solo le ossa.

Grande Voce, sentendo la terra tremare, così parlò a Grande Deva:

«Fino ai limiti degli oceani delle dieci direzioni
tremava la terra, la luce del sole si oscura,
scende una pioggia di fiori e il mio cuore è inquieto;
ho paura che mio fratello abbia sacrificato il suo corpo».

Grande Deva disse:

«Per le sue parole piene di compassione
e per la debolezza della tigre che,
tormentata dalla fame e dalla sofferenza
vedeva i propri cuccioli come cibo, anch'io lo temo».

Allora i due giovani principi provarono grande angoscia e, con gli occhi pieni di lacrime, tornarono indietro seguendo il sentiero, fino a giungere di fronte alla tigre. Videro i vestiti appesi al bambù, le ossa rotte e sparse macchiate di sangue, e capelli da ogni parte. Nel vedere ciò, persero i sensi e caddero bocconi sopra le ossa. Dopo un po', quando ripresero conoscenza, si alzarono e, agitando le braccia, gridarono pieni d'angoscia:

«Ahimè! Il nostro amato fratello!
Il re e nostra madre, che amano tanto i propri figli, diranno:
'Dove lasciate lui, dagli occhi allungati come [petali di] un loto?',
chiedendoci del nostro fratello minore.



Ahi noi, che in questo bel luogo
siamo vivi e meglio sarebbe che non fosse così!
Noi, che abbiamo perso Grande Essere,
come potremo guardare i nostri genitori?»

Allora i due principi se ne andarono piangendo, lamentandosi
sconsolati.

I loro assistenti correvano da ogni parte cercandoli e, incontrandosi,
si chiedevano l'un l'altro: «Dov'è il principe? Dov'è il principe?»

In quel momento la regina, che stava riposando, sognò di separarsi
da un essere caro, che le tagliavano i seni e le strappavano i denti,
che reggeva tre colombe spaventate e una di esse le veniva strappata
da un falco.

Quando la terra tremò, il cuore della regina si angosciò e
risvegliandosi affranta disse:

«Perché trema colei che sostiene le creature
ed è ammantata dagli oceani?
Il sole, privato del suo splendore,
rivela la tristezza del mio cuore.
Il mio corpo è prostrato, i miei occhi si smarriscono;
ho sognato che mi tagliavano i seni.
Chissà se è un bene il fatto che i miei figli
sono andati nella foresta a divertirsi!»

Mentre pensava in questo modo, entrò una domestica con il cuore
sgomento e così parlò alla regina:

«Maestà, i servitori che sono andati alla ricerca dei principi dicono



che il tuo amato figlio è scomparso».

Nello stesso istante in cui udì queste parole, il cuore della regina
cominciò a palpitare per l'agitazione, i suoi occhi e il volto si
riempirono di lacrime. Andò dal re e disse:

«Ho udito che il nostro amato figlio è scomparso».

Il re, anch'egli con il batticuore e quasi impazzito, si lamentò:

«Ahimè! Separarmi dal mio amato figlio!».

Il re così parlò per consolare la regina:

«Non essere triste, farò tutto il possibile per ritrovare il principe».

Formarono allora dei gruppi per andare alla sua ricerca. Poco
tempo più tardi, il re scorse da lontano i due giovani principi che
arrivavano e disse:

«Arrivano i giovani, ma non sono tutti,
ahimè! Che sofferenza quando ti viene detto
che stai per separarti da tuo figlio!
La felicità di trovare un figlio non è grande
quanto il dolore di perderlo.
Fortunato chi nel mondo non ha figli
o muore lasciandoli in vita».

La regina, oppressa da una grande angoscia, emise un grido
disperato, come il cammello quando è colpito al ventre.

«Se i figli, accompagnati dai loro servitori,
dopo essere entrati nella foresta in fiore
tornano ora senza il più piccolo, il mio bambino virtuoso,
dove sarà colui che è il mio cuore?»

Quando i due giunsero, il re domandò ai figli:

«Dov'è il piccolo?»

A questa domanda, i giovani, distrutti dall'angoscia, con gli occhi
velati di lacrime, rimasero in silenzio, la gola, le labbra e la bocca
arsi.

La regina aggiunse:

«Dov'è il piccolo? Dov'è il mio amato bambino?
Il mio cuore è sul punto di spezzarsi,
il mio corpo soffre per un insopportabile tormento
e non sono neppure in grado di pensare.
Rispondetemi velocemente».

Tornati in sé, i due giovani raccontarono nei dettagli quanto
accaduto.

Dopo aver ascoltato il loro racconto, il re e la regina persero i sensi.
Poco dopo, ripresa conoscenza, si diressero verso il luogo
piangendo pietosamente.

Il re e la regina, alla vista delle sue ossa senza più carne, sangue e
organi, i capelli sparsi tutt'intorno, caddero al suolo come alberi
spezzati dal vento. I servitori e i ministri, nel vedere quanto stava

loro accadendo, cercarono di rianimarli rinfrescando i loro corpi
con acqua ed essenza di sandalo. Poco dopo il re rinvenne e,
alzatosi, con voce spezzata pronunciò queste parole:

«Ahimè! Il mio adorabile figlio, così bello!
Perché se n'è andato tanto prematuramente
tra le mani di Yama?
Perché tu, Yama,
non sei prima venuto a prendere me?
Per me non esiste sofferenza peggiore di questa».

Così la regina, dopo aver ripreso conoscenza, con i capelli
scarmigliati e battendosi il petto con entrambe le mani, come il
pesce fuor d'acqua che si dibatte sulla terra, come la bufala che ha
perduto il proprio cucciolo e come la cammella che è stata separata
dalla sua creatura, disse gemendo:

«Ahimè! Questo loto, il mio figlio adorabile e amato,
chi lo ha ridotto in pezzi e sparso al suolo?
Il mio amato figlio dagli occhi belli come la luna,
chi è questo mio nemico che oggi, in questo luogo,
lo ha ridotto in pezzi?

Ahimè! Com'è possibile che il mio corpo ora non collassi
nel vedere in questo luogo la morte del mio splendido figlio?
Il mio cuore deve essere sicuramente di ferro perché,
pur vedendo una simile sciagura, non si è ancora spezzato!

Poiché oggi ho sognato che qualcuno
mi tagliava i seni con una spada



e strappava anche i miei denti,
 oggi il mio amato figlio è improvvisamente scomparso.
 Così come il falco mi ha strappato
 una delle tre colombe che reggevo,
 oggi Yama mi ha strappato
 uno dei tre figli che tenevo con me.
 Ahimè! È questo il frutto di quel sogno nefasto».

Il re e la regina gemettero con voce carica di dolore; quindi, insieme a un grande numero di persone che li accompagnavano, si spogliarono di tutti i gioielli e li porsero in offerta alle ossa del figlio lasciandole in quello stesso luogo.

Non credere, Ānanda, che in quell'occasione e in quel momento, il giovane principe chiamato Grande Essere fosse un'altra persona, perché in quell'occasione e in quel momento ero io il giovane principe. Ānanda, se quando io non ero completamente libero da attaccamento, odio e ignoranza, beneficiavo tutti i migratori alleviando la sofferenza degli esseri degli inferni e così via, che cosa si può dire ora che ho conseguito l'illuminazione completa e perfetta che è libera da ogni errore? Per beneficiare anche uno solo degli esseri, rimasi con gioia per eoni come un essere degli inferni e in quel modo mi liberai completamente dal saṃsāra. Io, l'essenza degli esseri, beneficii tutti i migratori con molte azioni diverse e assai difficili da compiere per gli altri».

Allora il Bhagavān recitò questi versi:

Quando con grande fervore
 ricercavo la suprema illuminazione,
 offrii numerose volte il mio corpo per molti eoni.



Così, quando fui re o principe,
 lo donai completamente in questo modo.

Ricordo che nelle vite precedenti
 vi fu un re chiamato Grande Carro
 che aveva un figlio molto generoso,
 un santo chiamato Grande Essere.

Quest'ultimo aveva due fratelli,
 Grande Voce e Grande Deva;
 i tre si recarono nel folto della foresta
 e, nel vedere una tigre tormentata dalla fame,

il supremo essere provò compassione per essa:
 «Questa tigre, tormentata dalla fame e dalla sete,
 è sul punto di divorare i propri cuccioli,
 io le offrirò il mio corpo».

Grande Essere, il figlio di Grande Carro,
 vide la tigre affamata
 e provò compassione; per salvare i suoi cuccioli
 si gettò da un dirupo della montagna.

La terra tremò e così pure le sue montagne,
 stormi di uccelli si dispersero,
 gli animali della foresta si spaventarono
 e il mondo fu immerso in una fitta oscurità.

I suoi due fratelli
 lo cercarono nella vasta foresta
 e, non trovando Grande Essere,



con il cuore affranto e una tristezza profonda,
 errarono disorientati per la foresta
 cercando il loro fratello,
 vagando nel folto con il volto bagnato di lacrime.

Quando Grande Voce e Grande Deva,
 i due giovani principi,
 trovarono la debole tigre,
 all'avvicinarvisi videro
 che la madre e i suoi cuccioli
 avevano il muso insanguinato,

e videro anche capelli,
 pezzi d'ossa
 e gocce di sangue
 sparsi al suolo.

I due giovani principi
 al vedere questo luogo insanguinato
 caddero svenuti;
 rimasero privi di sensi
 con il corpo coperto dalla polvere,
 incapaci di ricordare e colmi di angoscia.

I servitori piangevano sconsolati
 oppressi dalla disperazione,
 e giunti sul posto, nel vederli
 presero a lamentarsi agitando le braccia.

Nel momento in cui il Bodhisattva cadde,
 la regina, la madre dell'essere più amabile,



si trovava felice nel palazzo
 insieme a cinquecento fanciulle.

Dai suoi capezzoli
 uscì latte misto a sangue
 che coprì il suo corpo e le sue estremità,
 procurandole un dolore simile al pungere di aghi.

Il suo cuore venne invaso dall'angoscia
 e, struggendosi per il timore di perdere il proprio figlio,
 corse dal re.

Infelice e tormentata dall'ansia,
 con voce afflitta
 così parlò al re Grande Carro:

«Re, signore degli uomini, ascoltami:
 il mio corpo è consumato dal fuoco del tormento;
 la punta dei miei due capezzoli
 versa latte misto a sangue
 e sento il mio intero corpo come fosse punto da aghi
 che giungono fino al cuore.

Poiché un presagio come questo
 annuncia che non vedrò più i miei amati figli,
 ti supplico, per la mia vita, di essere compassionevole
 e di cercare i miei figli.

Oggi ho fatto un sogno
 in cui c'erano tre giovani colombe;
 erano da me sorrette,



forti e belle,
quando apparve un falco
che mi strappò la più giovane.

A causa di questo sogno
il mio cuore è oppresso dalla tristezza,
la mia mente è tormentata dal dolore
e mi sento sul punto di perdere la vita.
O compassionevole, ti supplico, per la mia vita,
di cercare i miei figli».

La suprema regina, dopo aver così parlato,
cadde svenuta al suolo
restando del tutto incosciente,
con la mente vuota e senza memoria.

Tutte le fanciulle,
al vedere la regina caduta al suolo
e priva di sensi,
piangevano e si lamentavano pietosamente.

Immediatamente il re
si sentì oppresso dalla paura di perdere suo figlio,
e mandò i ministri e il suo seguito
a cercare i giovani principi.

La gente di tutta la città
usciva di casa piangendo
e, con il volto coperto di lacrime,
chiedeva per la strada del Bodhisattva:



«È vivo o è morto?
Dov'è andato Grande Essere?
Vedremo ancora, oggi,
colui che è bello e affascinante?».

Sentiremo ancora, oggi,
colui che è bello e affascinante?
Soffierà in questo paese un silenzioso vento di intollerabile dolore
e un assordante rumore di infinita tristezza?

Il re Grande Carro si alzò
intristito e, piangendo,
asperse con acqua
la regina che si trovava svenuta al suolo.

La bagnò con l'acqua
fino a farle riprendere conoscenza.
«Nostro figlio è vivo o è morto?»,
chiese ella sconsolata.

Il re Grande Carro
tranquillizzò così la regina:

«I ministri e i loro accompagnatori
sono andati a cercare i principi;
non essere affranta
né con il cuore triste».

In questo modo Grande Carro,
dopo aver consolato la regina,



uscì dal palazzo reale
attorniato dai ministri,
piangendo, oppresso dal dolore,
sconsolato e con il corpo privo di forze.

Uscivano dalla grande città
centinaia di persone
che correvano piangendo
per cercare i principi.

Nel veder comparire il re,
tutti lo seguirono.

Quando Grande Carro
uscì dalla città,
guardò con i suoi occhi addolorati verso l'orizzonte
con il desiderio di scorgere il caro figlio.

Vide arrivare un uomo
con la testa rasata e gli arti insanguinati;
il corpo era coperto di polvere
e il volto bagnato di lacrime.

Un'angoscia insopportabile
invase il cuore di Grande Carro,
iniziò a piangere, il suo volto si colmò di lacrime
e alzò le braccia in segno di dolore.

Giunse allora da lontano un altro ministro
che si avvicinava velocemente;
giunto alla presenza del re,



egli parlò in questo modo:

«Signore degli uomini, non essere triste,
i tuoi cari figli stanno arrivando;
a breve vedrai apparire in questo luogo
i tuoi figli eccellenti e amati».

Il re avanzò un poco sul sentiero
e arrivò un secondo ministro,
coperto di polvere e con gli abiti sporchi,
che, con il viso coperto di lacrime, gli parlò così:

«O Grande Re, i tuoi due figli
sono totalmente devastati dal fuoco della sofferenza.
Manca il migliore dei tuoi figliuoli,
Grande Essere, che è stato travolto dall'impermanenza.

Nel vedere una tigre che aveva partorito da poco e
sul punto di mangiarsi i propri cuccioli,
il giovane Grande Essere
generò la mente dell'illuminazione
intrisa di grande compassione

e fece supreme preghiere per l'illuminazione:
'Io libererò tutti gli esseri senzienti,
e nel futuro realizzerò
il mio intenso desiderio
di conseguire la profonda illuminazione'.

Grande Essere si gettò dal dirupo della montagna.



Tormentata dalla fame, la tigre si alzò
e in pochi istanti lasciò il suo corpo senza carne,
e del principe non rimase niente più delle ossa».

All'udire queste terribili parole
il re Grande Carro svenne,
cadde al suolo e rimase esanime,
sfinito dall'insopportabile fuoco dell'angoscia.

Il seguito e i ministri, gemendo,
piangendo, oppressi dal dolore,
lo aspergevano d'acqua
mentre agitavano le braccia per lo strazio.

Un terzo ministro così parlò al re:
«Oggi ho incontrato i due giovani
nella foresta, esanimi,
svenuti a terra;
abbiamo versato su di loro dell'acqua
fino a che, ripresa conoscenza, si sono alzati.

Vedendo che tutto nelle quattro direzioni ardeva,
si sono alzati per un momento e sono caduti nuovamente al suolo.
Con terribili lamenti, con voce angosciata
e agitando continuamente le braccia,
elogiavano il loro fratello».

Il re, con mente affranta,
oppresso dal dolore per la perdita del figlio, confuso
e tormentato dall'angoscia, emise terribili lamenti.



In seguito il re pensò:

«Il mio caro e adorabile figlio,
Grande Essere, è stato travolto dall'impermanenza.
Gli altri due miei figli
forse moriranno consumati dal fuoco del dolore.

Velocemente andrò
incontro ai miei cari figli,
darò loro una cavalcatura veloce
e li condurrò al palazzo reale in città.

Il cuore della madre che li diede alla luce
forse si spezzerà per il fuoco del dolore;
quando vedrà i suoi due figli magari si calmerà,
eviterò così che ella possa perdere la vita».

Il re, accompagnato dal gruppo dei ministri,
montò su un elefante e andò incontro ai figli.
Vide che essi venivano sul sentiero
ripetendo il nome del fratello,
piangendo sconsolati con voci gementi.

Il re prese con sé i ragazzi,
piangendo li condusse a casa
e con molta fretta
li portò subito al cospetto della regina.

Io, il Tathāgata, Śākyamuni,
resi felice la tigre nel passato



quando fui l'eccellente Grande Essere,
il figlio del re Grande Carro.

Il signore dei re, l'eccellente Śuddhodana
era il re chiamato Grande Carro.
La regina era l'eccellente regina Māyā,
Grande Voce era Maitreya
e il principe Grande Deva
era allora il giovane Mañjuśrī.
La tigre era Mahāprajāpati
e i cuccioli di tigre erano i cinque monaci.

Il re Grande Carro e la regina si lamentarono sconsolati, si spogliarono di tutti gli ornamenti e, insieme a un numeroso gruppo di persone, li porsero in offerta alle ossa del figlio e, dopo aver costruito questo stupa con sette tipi di gioielli, seppellirono in quello stesso luogo le ossa di Grande Essere.

Quando Grande Essere offrì il suo corpo alla tigre espresse questa preghiera:

«Per questa azione di offrire il corpo, nel futuro, per un numero incalcolabile di eoni, possa io portare a compimento le azioni di un buddha per il beneficio degli esseri senzienti».

Quando vennero esposti questi insegnamenti, un numero incalcolabile di esseri, sia deva che uomini, generarono la mente dell'illuminazione insuperabile, perfetta e completa. Questo stupa è la causa e la condizione di questo insegnamento, e resta interrato in questo luogo per le benedizioni dei buddha.



Questo è il diciottesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Offerta del corpo alla tigre'.



*La lode
di tutti i bodhisattva*



*C*entinaia di migliaia di bodhisattva, allora, si recarono al cospetto del tathāgata Parasole Fonte d'Oro e Gioielli; dopo aver chinato la testa ai suoi piedi, si posero a lato e, con le mani giunte in preghiera, recitarono questi versi di lode:

«Il colore del corpo del Vittorioso è come l'oro raffinato,
il suo corpo è come un'enorme montagna d'oro,
riluce dello stesso splendore dell'oro.
Il Saggio è un bianco loto con riflessi dorati.

Il suo corpo è adorno dei segni supremi
ed è ornato da tutti i segni esemplari,
rifulge con bellezza come luce dorata
ed è di una pace immacolata, come la regina delle montagne.

La voce del Vittorioso è [pari a] la voce
del pavone reale e dell'usignolo,
la voce di Brahma, l'intonazione melodiosa di Brahma,
il ruggito del leone, il fragore del tuono,
le sessanta classi di suoni, la voce immacolata.



Il Vittorioso possiede tutte le virtù, è come il monte Meru,
 è adorno di una brillante luce completamente pura,
 dai segni di centinaia di meriti
 e di un oceano di immacolata saggezza suprema.

È il sommo compassionevole che beneficia gli esseri,
 il migliore tra coloro che portano felicità nel mondo;
 è il Vittorioso che insegna i sacri significati
 e introduce gli esseri alla felicità del nirvāṇa.

Poiché insegna il nettare del Dharma,
 il Vittorioso concede la gioia dell'immortalità;
 poiché è il luogo della gioia, l'origine di tutta la felicità,
 porta gli esseri nella città dell'immortalità.

Il Vittorioso affranca dal dolore i migratori,
 libera le creature dall'oceano della sofferenza,
 le introduce sul sentiero della pace
 e concede loro ogni felicità.

Non è possibile trovare nulla di comparabile a Te,
 oceano di saggezza,
 che possiedi tutte le virtù che possano esistere.
 Non vi è tra i migratori, nemmeno tra i deva, qualcuno in grado
 di mostrare una sola goccia delle virtù
 che per molte centinaia di migliaia di milioni di eoni
 sorgono dalle qualità del tuo oceano di saggezza,
 dalla tua compassione verso tutti coloro
 che provano attaccamento alla vita,
 dalla forza del tuo amore, dal metodo e dall'entusiasmo.



Ho preso una piccola goccia soltanto di questo oceano di virtù
 e l'ho così espressa molto brevemente;
 grazie al merito che ho accumulato in questo modo,
 possano gli esseri conseguire la suprema illuminazione».

Questo è il diciannovesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il
 Re della Raccolta di Sūtra, chiamato 'La lode di tutti i bodhisattva'.



*Lode a tutti
i Tathāgata*



Il bodhisattva Pinnacolo di Bellezza si levò allora dal suo seggio, dispose la sua veste superiore su di una spalla, poggiò il ginocchio destro al suolo e, rivolgendosi al Bhagavān con le mani giunte in preghiera, recitò questi versi di lode:

«O Saggio, tu possiedi i segni di centinaia di meriti
e ti adornano le qualità della bellezza di migliaia di virtù;
con grande splendore mostri la pace suprema
e rifulgi di una luce pari a quella di mille soli.

Emani innumerevoli raggi luminosi
che pervadono tutto di luce;
simile a un gioiello, brilli di diversi colori,
azzurro, bianco, luce dorata, lapislazzuli
e del colore della luce ramata e cristallina dell'alba.

Superiore al monte Meru,
la possente montagna indistruttibile,
ti manifesti in milioni di universi,
pacifichi insopportabili sofferenze



e appaghi gli esseri con la gioia suprema.

Bello da contemplare è lo splendore del tuo aspetto
e del tuo corpo,
mai ci si sazia di guardarlo, le creature gioiscono nel vederti,
preziosi come i colori del pavone reale sono i tuoi capelli,
come un fiore di loto popolato da innumerevoli api.

Ti adornano le virtù della pura compassione,
dell'accumulazione di sacro merito,
della concentrazione e dell'amore.
Possiedi eccellenti segni esemplari e variegati colori,
le qualità del samādhi e i rami dell'illuminazione.

Tu aiuti e soddisfi pienamente,
concedi felicità, sei la fonte di ogni gioia,
possiedi innumerevoli virtù profonde,
ti manifesti in milioni di universi

e sei ornato da una luce simile allo splendore del fuoco.
Come il completo maṇḍala del sole nel cielo
e il monte Meru con tutte le virtù,
tu risplendi nelle sfere dei mondi.

Bianco come lo yogurt di mucca, la ninfea bianca, la luna,
il colore della neve e il candore perfetto,
il rosario dei tuoi denti abbellisce il tuo volto
come gli aironi reali il cielo.

Il contorno del tuo pacifico volto è simile alla luna;



al centro, una spirale che gira verso destra,
il capello di lapislazzuli radiante di bianca luce,
bello come il sole allo zenit».

Questo è il ventesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re
della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Lode a tutti i Tathāgata'.





*L*a devī del lignaggio Illuminazione Perfettamente Raccolta allora, in quell'occasione, con questi versi elogiò il Bhagavān:

«Mi prostro davanti al Buddha,
colui che possiede la mente perfetta,
la sicurezza del Dharma perfetto,
la mente libera dal cammino erraneo,
la mente perfetta che conosce
l'esistenza e la non-esistenza.

Ah, lo splendore illimitato del Buddha!
Ah, è pari all'oceano e alla suprema fra le montagne!
Ah, l'attività illimitata del Buddha,
estremamente rara come il fiore uḍumvara!

Ah, com'è immensa la compassione del Tathāgata,
il sole degli uomini, il pinnacolo del lignaggio degli Śākya,
che proclamò perfettamente un sūtra sacro come questo
per aiutare tutti gli esseri!



Il Tathāgata Buddha Śākyamuni ha i sensi pacificati.
La sua pace è sacra. Dimora nella città della pace.
Nel profondo samādhi e in una pace libera da impurità,
il Vittorioso dimora nella sfera delle attività dei buddha.

E così, il corpo degli śrāvaka è vuoto,
il corpo mostrato dai migliori tra coloro
che camminano su due gambe è anch'esso vuoto,
tutti i fenomeni sono vuoti per natura, tuttavia
gli esseri senzienti non percepiscono questa vacuità.

Instancabilmente penso al Vittorioso;
sono sempre ansiosa di vederlo,
rivolgo preghiere in ogni momento
per contemplare il sole del Buddha completo.

Con le ginocchia sempre poggiate al suolo,
ardo dalla sete del corpo del Vittorioso,
imploro la sua guida con voce addolorata,
immensamente assetata di vedere il Sugata.

Il fuoco del desiderio arde in me in ogni momento,
ti supplico, concedimi sempre
l'acqua fresca del poterti vedere;
con sete smisurata di vedere il tuo corpo
ti chiedo di rinfrescarmi con la tua compassione.

O Guida, ti supplico di avere compassione di me,
concedimi la possibilità di vedere il corpo della pace,
vedere Te che proteggi i migratori, inclusi i deva,



e vedere così che il corpo degli śrāvaka è vuoto.

Tutti gli esseri sono della stessa natura di un sogno,
come lo spazio, della stessa natura dello spazio,
come un'illusione, un miraggio
o il riflesso della luna nell'acqua.
O Guida, tu possiedi il grande vuoto.

Allora il Bhagavān, alzatosi dal suo seggio, con voce di Brahma
disse:

«Eccellente, devī del lignaggio! Sei stata eccellente!»

Dopo che il Bhagavān ebbe così parlato, tutta l'assemblea lì
riunita, la devī del lignaggio Illuminazione Perfettamente Raccolta,
la grande devī Sarasvatī e tutte le figlie dei deva, la grande devī
Gloriosa e la schiera di devī, i re dei deva come Figlio dell'Erudito
e così via, deva, uomini, asura e anche il mondo, inclusi i gandhar-
va, si rallegrarono e lodarono le parole del Bhagavān.

Questo è il ventunesimo capitolo della Sacra Luce Dorata, il Re
della Raccolta di Sūtra, chiamato 'Compendio'.

